TORINO
Anno 73 Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI'
21 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 85, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1353

IL DUCE NEL RAVENNATE

La paterna sollecitudine di Mussolini per le popolazioni delle zone danneggiate dal maltempo

Il Duce visita a Piacenza le cucine dell'Arsenale dove si prepara il rancio delle maestranze.

Ravenna, 20 giugno.

Il Duce ha visitato oggi nel pomeriggio alcune zone della pianura ravennate colpite dalle alluvioni. Accompagnato dal segretario particolare Sebastiani, dal Prefetto e dal Federale di Ravenna, Egli ha lasciato Riccione alle 14,30.

Il primo caloroso saluto gli è stato dato da Cervia, ove donne e bimbi sostavano in folla, acclamando entusiasticamente al passaggio del Capo del Governo, la cui visita, pur non preannunciata, era attesa e quasi «sentita» dalla sensibilità istintiva del popolo. A Savio, infatti, con il vice-Federale, il consigliere nazionale Calvetti, il Questore, i Podestà di Ravenna e Cervia, il comandante del 12.o gruppo battaglioni Camicie nere, l'ingegnere capo del Genio civile, è in attesa tutta la popolazione; e con gli abitanti del luogo centinaia e centinaia di fascisti e operai.

Uno squarcio di 200 metri

Il Duce giunge mentre fervono i lavori di ripristino dell'argine, del ponte e della rampa. Lo accoglie un uragano di applausi mentre da ogni parte si scandisce il nome del Fondatore dell'Impero. Dalle campate del ponte che hanno resistito alla furia delle acque — due sono crollate — il Capo del Governo osserva il triste spettacolo che Gli si offre davanti: un terribile squarcio di quasi duecento metri è stato aperto sulla riva sinistra del Savio e le acque, dopo avere travolto e inghiottito le case più vicine e un buon tratto di strada, sono precipitate nella pianura sottostante, allagando oltre quattro mila ettari di terreno.

Il Duce, seguito dalle autorità e fra ininterrotte dimostrazioni, discende l'argine destro del Savio, attraversa il fiume sulla passerella provvisoria e si porta in mezzo al paese, ove un alto strato di melma, mischiata a sabbia e ghiaia, copre ancora la strada e il pianterreno delle case. Egli chiede informazioni precise sulle cause del disastro e come avvenne la rottura del ponte; segue attentamente le illustrazioni che Gli vengono fatte e, constatato lo sviluppo dei lavori, chiede se saranno eseguite difese all'unghia arginale verso l'acqua, per proteggere la base dell'argine. La domanda, quale solo un tecnico provetto poteva fare, trova una soddisfacente risposta nell'assicurazione dataGli che il provvedimento si stava adottando.

La folla, che durante il lungo colloquio del Duce con i gerarchi e i tecnici aveva spontaneamente e d'improvviso ammutolito per non disturbare gli interlocutori, prorompe ora in una nuova esplosione di applausi e di grida che accompagnano fino all'automobile il Fondatore dell'Impero, il quale, passando, scorge tra la folla il sansepolcrista Mazzuccato e gli rivolge cordiali espressioni. Poi sale in macchina e si allontana, inseguito dalle grida di entusiasmo del popolo acclamante.

Il Capo del Governo sosta poco dopo a Castiglione di Cervia, ove il Savio ha rotto in destra, poi a Castiglione di Ravenna, ovunque salutato dai fascisti e dal popolo con delíranti manifestazioni. Percorrendo la strada Forlì-Ravenna, il Duce passa ora lungo gli argini del fiume Ronco, osservando il dissesto dell'argine per le molteplici erosioni che interessano in alcuni tratti la sommità dell'argine, fino al ciglio di campagna.

L'omaggio di una bimba

A Coccolia, ove il fiume ruppe in sinistra la notte del 28 maggio, allagando il paese, e sono crollate due campate del ponte in seguito alla seconda piena del 14 corrente, il Capo del Governo sale sul muraglione di protezione, rendendosi così maggiormente conto, alla vista delle preoccupanti condizioni dell'argine, della necessità di far dare subito corso ai lavori di ripristino.

Nel frattempo la notizia della presenza del Duce si è sparsa rapidamente e in pochi minuti tutto il popolo del paese attornia il Visitatore, abbandonandosi ad una appassionata dimostrazione. Una bimba raccoglie in fretta un fascio di fiori in una vicina aiuola e lo offre al Duce. Il quale, seguitoche essa abita a pochi passi, si dirige verso la casa, il Mulino Spadoni, ove i familiari, commossi di tanto inatteso onore, non sanno trovare parole per esprimere la loro riconoscenza. Applaudono e gridano tutti: «Duce! Duce!». Il Capo del Governo sorride, ascolta le descrizioni delle inondazioni, poi esce sulla strada gremita di fascisti, di donne e di operai, che Lo invocano fra altissime acclamazioni.

Il Duce, prima di congedare i gerarchi, si informa dei danni arrecati dalle alluvioni nelle altre zone della provincia e dalle frane in collina, e si interessa della sorte dei danneggiati, compiacendosi che tutte le famiglie colpite dal maltempo siano state immediatamente e premurosamente assistite. Poi lascia Coccolia dirigendosi verso Forlì, mentre la folla si stringe intorno all'automobile e l'accompagna per buon tratto correndo e acclamando.

Sulla via del ritorno, il Duce si è soffermato in quel di Meldola ai cantieri di costruzioni dell'Enapolio della Federazione dei Consorzi di viticoltura, e alla fabbrica di motori Innocenti, fatto segno anche qui a manifestazioni di devozione da parte delle maestranze; e in quel di Cesena ha visitato l'accantonamento della seconda compagnia del 27 fanteria, compiacendosi con il capitano Galletto per la disciplina e lo spirito della truppa.

L'inaspettata visita ad un distaccamento di fanti

Cesena, 20 giugno.

Alle 17,30 S. E. il Capo del Governo, proveniente in automobile da Forlì, nel passare davanti al locale zuccherificio, dove trovasi accantonata la seconda compagnia del 27° fanteria, Divisione «Pavia», ha sostato e sceso di macchina si è recato a visitare l'accantonamento stesso. Il Duce è stato ricevuto dal comandante della compagnia, capitano Gino Galletto, mentre la truppa che stava consumando il rancio si schierava salutando alla voce.

S. E. il Capo del Governo, compiuta una rapida visita all'accantonamento, durante la quale ha interrogato qualche militare chiedendogli notizie della famiglia, della regione natale e della classe di appartenenza, complimentandosi con alcuni militari reduci dalla guerra in Spagna, ha espresso il Suo vivo compiacimento al comandante della compagnia per l'ordine e la sistemazione dell'accantonamento, e ha dato disposizione perchè alla truppa venga somministrato domani un rancio speciale.

Salutato nuovamente alla voce dal reparto, S. E. il Capo del Governo è risalito in auto ed è ripartito, fra le acclamazioni entusiastiche della folla che era accorsa alla notizia della Sua presenza.

Il Convegno per le case popolari

Telegramma di Cobolli-Gigli al Duce

Roma, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto da Bologna il seguente telegramma:

«Il Convegno nazionale degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari ha chiuso oggi i suoi lavori dopo avere esaurito la discussione degli argomenti all'ordine del giorno. Questo terzo Convegno ha dimostrato il potenziamento del Consorzio nazionale, lo sviluppo graduale dato da esso al programma della politica popolare e soprattutto ha precisato gli obiettivi da raggiungere in base agli ordini Vostri. Nella riunione conclusiva tenuta nella Facoltà d'ingegneria di Bologna i rappresentanti degli 83 Istituti che hanno avuto la grande gioia di averVi avuto partecipe ai loro lavori in Predappio Vi confermano che nella battaglia per la casa popolare essi saranno anche in avvenire tutti tesi ad assolvere i compiti che nell'interesse del popolo Voi avete loro affidato. Viva il Duce! *Cobolli-Gigli*».

Imperialismo bifronte

La situazione a Tien-Tsin non presenta per ora alcun aspetto in vista di un chiarimento sostanziale. Da parte britannica sembra procedersi sincronicamente con lo stentato corso dei negoziati del signor Strang a Mosca. La dichiarazione del signor Chamberlain sulla vertenza con il Giappone non poteva essere più anodina. Dalle parole del Primo Ministro balza chiara la difficile posizione in cui si trova l'Inghilterra presa tra Mosca e Tokio e senza la prospettiva di soluzioni che possano comunque convenirle.

* *

Nella controversia anglo-nipponica, a Parigi e Washington marcano il passo, sperando così di potersi sottrarre alla resa dei conti. Tanto la stampa quanto i circoli politici delle due capitali tendono a far comprendere chiaramente che non desiderano sposare la causa britannica. Che ne pensano i fautori dell'isolazionismo britannico, oggi che vedono impegnata l'Inghilterra su tutte le frontiere d'Europa e del mondo al fianco di Parigi?

* *

A Parigi, denunciando il «pericolo giallo», si domandano se sia lecito sperare che i Paesi Totalitari comprendano che non vi è salvezza per l'Europa che nel metodo della collaborazione indicato nel messaggio di Roosevelt. Dopo i discorsi in proposito del Duce e del Führer, queste speranze si rivelano assolutamente fuori luogo e contro ogni logica. Roma e Berlino hanno parlato da un pezzo e restano ferme nei loro propositi che, o prima o poi, avranno i loro sviluppi.

* *

Se in Estremo Oriente l'imperialismo britannico scontratosi con un popolo giovane subisce umiliazioni e scacchi continui, in un'altra zona dove gli si erge di fronte un piccolo popolo di pastori mostra la sua faccia brutale e inumana: in Palestina. Mano libera è data alla feccia giudaica che compie attentati su attentati preparati con precisione meccanica e con viltà consumata; gli strumenti di precisione caricati a distanza sono portati da donne sui posti prescelti per gli eccidi. E così non passa settimana che centinaia di inermi arabi paghino colla vita il loro amore alla patria e alla libertà. Gli inglesi credono di giuocare la buona carta, quella ebraica; è un errore che costerà loro carissimo. I mussulmani sanno ormai quale valore attribuire alla parola britannica; e non dimenticheranno anche se dei capi prezzolati cercano dei diversivi per non concentrare l'odio arabo sul terrore e sugli orrori dell'imperialismo di Londra.

Feroci rappresaglie

Popolazioni arabe bombardate da aeroplani inglesi

Cairo, 20 giugno.

Giungono notizie da Aden secondo le quali quelle autorità britanniche per rappresaglia contro talune tribù arabe degli Aulaki hanno fatto effettuare il 15, 16 e 17 corrente dalle forze di aviazione dislocate nel Protettorato di Aden importanti bombardamenti aerei sui villaggi abitati dalle tribù Mosabien Elkebir. Si contano numerosi morti fra gli abitanti dei villaggi bombardati fra cui molte donne e bambini.

L'ammiraglio Cavagnari si incontra con l'amm. Raeder

Berlino, 20 giugno.

E' giunto a Friedrichshafen sul lago di Costanza il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari. Erano a riceverlo il comandante supremo della Marina del Reich, grande ammiraglio Raeder, un gruppo di alti ufficiali della flotta germanica e il nostro addetto navale a Berlino, comandante conte Pecori Giraldi.

L'incontro è stato cordialissimo.

Ancora in giornata, Cavagnari e Raeder hanno avuto un primo scambio di vedute su questioni interessanti la collaborazione navale fra le due Potenze alleate. I colloqui saranno ripresi e conclusi domani.

Una gloriosa insegna rientrata dalla Spagna

deposta nel Sacrario della Milizia

Roma, 20 giugno.

Questa mattina, il colonnello Oliveti, già comandante del Terzo Battaglione CC.NN. della Divisione «Littorio» in Spagna, ha consegnato in forma solenne al Capo di Stato Maggiore della Milizia, nella sede del Comando generale, il labaro del reggimento simbolo dell'eroismo legionario per essere custodito nel Sacrario dei Caduti.

Presenziavano gli ufficiali del Comando generale, quelli del presidio, i comandanti di battaglione del Secondo Reggimento d'Assalto CC.NN. ed ufficiali reduci dalla Spagna. Erano anche presenti giunti ieri sera a Roma col loro luogotenente generale Becherle, gli ufficiali delle S. A. Germaniche, convenuti in Italia, ove sono stati protagonisti di una brillante competizione schermistica insieme ai camerati della Milizia. Rendeva gli onori il battaglione del Comando generale della Milizia, con labaro e musica.

Il Capo di S. M. della Milizia, ricevuto il labaro, l'ha consegnato all'ufficiale alfiere.

Un reparto nipponico a Tien Tsin raggiunge i confini delle concessioni inglese e francese per stendervi i cordoni di vigilanza.

CONFLITTO DI EGOISMI
nel tentativo di fronte unico democratico

La crisi di Tien Tsin ha messo a fuoco le diverse preoccupazioni - Il blocco delle Concessioni continua inesorabile malgrado gli approcci diplomatici - Mosca sfugge ad ogni responsabilità e avanza nuove condizioni

Londra, 20 giugno.

Della crisi di Tien-Tsin si segnalano oggi a Londra due svolgimenti: uno politico, l'altro propagandistico. Il primo sembra stazionario; il secondo vuole sembrare drammatizzante ed energico. Al primo possiamo senz'altro riferire il discorso che il Visconte Halifax ha tenuto stasera alla Camera dei Lords. La stazionarietà è tale e tanta, che il Ministro degli Esteri ha potuto permettersi di seguire la formalità costituzionale e di ripetere ai nobili Pari, con un giorno di ritardo, le identiche parole che il Primo Ministro aveva rivolto in proposito agli onorevoli Comuni. Egli ha aggiunto solamente che l'ambasciatore britannico a Tokio ha protestato presso il Ministro degli esteri giapponese per il maltrattamento di sudditi inglesi a Tien Tsin, per il fermo e le perquisizioni di navi britanniche e per i controlli esercitati dai giapponesi nei rifornimenti di viveri. «Il Ministro degli esteri giapponese, ha aggiunto lord Halifax, ha preso nota della protesta e promesso di fare una inchiesta». L'ambasciatore sir Robert Craige, ha anche richiamata l'attenzione del governo giapponese sulle dichiarazioni fatte dai portavoci delle autorità militari giapponesi in Tien Tsin, secondo cui la questione non può essere sistemata con la consegna dei quattro cinesi, ma che l'obiettivo del blocco è quello di ottenere dalle autorità britanniche in Cina un maggiore grado di cooperazione. L'ambasciatore britannico a Tokio cerca di chiarire la situazione con il governo giapponese.

Iniezioni di canfora

Dichiarazioni, come ognuno vede, molto caute e che non consentono di dedurre che l'Inghilterra abbia perso una posizione di energica ed attiva protesta.

La stampa invece sembra voglia propinare all'opinione pubblica una serie di iniezioni di olio canforato per tenerne su il morale. Insomma, si vuole far vedere che l'Inghilterra esiste. Nei titoli vengono messe in sensazionale evidenza quelle parti dei discorsi ufficiali che sembrano più vibrate, mentre nel testo completo sono evidentemente molto più concilianti.

Per esempio, la decisione annunziata da Chamberlain di far giungere a destinazione i viveri viene spesso pubblicata e commentata come se fosse un *ultimatum*; inoltre si dà un grande risalto al vecchio affare nippo americano di Kulangsu e al passo compiuto dal rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Tokio. Con un po' di abbinamenti nei titoli e con un po' di confusione di cose e casi, è molto facile dare la sensazione che Londra e Washington stiano compiendo «passi a due», malgrado che una persona piuttosto interessata, e precisamente Cordell Hull abbia detto da tempo tutto il contrario.

Con la stessa disinvoltura con cui i giornali della sera sviluppano le situazioni della mattina portandole al massimo possibile di drammaticità, viceversa poi i giornali della mattina non tengono alcun conto di ciò che era stato pubblicato la sera precedente (talvolta nelle loro stesse edizioni provinciali di mezzanotte), e cominciano da capo il ciclo.

Qualche notizia giapponese d'altronde viene completamente taciuta dai giornali inglesi. Per esempio, quella secondo cui i giapponesi hanno fatto sapere che, in caso di sanzioni e roba del genere da parte britannica, le autorità «di fatto» della Cina potrebbero decidere di disinteressarsi completamente dell'incolumità dei sudditi britannici che vivono in un Paese su cui Londra non riconosce alcun «diritto» alle autorità che lo governano di fatto. E non neghiamo che Londra sarebbe piuttosto imbarazzata in siffatta evenienza. Eppure questo accenno nipponico deve aver servito a molte cose: sanzionato a smussare il tono delle manifestazioni responsabili e la voglia di presentare di quelle proteste abbastanza sonanti per far piacere al Parlamento e agli elettori.

I negoziati di Mosca

Finora non ci sono altro che visite di Ambasciatori e scambi di lettere fra le autorità consolari. E' vero che Halifax oggi, così come Chamberlain ieri, ha denunziato questa mancanza di nota inglese come mancanza di risposta nipponica; e su questa base si spera ancora che duri la competenza delle autorità consolari locali. Difatti, in mezzo alla serie di voci su proteste, su presentazioni di note britanniche, ecc., alle quali voci conviene credere piuttosto poco, va rilevato che il colloquio avuto oggi dal rappresentante britannico a Tokio col Ministro Arita sia stato inteso a precisare, sul terreno diplomatico, la situazione creata dall'incidente di Tien-Tsin. Da un punto di vista più strettamente diplomatico infatti non c'è nulla: neanche una protesta giapponese per il rifiuto, da parte delle autorità britanniche locali, di consegnare i quattro complici nell'assassinio di un funzionario nipponico. Quindi, dal punto di vista diplomatico, bisogna cominciare ab ovo.

D'altra parte, dobbiamo segnalare varie corrispondenze giunte ai giornali londinesi, che spiegano la diversità di presentazione degli sviluppi della tensione anglo-nipponica, come cosa dovuta al solito leggendario dissidio fra i politici di Tokio e i militari di Nanchino e di Tien-Tsin.

Una riunione parziale del Gabinetto britannico, alla quale hanno partecipato i Ministri che si occupano più direttamente degli affari esteri, è stata tenuta anche oggi ed è durata un'ora e mezzo. Si è certamente discusso di Tien-Tsin e si è discusso anche delle conversazioni anglo-sovietiche di Mosca. Questa sera da fonte ufficiosa è stata diramata una smentita: che cioè tra la questione estremo-orientale e la faccenda anglo-sovietica non corrono rapporti di sorta.

Tale smentita, che in fondo è la notizia più sensazionale della giornata londinese, viene interpretata assai variamente negli ambienti politici. Secondo gli uni, il Governo britannico, di fronte alle molteplici difficoltà interferenti fra la tesi inglese e quella sovietica, cerca in ogni modo di sbrogliare la matassa anzichè imbrogliarla di più. Secondo altri, sarebbe questo un correre ai ripari, dopo che Mosca ha fatto orecchio da mercante alle spudorate profferte di solidarietà estremo orientale con le quali, prendendo la palla al balzo, il signor Strang voleva forse sfuggire dagli imbarazzi diplomatici circa materia assai più vicina.

Insomma nemmeno Tien Tsin, i reticolati elettrici, gli arresti e quella faccenda, così impressionante per un paese puritano, della perquisizione sotto le vesti, riescono a cementare più alla larga la politica di accerchiamento. U.R.S.S. e U.S.A. hanno ai i loro affari in Estremo Oriente e i rispettivi uomini responsabili non esitano, molto spesso, a adoperare parole grosse in proposito: tanto Mosca che Washington hanno fatto capire chiaramente, la prima provocando una smentita stasera, la seconda con dirette dichiarazioni del segretario agli Esteri, che si attengono alla parola d'ordine «ognuno si occupi dei fatti suoi».

Da Mosca si sa per il momento che i diplomatici inglesi si scambiano visite e conversazioni con l'ambasciatore francese: il corrispondente locale del *Daily Telegraph* parla già di «intervallo» che verrebbe sfruttato dalle democrazie occidentali per trovare nuove strade su cui stillare i termini sui quali entrambe sarebbero completamente d'accordo.

Non altrettanto d'accordo deve essere il governo sovietico, almeno a giudicare dal comportamento dell'ufficio stampa del Kremlino: il precipitato corrispondente inglese parla di nuovi metodi di polemizzare in pubblico con la Gran Bretagna circa la questione baltica e spiega che si tratta della pubblicazione fatta sulla *Pravda* di articoli di fogli oscuri quali il *Neue Vorwaerts* dei fuorusciti tedeschi a Parigi.

Leo Rea

L'atteggiamento remissivo della Francia

Parigi, 20 giugno.

Nessun mutamento è da segnalare nelle disposizioni della Francia circa il conflitto anglo-giapponese. Docili alle istruzioni del Quai d'Orsay, i giornali continuano a predicare la conciliazione ed a combattere con tutti i mezzi l'ipotesi che il governo di Tokio e fino lo stesso comando militare nipponico agiscano in omaggio a un piano generale di azione concordato con le potenze dell'Asse.

Speranze in un accordo

Secondo la dottrina cara agli ambienti parigini, il solo scopo del Giappone starebbe nell'esercitare sull'Inghilterra una pressione abbastanza energica per obbligarla ad accettare il fatto compiuto della penetrazione nipponica in Cina e ad abbandonare Ciang Kai Scek al suo destino. Ottenuto ciò il Gabinetto si affretterebbe a gettare a mare il triangolo Roma-Berlino-Tokio e ad occuparsi unicamente della sistemazione della propria egemonia nell'est del continente asiatico.

Superfluo dire che le intenzioni attribuite al visconte Arita ed al generale Sugiyama riscuotono il cultio consenso di questi osservatori, i quali si augurano che Londra dia prova di altrettanta comprensione, prestandosi ad un accomodamento che, salvato alla meglio l'onore delle democrazie, scongiuri un urto serio col Giappone e faccia venire meno ogni ragione di solidarietà tra Tokio e l'Asse. Le dichiarazioni prudenti di Chamberlain ai Comuni vengono infatti approvate *toto corde* dai portavoce delle sfere responsabili ed approvato viene, una volta tanto anche il riserbo degli Stati Uniti.

Come notavamo stasera, più vulnerabile dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, data la vicinanza del teatro del conflitto cinese ad una colonia quale l'Indocina, ben altrimenti importante per essa che non le Concessioni di Tien-Tsin o magari di Sciangai, la Francia sa che qualunque ritirata è preferibile ad una guerra in Estremo Oriente nelle attuali condizioni. La politica conciliante di Bonnet è dunque tutt'altro che astrusa. Ma non meno chiaro è che la stessa Londra, malgrado la maggiore nervosità, determinata dai grossi interessi della City in Cina, è decisa a far l'impossibile per appianare il conflitto.

Purchè si eviti il rischio supremo di una saldatura del fronte nipponico al fronte totalitario, nessun sacrificio verrà giudicato troppo grosso.

La grande fortuna del Giappone è che già da vari anni i franco-inglesi trattano i loro interessi estremo orientali come secondari rispetto ai loro interessi continentali, allo stesso modo che considerano secondari i loro interessi continentali rispetto ai loro interessi mediterranei. Dei tre vertici del noto triangolo, il Giappone occupa quello più comodo; l'Italia quello più scomodo. Non è colpa di nessuno e non ci si perde nulla a constatarlo.

I propositi egoistici attribuiti a Tokio dai Macchiavelli di Parigi sono una invenzione gratuita? Tutto è possibile. Ma Francia e Inghilterra fanno del loro meglio per trasformarla in realtà, ed è su tale azione che si basa la loro speranza di spuntarla, evitando, per lo meno, il danno maggiore.

La Turchia e l'Egitto

Mentre l'elaborazione di un patto di assistenza turco-egiziano tiene in movimento la diplomazia del vicino Oriente, qualche voce comincia a levarsi in Francia per reclamare dopo la conclusione del patto franco-turco e del patto anglo-turco il comando unico delle forze eterocliite che dovrebbero cooperare alla difesa dell'Egitto. Secondo notizie recenti una delle condizioni poste dalla Turchia all'impegno assunto di fornire all'Inghilterra 120 mila uomini da mandare sul Canale starebbe nell'avere il comando delle operazioni nell'intero settore. I francesi invece si oppongono a una esigenza la quale potrebbe in pratica restituire prima o poi al governo di Ankara l'alta mano sui territori dell'antico Impero ottomano. Il generale Weygand durante il suo recente viaggio al Cairo e in Asia Minore si sarebbe occupato della questione e avrebbe disposto più di una pedina affinchè il comando unico francese venga reclamato dalle stesse popolazioni interessate e in particolare dagli ambienti di Gerusalemme dove tale soluzione verrebbe preferita a ogni altra come particolarmente idonea a soddisfare egualmente arabi ed ebrei. Le oscure manovre francesi per fare della Siria il nucleo di una nuova monarchia araba ponendo eventualmente per quel trono la candidatura del figlio di Ibn Saud non sarebbero esse da interpretare come un tentativo per cattivarsi l'appoggio degli Stati arabi in questa incipiente campagna per il comando unico? Qui parecchi lo credono notando che per quanto riguarda le logiche ripugnanze inglesi esse potrebbero essere state già tacitate mercè quella cessione del Sangiaccato la quale ha abbandonato alla Turchia nel porto di Alessandretta i cristiani del Mussaday e preparato forse per un non lontano domani una nuova Armenia.

Con la cessione del Sangiaccato, la Francia ha fatto apparentemente un grosso sacrificio ma non è da escludere che si lusinghi di rifarsene creando con un nuovo centro di influenza araba il solo ostacolo efficace a una ulteriore espansione turca in Asia Minore. Disgraziatamente il viaggio a Berlino di un emissario di Ibn Saud getta dell'ombra su questi piani.

Una dichiarazione del generale Aranda al *Daily Express*, artificiosamente avisata, ha fatto scrivere ai giornali che la Spagna non intende affatto assecondare la politica attiva dell'Asse e si propone confinarsi nella neutralità. L'*Oeuvre* smentisce tale asserzione pretendendo invece che missioni militare e navale italiane sono già partite per la Spagna onde organizzare una serie di basi nei Pirenei e sulle coste, mentre una missione spagnuola studia in Piemonte l'organizzazione difensiva delle Alpi. Senonchè il foglio radicale dice che l'Italia sarebbe per creare nella regione dei Pirenei una scuola speciale militare di alpinismo analoga a quella di Aosta, ciò mentre attivi scambi di vedute tra i comandi aerei dei due Paesi preluderebbero alla creazione di un comando unico italo-spagnuolo dell'aria. Bonnet ha conferito oggi col Maresciallo Pétain arrivato apposta da Burgos.

Concetto Pettinato

Il blocco sarà tolto quando tutte le condizioni saranno accettate

Tokio, 20 giugno.

Il Comando nipponico della Cina settentrionale ha fatto ripetere questa sera che il blocco alle Concessioni britannica e francese di Tien Tsin sarà tolto soltanto quando tutte le richieste giapponesi saranno state soddisfatte, comprese quelle che hanno carattere di principio anzichè contingente, come la cessazione di qualsiasi appoggio britannico a Ciang Kai Scek e al suo regime. Poco dopo, i Consoli stranieri sono stati ufficialmente informati che la corrente elettrica tolta stamane dai reticolati costruiti attorno alle Concessioni bloccate sarà nuovamente immessa negli sbarramenti all'imbrunire, e così di seguito per tutte le notti fin quando durerà il blocco. I due fatti, a giudizio presente unanime stanno a indicare che i giapponesi sono fermamente decisi a ottenere una soluzione definitiva dei problemi posti sul tappeto dagli ultimi avvenimenti.

Un telegramma da Tien Tsin all'Agenzia Domei, informa che il Comandante in capo delle forze navali italiane in Estremo Oriente si è recato presso il Comando generale giapponese in quella città. Anche il capo della guarnigione francese ha visitato il Quartiere generale nipponico. Il telegramma aggiunge che negli ambienti giapponesi di Tien Tsin la visita del comandante italiano viene definita come una riprova della precisa comprensione da parte dell'Italia dei motivi che hanno costretto il Giappone ad assumere un atteggiamento risoluto di fronte alle pretese britanniche. Quanto al passo fatto dal capo della guarnigione francese esso ha ribadito la impressione che la Francia si rende conto che la vertenza anglo-giapponese a Tien Tsin concerne direttamente soltanto la Gran Bretagna e il Giappone.

La stessa Agenzia annuncia che il 7 luglio prossimo, anniversario dell'incidente al pontile Marco Polo, che segnò l'inizio delle ostilità, si costituirà ufficialmente a Tien Tsin una Commissione antibritannica composta da cinesi.

L'Ambasciatore britannico Craigie si è recato a mezzogiorno al Ministero degli affari esteri dove ha avuto un colloquio col Ministro Arita. Si apprende che il rappresentante britannico ha richiamato l'attenzione di Arita sulle informazioni da lui ricevute a riguardo delle offese di cui sono oggetto gli inglesi residenti a Tien Tsin ed ha chiesto che vengano attenuate le rigorose perquisizioni compiute dai giapponesi. Prima di ricevere Craigie il Ministro aveva conferito col capo del Governo Hiranuma per un esame della situazione, tanto a Tien Tsin quanto in Europa. Successivamente alla riunione di gabinetto, Arita si è recato al Palazzo imperiale dove ha avuto un lungo colloquio col Mikado.

Si apprende inoltre che la situazione si aggrava nella concessione di Ku-lang-su ove è tornato, reduce da Tokio, il Console generale nipponico con l'incarico di condurre a fondo un'azione intesa ad obbligare l'amministrazione della Concessione ad accettare le richieste presentate dai giapponesi. Tra queste richieste c'è quella che siano assegnate ai giapponesi le più importanti cariche locali, come quella di presidente del consiglio municipale e di capo della polizia. Inoltre, le forze giapponesi di Amoy hanno ripreso l'avanzata interrotta per ragioni logistiche due settimane addietro, occupando la isola di Ta-su situata a mezzo tra Amoy e la terraferma.

I negoziati serbo-croati
Come Zvetkovic s'è sbarazzato degli amici di Stojadinovic

Belgrado, 20 giugno.

La scissione del partito dell'Unione Radicale Jugoslava — J.R.Z. — è ufficialmente avvenuta. Il signor Stojadinovic, come si sa, ha preso posizione contro il Governo il quale appunto trae i suoi quadri dall'J.R.Z. ed il Comitato esecutivo della maggioranza parlamentare dopo ampia discussione alla quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio Zvetkovic ha deciso, come abbiamo annunciato ieri sera, di proporre all'assemblea dei deputati del partito la espulsione di Stojadinovic e dei suoi seguaci. La deliberazione del Comitato della maggioranza parlamentare è piuttosto lunga. Il capo di accusa più importante è là dove è detto che l'interpellanza presentata da Stojadinovic e firmata da altri 52 deputati è diretta contro la politica del governo, e specialmente contro l'azione che il Presidente del Consiglio svolge nella questione dell'accordo con i croati.

« Il Comitato — dice la deliberazione — constata che il testo dell'interpellanza non è obiettivo e che l'interpellanza stessa contiene una serie di menzogne e calunnie nei confronti del Presidente del Consiglio e delle sue direttive sul modo di risolvere la questione croata ».

Un altro capo di accusa si riferisce all'attività del signor Stojadinovic e dei suoi seguaci i quali non hanno nemmeno tentato di presentare le proprie critiche al Comitato parlamentare ». Più grave è la responsabilità del signor Stojadinovic perchè « egli, quale presidente del Comitato direttivo del partito, aveva più di ogni altro il dovere di preoccuparsi della disciplina del partito stesso e del gruppo parlamentare ».

I deputati dell'J.R.Z. proposti per l'espulsione sono, insieme a Stojadinovic, venti; altri nove che pur non iscritti al partito sedevano sui banchi della maggioranza hanno avuto la stessa sorte. Per gli altri firmatari dell'interpellanza, il comitato ha ritenuto che la loro condotta non è stata ancora sufficientemente esaminata, poichè molti di essi hanno dichiarato di essere stati ingannati sugli scopi dell'interpellanza, alla quale tuttavia avevano apposta la propria firma. Si capisce che costoro si sono pentiti all'ultima ora e han fatto ammenda e perciò nessuna sanzione sarà presa nei loro riguardi.

La interpretazione governativa della crisi dell'J.R.Z. lascia capire che il Presidente Zvetkovic è lieto di essersi sbarazzato di incomodi compagni; egli potrà sempre disporre alla Scupcina di una maggioranza più che notevole, senza dire che è prevedibile l'innesto dei vecchi radicali nella maggioranza stessa e nel partito.

Non si sa ancora se il signor Stojadinovic tenterà la costituzione di un altro partito, nel quale caso egli potrà contare su tutti quei gruppi che per diverse ragione sono ostili all'accordo con i croati. La reazione zagabrese all'avvenimento è favorevole. Macek nasce ora il terreno più facile appunto perchè il governo non dovrà più temere un assalto al momento di tirar le somme delle conversazioni con il capo del partito croato.

Alfio Russo

La mossa di Stojadinovic
in una interpretazione ungherese

Budapest, 20 giugno.

Sulle cause che hanno portato alla espulsione di Stojadinovic e di vari suoi amici del partito governativo jugoslavo, il corrispondente da Belgrado del *Pester Lloyd* scrive non doversi dimenticare che gli accordi realizzati a Zagabria il 27 aprile, dal presidente del consiglio, fra Zvetkovic e Macek rimasero lettera morta perchè il Reggente Principe Paolo si rifiutò recisamente di sanzionarli. Il Principe Paolo non fece però cadere Zvetkovic e lasciò intendere che i tentativi di riconciliazione serbo-croata non andassero considerati definitivamente falliti. Gli avversari di tale conciliazione interpretarono la cosa nel senso che il Principe, pur non essendo disposto ad accettare gli accordi, si asteneva dall'effettuare mutamenti alla testa del Governo per non inasprire ancor di più i croati e questo indusse Stojadinovic ad abbandonare l'attitudine di riserbo fino allora osservata per passare all'attacco. Mediante conversazioni, promesse ed altri mezzi, Stojadinovic che credeva venuto il suo momento cominciò coll'aumentare il gruppo da 30 a 40 deputati, di cui disponeva alla Camera, quindi tentò di guadagnare alla sua causa altri partiti e frazioni. Con i rappresentanti radicali della tendenza jugoslava non ebbe successo. Viceversa riuscì a convincere l'ex ministro Hodjera che lui stesso aveva lasciato cadere dopo l'elezione di dicembre, ed il croato Demetrovic, l'uno e l'altro però non alla testa di masse. L'ex Presidente del Consiglio Gifkovic ed il capo del partito jugo-fascista Zbor gli negarono la loro collaborazione e la cosa fu per Stojadinovic tanto più spiacevole in quanto durante la sua presidenza del consiglio egli aveva fatto perseguire questi uomini politici. Malgrado gli insuccessi, al 13 giugno Stojadinovic tentò provocare la convocazione del Parlamento con una interpellanza in cui si sosteneva che correndo contrastanti voci sulle trattative fra Zvetkovic e Macek i deputati avevano diritto di essere informati sulla situazione vera: però l'obiettivo era quello di sfruttare le difficoltà delineatesi nelle trattative tentando magari di far cadere il governo.

Viceversa l'interpellanza ha mancato allo scopo, anzi, ha determinato la violenta reazione governativa contro Stojadinovic ed i suoi seguaci; al tempo stesso i croati pare siano diventati un po' più arrendevoli e di rimando le probabilità di una intesa sono di nuovo cresciute. I partiti serbi di opposizione, temendo un ritorno di Stojadinovic, hanno mandato un loro rappresentante a Zagabria per rinfrescare i vecchi rapporti. Non è da escludere che Zvetkovic debba recarsi entro il mese a Zagabria, per avere con Macek altre conversazioni.

La Corporazione delle professioni e delle arti

Nessuna distinzione nelle tariffe tra medici di alta fama e medici comuni - Una tariffa per i commercialisti - Soppressione dei Consigli notarili - Una nuova professione: l'attuario - La previdenza e i professionisti

Roma, 20 giugno.

Nei giorni 22 e 23 del corrente giugno, sotto la presidenza del Consigliere nazionale Ezio Maria Gray, si riunirà, al Ministero delle Corporazioni, la Corporazione delle professioni e delle arti, che ha all'ordine del giorno vari ed importanti argomenti.

Innanzi tutto la Corporazione esaminerà l'opportunità di introdurre alcuni ritocchi nella tariffa professionale dei medici, eliminando la distinzione, di difficile applicazione, demandata, come è ora, al giudizio dei Sindacati, tra medici comuni e medici di alta fama, ai quali ultimi, come è noto, non si applica la tariffa attuale. Cadendo la distinzione, tutti i medici saranno soggetti all'applicazione della tariffa. Successivamente la Corporazione esaminerà uno schema predisposto per la determinazione di una tariffa nazionale per le prestazioni dei dottori in economia e commercio. Tale tariffa è stata redatta tenendo conto dei pareri e delle osservazioni formulate dagli Enti e dai Ministeri interessati.

Altro argomento sottoposto alla Corporazione riguarda la progettata soppressione dei Consigli notarili per attuare, nel campo della professione di notaio, un ordinamento analogo a quello vigente nelle altre professioni. Con la soppressione dei Consigli notarili tutte le funzioni demandate a questi organismi verranno demandate ai direttori dei Sindacati notarili distrettuali, nei quali saranno raggruppati i notai. La nomina dei componenti i direttori dovrà essere ratificata non solo dal Ministero delle Corporazioni, ma anche da quello della Giustizia, il quale conserverà la vigilanza sull'esercizio della funzione notarile. Resta anche ferma la competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti disciplinari a carico dei notai e verrà integralmente mantenuto l'attuale ordinamento degli Archivi notarili.

L'ordine del giorno della sessione della Corporazione delle professioni e delle arti comprende, quindi, l'esame di un progetto legislativo relativo al riconoscimento della professione di « attuario », con istituzione del relativo albo. Il progetto determina l'oggetto ed i limiti della nuova professione, che trova la sua ragion d'essere nello sviluppo della previdenza sociale in armonia con la « Carta del Lavoro », e che di fatto già esiste, soprattutto in funzione di consulenza nelle aziende assicurative, nelle pubbliche amministrazioni, nell'ambito peritale.

Alla Corporazione saranno sottoposti, altresì, alcuni accordi intervenuti tra le categorie inquadrate per regolamentare le attività professionali nelle professioni tecniche ed eliminare ogni interferenza tra le medesime.

Gli accordi riguardano, relativamente ad alcuni settori dove più facile è la collusione, i rapporti tra ingegneri e tecnici agricoli, tra ingegneri e architetti, tra geometri e periti industriali, tra chimici e periti industriali, tra chimici e farmacisti, tra chimici e medici, tra chimici e tecnici agricoli.

Non meno importante è l'argomento, anch'esso sottoposto all'esame della Corporazione, relativo alla regolamentazione delle professioni in rapporto alla « Carta della Scuola ». Si tratta di esaminare l'opportunità di istituire per ognuna delle professioni tecniche, con esclusività di funzioni, una professione superiore ed una inferiore (ad esempio, per l'ingegneria, alla professione superiore di ingegnere uscito dal Politecnico, fa riscontro la professione media di perito industriale uscito dalla scuola media; e così pure dovrebbe essere per la professione di architetto-ingegnere e perito edile, di tecnico agricolo, laureato e di geometra perito agrario; di dottore in chimica e di perito chimico).

Infine la Corporazione esaminerà la situazione generale delle principali professioni e si occuperà della previdenza e dell'assistenza delle categorie professionali, in rapporto all'opportunità di più stretti legami tra i Sindacati e gli Istituti di previdenza di alcune categorie (avvocati, notai, giornalisti), in armonia con la dichiarazione 29a della « Carta del Lavoro ».

Interessanti precisazioni sulle provvidenze demografiche
Il premio di nuzialità esclude il prestito matrimoniale

Roma, 20 giugno.

Circa la esclusione di coloro che fruiscono di premi di nuzialità a carico dello Stato, di altri Enti pubblici e di aziende private dalla concessione del prestito matrimoniale, il Ministero degli Interni, al cui esame è stata sottoposta la questione, ha ora comunicato che la disposizione della legge 3 gennaio 1939-XVII è tassativa. E' soltanto da ammettere la facoltà di opzione fra il premio e il prestito, ma non il cumulo.

Sempre in relazione alla disposizione della legge 3 gennaio 1939-XVII, il Ministero degli Interni ha ritenuto che l'emendamento all'art. 13 del Regio Decreto-Legge 21 agosto 1937-XV debba trovare applicazione per tutte le domande non ancora sottoposte all'esame del Comitato provinciale alla data dell'entrata in vigore della legge di conversione.

E' stato posto anche il quesito se, tenuto conto delle difficoltà che incontrano taluni sposi per ottenere a credito dai fornitori quanto loro necessita per costituire una nuova famiglia, possa essere consentito ai beneficiari del prestito di vincolare le somme concesse a tale titolo in favore dei fornitori dei mobili. Il Ministero degli Interni, pur convenendo in linea di massima che l'attuazione di tale vincolo può comportare delle difficoltà di pratica attuazione, ha dichiarato che in caso di manifesta utilità, in via del tutto eccezionale, quando non vi siano motivi da far ritenere che le somme vincolate determinino alcuna attività speculativa, non è alieno dal consentire che sia eventualmente dato corso alle richieste del genere.

Inoltre, in applicazione al secondo comma aggiunto all'art. 5 del Regio Decreto-Legge 21 agosto 1937-XV dalla legge di conversione del decreto stesso, il Ministero degli Interni ha testè precisato che l'applicazione del beneficio della elevazione del limite di età ai fini della concessione del prestito matrimoniale deve ritenersi applicabile a favore di tutti i volontari e richiamati per esigenze in A. O. I. che abbiano salpato per i territori d'oltre mare anche anteriormente alla data del 2 ottobre '35 e che siano rientrati in Italia anche posteriormente al 5 maggio '36, purchè sottoposti a mobilitazione.

Infine, circa l'abbuono o il rinvio dell'ammortamento del prestito in caso di parto multiplo, si precisa che i due o più condoni da accordare in relazione ai figli nati da parto multiplo si devono intendere applicabili nella misura progressiva del 10, 20, 30, 40 per cento stabilita rispettivamente per la nascita del primo, del secondo, del terzo e quarto figlio.

L'eccedenza in maggio dei nati sui morti è stata di 40.636 unità

Roma, 20 giugno.

Nel mese di maggio 1939-XVII, sono stati celebrati 20.899 matrimoni; i nati nello stesso mese sono stati 83.324; i morti sono stati 42.688.

Il supero dei nati sui morti è stato di 40.636.

Il 31 maggio 1939-XVII, gli abitanti residenti nel regno e i nazionali residenti nelle quattro provincie libiche ammontavano a 44 milioni 247.000.

Il ritmo di accrescimento della popolazione in Italia, dalla data dell'ultimo censimento, è stato quindi di 450.192 unità all'anno.

Il Principe alla Mostra di Leonardo

Milano, 20 giugno.

Gradite visite alla Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane, dove ha presenziato alla celebrazione del genio del grande vinciano, e quindi al teatro dell'« Estate musicale milanese », ha compiuto oggi il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia, giunto alle 14,20 proveniente da Padova, ha raggiunto subito Palazzo Reale, dove si è incontrato cordialmente con S. A. R. il Conte di Torino. Più tardi i due Principi col seguito in automobile si sono recati alla Mostra leonardesca al Parco. Riconosciuto durante il percorso dalla cittadinanza, Umberto di Savoia è stato fatto segno a vive manifestazioni di reverente omaggio trasformatesi al Parco in ardenti, entusiastiche acclamazioni da parte della folla che si era adunata nei pressi della Triennale.

La celebrazione vinciana si è svolta nel grande salone del teatro dell'Arte, alla presenza di autorità, di invitati, di rappresentanti del mondo culturale cittadino. Il Principe è stato accolto al suo apparire da una calorosissima manifestazione. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il prof. C. E. Ferri, presidente del Comitato ordinatore della Mostra, ha letto un indirizzo di saluto al Principe, e quindi gli ha fatto omaggio di una copia di una allegoria leonardesca fatta in occasione delle nozze di Giuliano de' Medici. S. E. Gentile ha quindi svolto l'interessante tema « il pensiero di Leonardo » tra la più viva attenzione dell'uditorio. Il sen. Gentile non ha voluto esporre o discutere le scoperte scientifiche di Leonardo, le sue idee innovatrici e le dottrine filosofiche, ma si è proposto di illuminare il significato storico di Leonardo, antesignano del Rinascimento. La dotta lezione nei suoi punti fondamentali è stata vivamente acclamata dal pubblico.

Il Principe quindi, accompagnato dai dirigenti della Mostra, ha visitato minuziosamente la preziosa raccolta delle pitture, degli scritti e dei disegni del grande italiano; e successivamente ha passato in rassegna la Mostra delle invenzioni.

Umberto di Savoia si è poi recato al « teatro per trentamila » al Castello, ivi ricevuto dal Federale Parenti e da altri gerarchi del Fascio primogenito. Il Principe ha espresso il Suo vivo compiacimento per quanto Milano fa in pro degli spettacoli popolari.

Alla Fiera di Padova

Padova, 20 giugno.

Stamane alle 7,34 è giunto nella nostra città per ispezionare il 58° fanteria S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione da tutte le principali autorità cittadine, nonchè i comandanti del Corpo d'armata celere, della seconda squadra aerea, dell'Armata del Po, del XIV Corpo d'armata di Treviso. Il Principe dopo la presentazione delle autorità è uscito sul piazzale della stazione, dove si era adunata numerosa folla che Lo ha lungamente acclamato.

L'augusto Ospite si è quindi portato, attraversando le vie della città imbandierata, alla Caserma del 58° fanteria, dopo la cui ispezione si è recato a visitare la basilica di santa Giustina e quindi la Fiera campionaria, sostando in tutti i padiglioni e mostre speciali. Alla mostra dell'Albania al Principe è stato fatto omaggio di vari oggetti di oreficeria dell'artigianato albanese, destinati alla Principessa di Piemonte. Dalla Fiera il Principe si è recato alla basilica del Santo, e alle 11,42 è partito per Milano.

L'inizio dei lavori ad Aosta per il nuovo ospedale

Aosta, 20 giugno.

In via Medaglie d'Oro Antonio Bossonetto sono iniziati in questi giorni i lavori per la costruzione dell'Ospedale Mauriziano. Il costo dei nuovi padiglioni ammontano a dieci milioni di lire.

Il Nunzio apostolico in Polonia sarà oggi ricevuto dal Papa
Le credenziali presentate dal nuovo Ministro dell'Uruguay

Roma, 20 giugno.

(G.C.) Stamane è giunto a Roma mons. Filippo Cortesi, Nunzio apostolico in Polonia, il quale si è subito recato in Vaticano dove è stato ricevuto e trattenuto in lungo colloquio dal Cardinale Segretario di Stato. Il Nunzio, poi, visitava i prelati dirigenti la Segreteria di Stato, e infine chiedeva presso l'ufficio del Maestro di camera udienza al Pontefice per domani.

Il Nunzio, prima di lasciare il Vaticano, si incontrava con il Ministro dell'Uruguay presso la Santa Sede che conosce da quando era in missione nell'America del Sud, dottor Joaquin Secco Ylla, che poco dopo presentava solennemente le credenziali al Pontefice, secondo il consueto cerimoniale. Dopo un lungo colloquio privato con Pio XII il Ministro ha visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza S. E. Giovanni Irgens, ministro di Norvegia presso il Quirinale.

Il Papa ha nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Trento il rev. Oreste Rauzi, professore del Seminario maggiore di Trento, conferendogli in pari tempo il titolo arcivescovile di Argo.

Il prefetto delle cerimonie pontificie ha diramato l'intimazione per la beatificazione del venerabile Giustino De Jacobis primo vicario apostolico in Abissinia, della Congregazione dei Missionari di San Vincenzo de' Paoli, che avrà luogo domenica mattina nella Basilica Vaticana. Al mattino verrà data solenne lettura del Breve pontificio che iscrive il venerabile De Jacobis tra i Beati, e nel pomeriggio alle 18 il Papa scenderà nel tempio per venerare il nuovo Beato. La gloria e gli stendardi per la cerimonia sono già pronti. Alle loggie della Veronica e di sant'Elena verranno esposti i grandi stendardi che riproducono i due miracoli operati dal De Jacobis e proposti per la sua beatificazione. Si tratta di due guarigioni istantanee, quella del giovinetto Francesco Lorenzo affetto di scarlattina, avvenuta nel novembre 1907 a Sanfele e quella di un altro giovine, Angelo Moralazzi, tubercolotico, avvenuta a Firenze nell'ottobre 1920.

Hanno preannunziato il loro arrivo per assistere al rito solenne numerosi pellegrinaggi. Saranno, inoltre, presenti il delegato apostolico ad Addis Abeba, mons. Castellani, il vicario apostolico dell'Eritrea e un gruppo di sacerdoti missionari che si trovano ad Adigrat e nel Tigrai.

Il Papa ha pure ricevuto, oggi, in udienza privata l'Arcivescovo di Tarragona cardinale Vidal Y Barraquer; il procuratore dell'Arcivescovo del Messico e l'Ambasciatore del Belgio a Roma.

Badoglio passa in rivista le truppe del presidio di Tirana

Tirana, 20 giugno.

Le truppe del presidio di Tirana sono state passate stamane in rassegna dal Maresciallo Badoglio. Fin dalle prime ore del mattino i ritmi delle fanfare e delle musiche militari facevano affluire la popolazione nelle vie in attesa della rivista. Intanto, le truppe e gli automezzi convenivano dai vari distaccamenti in piazza Scanderbeg, dirigendosi verso il viale Savoia, che è in prosecuzione del viale Vittorio Emanuele. Nelle tribune d'onore erette in piazza Scanderbeg, prendevano posto verso le otto il Presidente del Consiglio con tutti i membri del Governo, l'ispettore e il Federale del P. N. F., il Comandante dell'aeronautica, il Comandante della marina, il Delegato apostolico, il Rappresentante del Reich, Von Pannwitz, i gerarchi fascisti; alti ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Numerosissima folla si assiepava nel vasto piazzale.

Il Maresciallo Badoglio è giunto alle ore 8,10 accompagnato dal Luogotenente generale Jacomoni, dall'ambasciatore Dino, da generali e da alti funzionari della Luogotenenza nonchè da un folto stuolo di ufficiali e la scorta dei Reali Carabinieri in alta uniforme. Prolungati calorosissimi applausi della folla hanno accolto il Duca di Addis Abeba, al quale il generale Guzzoni ha presentato le truppe del presidio. Il Maresciallo Badoglio, mentre alcune squadriglie di aeroplani compivano ardite evoluzioni, ha passato in rivista lo schieramento delle truppe.

Terminata la rivista, il Maresciallo Badoglio e il Luogotenente generale con il seguito sono tornati in piazza Scanderbeg, ove hanno preso posto dinanzi la tribuna d'onore tra altissime acclamazioni della folla al Re Imperatore e al Duce. Si è, quindi, iniziato lo sfilamento aperto dal Comandante delle forze armate di Albania, generale Guzzoni, seguito dallo Stato Maggiore. La magnifica rassegna è durata circa un'ora e mezza e si è conclusa con gli onori finali, resi da un battaglione di granatieri.

Quando il Maresciallo Badoglio, sempre accompagnato dal Luogotenente generale e dal seguito, ha lasciato piazza Scanderbeg per rientrare nella sede della Luogotenenza generale, si sono levati dalla immensa folla nuove entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

L'offerta al padre di un Caduto del gagliardetto del suo plotone

Roma, 20 giugno.

I Legionari di Spagna appartenenti al secondo plotone mortai d'assalto del 1° reggimento Divisione *Littorio* d'assalto, con gesto commovente hanno recato al padre del loro indimenticabile capo, sottotenente Enzo Sinibaldi, caduto eroicamente a Concesa, il 14 gennaio 1939, il gagliardetto del plotone recante sul drappo nero il motto: « *Onore, non onori* ».

Il Sinibaldi aveva, volontario, partecipato alla campagna etiopica col battaglione universitario *Curtatone e Montanara* e poi, come capomanipolo, nella Divisione *XXIII Marzo*. Scoppiata la guerra civile in Spagna, ottenne di ritornare dall'Africa e di essere inviato là dove il dovere della civiltà minacciata aveva chiamato tanti volontari italiani. Aggregato per suo volere al 1° reggimento della Divisione *Littorio* di assalto, partecipava, dal 23 dicembre '38 al 14 gennaio '39 ininterrottamente ad azioni arditissime in prima linea, infliggendo gravi perdite al nemico. Sempre presente ove il pericolo si presentava maggiore, fu esempio costante di coraggio, di ardente, operosa fede nel Fascismo. E' stato proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

Valoroso capitano astigiano caduto in A. O. I.

Asti, 20 giugno.

In Africa Orientale, durante una ardua ricognizione di polizia compiuta il 17 giugno scorso, è caduto da prode il capitano Gino Berardi del « Nizza Cavalleria », nato a Valfenera nel 1902, il quale fin dal settembre 1936 aveva raggiunto le terre dell'Impero. Già durante le operazioni svoltesi dal 1925 al 1928 in Cirenaica, si era guadagnata la prima medaglia di bronzo e la promozione per merito di guerra. Al comando del XVI Gruppo squadroni di cavalleria coloniale, il capitano Berardi partecipava all'azione contro gli assalitori del treno Gibuti-Addis Abeba, guadagnandosi una seconda medaglia di bronzo. Successivamente, ebbero ancora a rifulgere le magnifiche doti guerriere del Berardi, talchè gli venne concessa una medaglia d'argento e venne proposto per la promozione a maggiore.

La notizia della gloriosa morte del capitano Berardi viene ad aggiungere un nuovo titolo di onore alle virtù guerriere della giovanissima provincia di Asti, in cui il valoroso soldato era tanto conosciuto e apprezzato.

Il « Foglio d'ordini » della Marina
Movimenti negli alti gradi

Roma, 20 giugno.

Il « Foglio d'Ordini » della R. Marina reca:

Con Regio decreto in corso sono disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di divisione Angelo Jachino, con la data del 20 giugno corrente, lascia il Comando Divisione Scuola Comando ed il 25 dello stesso mese assume il Comando della R. Accademia Navale.

Ammiraglio di divisione Carlo Cattaneo assume dal 21 giugno corrente il Comando Divisione Scuola Comando, alzando l'insegna sul R. Incrociatore « Bande Nere ».

Contrammiraglio Bruto Brivonesi, con la data del 21 giugno corrente lascia il comando della R. Accademia Navale e dal 1° luglio p.v. è destinato all'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina.

« Tributo un encomio solenne al fuochista Vilibaldo Sulligoi, matr. 30417: durante una esercitazione del sommergibile sul quale era imbarcato, riportava una gravissima ferita alla mano destra rimasta trascinata da un ingranaggio, e sopportava con stoica fermezza le prime, dolorosissime medicazioni senza emettere alcun lamento. Avendo appreso che il comandante disponeva di rientrare in porto per sottoporlo ad assistenza ospedaliera, chiedeva che fosse soprasseduto a tale ordine, affermando di poter resistere al dolore fino al termine della esercitazione ».

Le gite popolari della festività di S. Pietro

Roma, 20 giugno.

Il programma delle gite popolari del giorno 29 giugno comprende, fra gli altri, i seguenti « rapidi popolari »:

Torino-Santhià-Biella (3.a cl.: ad. L. 13, rag. L. 9); gite facoltative a Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca, a Cossato, a Vallemosso, a Campiglia Cervo, a Mosso Santa Maria; a Graglia, Trivero, Coggiola, Rosazza, Piedicavallo. - *Torino-Arona* (3.a cl.: ad. L. 15, rag. L. 7,50); gita sul Lago Maggiore da Intra a Premeno. - *Torino-Stresa* (3.a cl.; ad. L. 15, rag. L. 7,50); gita sul Lago Maggiore, al Mottarone, da Intra a Premeno. - *Torino-Acqui* (3.a cl.: ad. L. 12, rag. L. 6); gita ad Agliano Terme. - *Torino-Savona* (3.a cl.: ad. L. 16, rag. L. 8).

Asti-Torino, Acqui-Torino, Cuneo-Torino.

Milano-Porto Ceresio, Milano-Lecco, Milano-Sondrio, Milano-Chiavenna, Milano-Bergamo, Milano-Venezia, Milano-Genova.

Verona-Mantova, Vicenza-Schio, Trieste-Fiume, Trieste-S. Daniele del Carso.

Genova-Acqui, *Genova-Torino*, Genova-Milano, Genova-Livorno, Bologna-Venezia, Bologna-Firenze, Firenze-Livorno, *Firenze-Genova*, Firenze-Siena, Ancona-Rimini.

Un «Caravaggio» a Brera

Milano, 20 giugno.

La Pinacoteca di Brera sta per arricchirsi di un altro capolavoro della pittura italiana: « La cena in Emmaus », del Caravaggio. La Pinacoteca milanese non possedeva alcuna opera del maestro lombardo, ed ora l'Associazione amici di Brera, nello sciogliersi, ha voluto, devolvendo il capitale sociale e col concorso di mecenati cittadini, acquistare l'importante dipinto.

Una nota stonata sulle malefatte dei multimilionari

Domodossola, 20 giugno.

Penosa impressione ha destato nella nostra popolazione e in quella di Villadossola e di tutta la industre vallata, una ambigua nota del giornaletto cattolico locale, a proposito dei gravi provvedimenti di polizia e della multa di due milioni inflitti ai titolari della Ditta Ceretti, i plurimilionari possessori di industrie metallurgiche, miniere d'oro, alberghi, cinematografi, eccetera, che attualmente scontano al confino le loro malefatte contro l'economia del Paese. Difatti il giornaletto redatto da alcuni preti del luogo ostenta incredulità nei confronti della notizia pubblicata da tutti i maggiori giornali italiani, dopo che noi ne demmo la prima versione, ed incredulità anche circa la colpevolezza dei tre plurimilionari arrestati.

Intanto si apprende che ancora non sarebbe stato fatto alle casse dello Stato il versamento dell'importo della multa di due milioni, inflitta ai Ceretti per lo scandaloso trucco dei vagoni di acciaio; ma, data l'entità del patrimonio immobiliare dei Ceretti, è pacifico che il versamento spontaneo o coatto avverrà a cura indefessibile delle autorità entro il più breve tempo.

Grande simpatia poi hanno riscosso nelle masse operaie locali, dipendenti dalle industrie metallurgiche Ceretti, le prove di fervida assistenza loro date in questi giorni dalle autorità politiche e sindacali, e la certezza conseguente che ad ogni abuso dei vecchi « padroni » sarà posto rigoroso riparo, com'è costume fascista.

Misterioso rinvenimento di ossa umane a Firenze

Firenze, 20 giugno.

Una macabra scoperta è stata fatta in viale Galileo, in un'ansa della collina, tra la via S. Leonardo e la casa delle guardie comunali. Alcuni studenti, scendendo per lo scosceso pendio, scorgevano, presso lo sbocco di un lungo cunicolo che originariamente doveva servire per il deflusso delle acque, tre monete da due lire.

La scoperta richiamò alla loro mente la figura di certo Palolino, strano vagabondo che proprio nell'estremo tratto del cunicolo aveva fissato la sua dimora, collocandovi le sue masserizie. Nell'ottobre scorso il Palolino è perito in un investimento di autobus, in piazza Vittorio Veneto, lasciando fama di danaroso, ma non si è mai saputo quanto questa fama rispondesse al vero. I ragazzi intensificarono le ricerche nel cunicolo, e scoversero un teschio e altre ossa umane.

Dato l'allarme, i carabinieri di viale dei Colli con l'intervento di una squadra di pompieri provvedevano a riunire i resti, che vennero trasportati al gabinetto di medicina legale, dove sono stati esaminati. Era sorto il dubbio che potesse trattarsi dell'ortolano Marmugi, scomparso misteriosamente nel novembre scorso, ma tale ipotesi sembra da escludersi, avendo constatato i periti trattarsi del cadavere di una persona di età avanzata. Si pensa trattarsi di un mendicante che, deceduto il Palolino, avrebbe scelto quella strana località come ricovero, e vi abbia trovato la morte, che risalirebbe a circa 8 mesi.

Il nano del Lago Maggiore ed i suoi nefasti amoresi

Verbania, 20 giugno.

E' stato avviato ad un manicomio criminale, in osservazione, uno dei più strambi tipi di innamorati che abbiano corso i paraggi del Lago Maggiore. Si tratta del quarantottenne Giuseppe Della Maddalena, di Foppiano in Val Formazza, il quale non era notato per la sua fregola amorosa, bensì perchè egli è un nano conosciutissimo in tutti i paraggi, un nano che, con la sua altezza inferiore al metro, avrebbe costituito il numero di attrazione per eccellenza nei più grandi circhi del mondo. Difatti egli tocca sì e no la statura degli esemplari più rari di nano.

Ebbene, malgrado le sue proporzioni così modeste, il nano si dava da fare con le ragazze e con le non più ragazze. E sin qui niente che potesse essere oggetto di cronaca. Ma alcun tempo fa il Della Maddalena fu colto in una stalla insieme a una minorenne mentre tentava di insidiare la virtù della fanciulla. Malmenato da coloro che l'avevano sorpreso e consegnato ai carabinieri, egli è stato ora processato al Tribunale di Verbania, dove però il suo difensore avv. Ezio Bolongaro ha ottenuto che fosse inviato all'esame psichiatrico per vedere se la sua deformità fisica non trovi corrispondenza in quella mentale.

Conclusione romantica in una storia di religione e d'amore

Stresa, 20 giugno.

Uno dei più strani villaggi d'Italia è senza dubbio San Giovanni, sul vicino Monte Orfano, la cui popolazione rurale, che attualmente conta duecentocinquanta anime, è da secoli abissalmente divisa in due parti: una cattolica, e l'altra aspramente protestante. Malgrado i pochi focolari della borgata, essa conta una parrocchia e una chiesa protestante, col suo pastore ed il suo consiglio. L'unico cemento fra queste anime è stato il Fascismo, poichè e cattolici e protestanti si sono sempre dimostrati uniti quando si è trattato di dimostrare la loro devozione al Regime.

In questi giorni, però, la tensione si è acuita, pare per un rinfocolarsi della propaganda protestante, che sarebbe riuscita a sgretolare la monoliticità religiosa di due o tre famiglie tradizionalmente cattoliche, dove invece per esempio, il padre è restato cattolico ed il figlio e la giovane figlia si sono fatti protestanti.

All'ultimo momento, però, il caso più grave è stato romanticamente risolto dall'amore, poichè la ragazza convertita, saputo che la nuova religione da essa abbracciata avrebbe reso difficile la celebrazione del matrimonio con l'uomo amato di religione fervidamente cattolica, è ritornata sui suoi passi spirituali, ridando, con la pace alla propria coscienza, la pace al paese.

Un impiegato infedele al Municipio di Verona

Verona, 20 giugno.

A seguito di una denunzia veniva tratto in arresto un impiegato del Municipio della nostra città, certo Bruno Zucchermaglio, di 31 anni, abitante in via Ponte Pietra n. 23, coniugato con figli, responsabile di essersi trattenuto degli assegni di proprietà del Municipio e che convertiva a proprio favore. La truffa era prevista in circa 50 mila lire; però, in seguito ad una perquisizione operata nell'abitazione del disonesto impiegato, furono sequestrati due assegni per lire 91.000 e per 54.000 lire. In serata lo Zucchermaglio veniva tradotto al carcere.

TEATRI
Il Carro di Tespi lirico
L'inizio del decimo giro a Viterbo la sera del 24 giugno

Roma, 20 giugno.

La sera del 24 corrente il « Carro di Tespi » lirico inizierà il suo decimo giro artistico con la rappresentazione a Viterbo della popolare opera verdiana *Aida*.

Il successo di questa singolare manifestazione d'arte, che fin dal suo inizio incontrò il massimo favore delle masse, può ritenersi acquisito se si considera che la rinascita del nostro teatro lirico — rinascita intesa soprattutto con l'avere consentito al popolo di assistere ai grandi spettacoli lirici con una spesa minima — è oggi una mèta raggiunta, fra le tante conseguite dal Regime; sicchè il teatro per il popolo è oggi considerato come una delle più nobili conquiste del Fascismo per la elevazione morale e materiale delle masse operaie.

Anche quest'anno, giusta le direttive del Segretario del Partito, il « Carro di Tespi » lirico visiterà particolarmente i centri minori della penisola, ove più proficua sarà la sua alta missione educativa e ricreativa.

Viterbo e Orvieto sono, infatti, le località che per prime verranno toccate dal Carro. A Viterbo verrà rappresentata l'*Aida*, che sotto la direzione del maestro Gabriele Santini, avrà per interpreti Clara Iacobo, Nini Giani, Luigi Marletta, Augusto Beuf, Augusto Romani, Raffaele De Falchi, Gino Martini, Ida Farè. Maestro dei cori è Andrea Morosini; coreografo Nicola Guerra; prima ballerina Bianca Gallizia.

La successiva sera, domenica 25 giugno, a Orvieto, il « Carro di Tespi » rappresenterà *La Gioconda* sempre sotto la direzione del Maestro Santini. Interpreti Hilde Monti, Marù Falliani, Antonio Bagnariol, Benvenuto Franci, Edmea Limberti, Giulio Tomei. Maestro dei cori Andrea Morosini; coreografo Nicola Guerra; prima ballerina Elide Bonagiunta.

Seguendo le direttive del Segretario del Partito, i prezzi saranno, per tutta la stagione, popolari come negli anni passati; cosicchè a questi spettacoli di eccezione potranno intervenire le masse operaie e rurali.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE, TS, FI, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO [illegible]

PROGRAMMA POMERIDIANO [illegible]

I PROGRAMMA SERALE [illegible]

II PROGRAMMA SERALE [illegible]

LIRICA [illegible]

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible]

Previsioni del tempo

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Piemonte guerriero baluardo d'Italia

L'assedio di Torino: il Duca

"Potete dire al Duca di La Feuillade che il mio quartiere è in tutta la città e particolarmente sulle mura,,. La risposta al generalissimo francese che intendeva preservare la dimora di Vittorio Amedeo II dal bombardamento, è degna di un Savoia, e illumina di gloria la figura del primo Re sabaudo

VITTORIO AMEDEO II.
Per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Rè di Cipro, &c.

COLONELLI. SENATORI.

In TORINO, Per Gio Batista Valetta Stampatore di S.A.R. 1706.

L'ordine di mobilitazione delle milizie torinesi (documento del Museo Storico del Risorgimento).

QUELLA immagine pittoresca e bonaria che il candido Gramegna ci ha lasciato di Vittorio Amedeo II nel suo più fortunato romanzo; quell'immagine del quarantenne Duca vestito della solita tunica di grosso panno color nocciola e bottoni d'acciaio, che fra una presa e l'altra piazzata nell'inseparabile tabacchiera guarnita da un cerchiolino d'acciaio, pur va pazientemente a una trentina di preti e di frati convenuti in una sala a pianterreno di Palazzo Reale la mattina del 9 giugno 1706 e con parole arguzie ribatte le loro pavide osservazioni, benchè simpaticissima a chi ama ritrovare in un sovrano inusitato il padre affettuoso dei suoi buoni sudditi, resiste forte ma quant'altre mai «di maniera».

Un Sovrano e un soldato

Pensiamo che pochi minuti prima del bombardamento ordinato e preannunziato dal La Feuillade, l'impavido combattente di Staffarda e di Verrua avesse cose più importanti cui badare, magari intorno all'Opera a Corno di Porta Susina od alla Mezzaluna del Soccorso della Cittadella, che non ascoltare con animo grato l'ispirata concione di padre Sebastiano Valfrè, trascinante all'entusiasmo gli esitanti confratelli.

Che al clero torinese, per un istante dubitoso, Vittorio Amedeo II replicasse esortandolo a pregare e perchè Dio proteggesse le armi brandite in difesa della patria è documentato in uno del Diario del generale Solaro della Margherita, comandante l'artiglieria di Torino durante l'assedio, dal Cibrario e dai Carutti; ed infiniti episodi d'abnegazione, di pietà e persino d'eroismo testimonierebbero il magnifico slancio di quei religiosi per tutta la terribile estate che vide, nella vittoriosa difesa della città subalpina, uno dei più decisivi fatti militari della moderna storia europea. Ma le abitudini semplici del grande Duca («portava camicie di tela forte, senza pizzi e merletti, la sua spada era d'acciaio brunito, coperta lungo l'impugnatura di una guardia di cuoio [illegible] con trasporto le eleganti mostre, i ricchi vestiti, i pizzi, i diamanti ed i mobili di lusso»), la familiare cordialità con la quale all'occorrenza sapeva temperare il nativo orgoglio, la facilità che aveva sempre anche ai più umili di accostarglisi, non debbono ingannare. Monarca assoluto nel più pieno senso della parola, regnava e governava con autorità indiscussa, fino a condannare a morte il fratello naturale conte di Sale, reso reo di concussione, [illegible] nei suoi giudici, escludeva durante l'assedio il marchese di Pianezza, già ministro della Guerra e governatore di Torino, persino da un eventuale modesto consiglio di milizie cittadine (lettera scritta al marchese Isnardi di Caraglio il 16 luglio 1706). Poco propenso ad accettar consigli, e meno ancora a seguirli, nessun grande ministro avrebbe potuto avere con lui la libertà d'azione che un Richelieu [illegible] ebbe col suo re.

Un siffatto principe tutto poteva chiedere al suo popolo, infiammandolo con l'esempio, dominandolo con la volontà, strappandogli amore e ammirazione con l'equità e l'alto prestigio. Nella piccola capitale di quarantacinquemila abitanti non era soltanto il sire riverito: era anche il più popolare dei cittadini. Con un'allegra risata accoglieva l'interpretazione scherzosamente ammonitrice che il padre Valfrè, suo confessore, gli forniva del motto «Fert» [illegible]. Troppo [illegible] di nasconderne le sue relazioni galanti con la contessa di Verrua [illegible] ma non ammettendo che un suo ordine potesse essere discusso, non esitava ad affidare il comando supremo della difesa di Torino — e tanto peggio per chi s'offendeva — ad uno straniero, al maresciallo austriaco Virico Daun, pur avendo a sua disposizione ottimi e provati ufficiali piemontesi, dal marchese Caraglio e dal conte d'Allery, rispettivamente governatori della città e della Cittadella, al marchese di Parella e al conte di Santena. Vi pare che un uomo di questa tempra dovesse dar peso alle preoccupazioni dei parroci torinesi per i depositi di polvere presso le chiese o per la sorte dei campanili bersagliati dai cannoni avversari? Se mai, meglio approvava in cuor suo la decisione di colui già, il 14 giugno, dall'altissima torre civica di San Gregorio ch'era situata sull'angolo delle odierne via Garibaldi e San Francesco d'Assisi, il toro di rame, emblema della città. Se una cannonata l'avesse abbattuto, questo sì avrebbe potuto influire sul morale della cittadinanza; e del sentimento di tutti i torinesi si faceva del resto interprete il Solaro della Margherita scrivendo il 16 giugno ad un amico: «Dieu veuille [illegible]». Il linguaggio è francese, ma il cuore è piemontese.

Non dai copiosi aneddoti per la maggior parte fioriti dalla fantasia popolare e poi raccolti da cronache compiacenti risalta la figura del Duca nel momento più grave del suo avventuroso regno. Per ben capirne la statura morale conviene anzi spogliarla di qualsiasi orpello per ridurla ad una realtà tanto più avvincente quanto più semplice e precisa. La sua famosa risposta al conte di Marignano che, ambasciatore del La Feuillade, il [illegible] giugno in nome del Re di Francia gli specificava i suoi quartieri in Torino per poterli preservare dall'imminente bombardamento, e intanto offriva alle Principesse i passaporti perchè fossero in grado di lasciare la città quando loro meglio fosse piaciuto, è di quelle che illuminano d'un'aureola d'eroismo un temperamento. Mi piace riferirla con le brevi parole del Diario del Solaro: «Il fut répondu [illegible] que le quartier du Duc était par toute la ville, particulièrement dans la citadelle, et que le passage de la Porte du Po demeurait ouvert pour sortir de la place quand on le voudrait, S.A.R. [illegible]». Ma Vittorio Amedeo II già aveva pensato che sarebbe stata una follia per lui chiudersi come un topo in trappola nella città assediata quando, alla testa della sua cavalleria, per quelle poche terre piemontesi rimastegli accessibili, avrebbe potuto — come infatti poi avvenne — operar utili diversioni e molestare fino all'ultimo l'esercito gallispano; e quando all'esodo della famiglia ducale, [illegible] perchè la Duchessa regnante Anna d'Orléans, la Duchessa Madre Giovanna Battista, i due Principini Vittorio Filippo e Carlo Emanuele, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano con la moglie, potessero raggiungere Cherasco, Mondovì, Ceva e poi Oneglia, per essere infine ospitati a Savona e a Genova, nella casa del marchese Carrega. Tuttavia, quale brivido d'entusiasmo dovette far trasalire Torino quando la fiera risposta fu nota. Madama Reale, la Duchessa Anna dividono la nostra sorte, pensavano le popolane che non potevan più avventurarsi impunemente in Piazza delle Erbe, terribilmente battuti ormai com'erano dal fuoco avversario i quartieri della città vecchia, da Piazza Castello a Porta Susina (e per dare un'idea di qual dovesse essere il cannoneggiamento nemico in risposta del nostro si sappia che già l'11 giugno su Torino tentarono sparate 1039 palle da cannone, 82 bombe, 10 proiettili di pietra, 100 granate da mortaio); il Duca combatte fra noi come un granatiere, dicevano sui bastioni i diecimila difensori.

« Risparmiate la polvere! »

Questi, che avevan di fronte l'esercito francese assediante, forte di 44.000 uomini, 110 cannoni d'assedio, 49 mortai, 62 pezzi da campagna, agli ordini del duca di La Feuillade coadiuvato da valenti generali quali il De Chamarande, il D'Aubeterre, il D'Estaing, il D'Houville, il Tardif coi suoi 48 ingegneri militari, fra il 12 maggio, giorno dell'inizio dell'investimento contrassegnato dal memorabile eclissi di sole che nel cielo oscurato aveva lasciato scorgere ad occhio nudo la costellazione del Toro (ed il popolo torinese aveva tratto da ciò ottimo augurio, con poco lusinghiere allusioni al Re Sole) e il 7 settembre 1706, giorno della stupenda nostra vittoria, per circa quattro mesi davano all'Europa uno spettacolo magnifico di valore e di tenacia: dal supremo comandante conte Daun all'ultimo minatore, da monsignor Vibò, arcivescovo di Torino, al più umile prete, da chi armato combatteva sulle mura a quegli oscuri «borghesi» che dalla torre del Comune o dal campanile di Sant'Andrea senza sosta scrutavano, sotto il bombardamento, il campo avverso.

Che fa intanto il Duca? Anche lontano egli è presente sempre a tutti i torinesi. E' nel suo nome che si combatte, si resiste, si spera. I contatti fra il sovrano e la capitale non sono mai perduti, neppur quando l'anello di ferro si stringe sempre più intorno alla città e un terzo delle case son ridotte in macerie. Abilissimi e temerari messaggeri, camuffati coi più accorti travestimenti, varcano le linee nemiche, giungono ai vigilati bastioni. Dalle fodere dei loro abiti contadineschi escono allora fittissime lettere indirizzate al conte Daun, al marchese Caraglio. Son datate da Saluzzo, da Bibiana, da Luserna, da Villafranca d'Asti. Con prodigi di astuzia e di audacia Vittorio stesso è tenuto al corrente d'ogni vicenda di Torino. Talvolta egli per il primo viene a conoscenza di certi particolari importantissimi e tosto li comunica al Daun: 1° agosto: «Una spia mi avverte anche quest'oggi che i nemici hanno distaccato dodici battaglioni per passare il Po e attaccare i fortini delle alture. Se è così, spero che ne avrete avuto avviso»; 4 agosto (da Polonghera): «La fanteria che deve aver seguito il signor D'Estaing, via Chivasso, deve esser di quattordici battaglioni, a quanto si suppone... Mandatemi l'esatta situazione del nemico sulla montagna, i posti che occupa e le sue forze, e ditemi se credete ch'io debba arrischiare qualcosa per farvi pervenire polvere... Mi sembra che il vuoto che v'è fra l'Eremo e la vigna del marchese Priero e fra questa e la Madonna del Pilone, dia la possibilità di attraversare la montagna».

La polvere da sparo che scarseggia: ecco il terribile quesito da risolvere. Alla rarefazione dei viveri si rimedia col razionamento, dai polli si passa ai gatti, dalle bistecche ai topi che si moltiplicano nelle case diroccate e abbandonate, e — si dice — non sono affatto cattivi. Ma se manca la polvere la Cittadella tace, è la resa, è la fine del Ducato. Vittorio Amedeo scongiura il Daun: 24 giugno: «Bisogna prender molte precauzioni per risparmiare polvere»; 6 luglio, Saluzzo: «Ho preso provvedimenti per farvi pervenire della polvere in piccole quantità per due vie diverse, una per Cherasco, l'altra per mezzo di Monferrini e Alessandrini»; 19 luglio: «In nome di Dio economizzate la polvere... essendo preziosissime le giornate che si guadagnano». E' un grido d'angoscia che si prolunga per dei mesi. Poi è l'estremo tentativo, purtroppo in gran parte fallito: 17 agosto: «Domani ci metteremo in marcia di qui per approssimarci a Chieri ed esser più vicini per far penetrare un distaccamento di cavalleria con dei cavalli da basto carichi di polvere, i quali devono passare il Po fra il Parco e la Madonna del Pilone, ed entrare in Vanchiglia; ciò sarà fatto dopodomani mattina, al far dell'alba. Meditiamo ancora un altro espediente, che è di metter della polvere dentro delle pelli, come quelle di cui ci si serve per portare il vino, e di affidarle al suddetto fiume. Bisognerà quindi che voi facciate star sulle rive, durante 7 od 8 giorni, qualche battaglione in vedetta, ed anche qualche barca in mezzo al fiume». Ben poca polvere entrerà in città con questi sistemi; non importa: ancor venti giorni, poi sarà la liberazione.

Superga, lontana speranza

E' fra queste ansie tremende, è in questo moltiplicare gli stratagemmi per soccorrere gli assediati che l'animo del Duca grandeggia. Sì, l'aiuto giungerà, non può non giungere se non si vuole, dai troppo lenti alleati, la fine di Savoia. Il Principe Eugenio ha sposato la causa del cugino. Il suo esercito il 20 luglio è tutto radunato sul Panaro. Il 15 agosto è partito a marce forzate da Reggio Emilia, diretto in Piemonte, prossimo sarà il congiungimento delle forze alleate, e il 29 agosto i due condottieri, uniti per la commissione, s'abbracceranno sul far della sera in un prato presso Carmagnola. E' la salvezza, la Francia sarà battuta, di lì a nove giorni.

Ma quando Vittorio aveva lasciato Torino il 16 giugno, dritto sul cavallo, col fiero sguardo lampeggiante, quali foschi dubbi chiudeva nel suo cuore? Ancora non sapeva se il soccorso non sarebbe giunto invece dal mare, ad opera degli anglo-olandesi che già avevan liberato Barcellona. Aveva avuto dalla Regina d'Inghilterra la promessa d'uno sbarco d'alcune migliaia di fanti a Villafranca: speranza che tosto era dileguata. E due mesi dopo, certo ormai dell'arrivo fra non molto di Eugenio, non era forse ridotto a domandarsi se non si dovesse abbandonare Torino? Lettera al Daun del 17 agosto: «Vi darò istruzioni appena potrò se si debba resistere fino all'estremo, o passare alla capitolazione, dovendo ad ogni momento sapere dal Principe Eugenio positivamente ciò ch'è in grado di fare». Ma intanto per tre settimane s'era fatto inseguire, inafferrabile, dal La Feuillade fino a Cuneo ed a Saluzzo, poi aveva caricato, alla testa dei suoi dragoni, il D'Aubeterre presso Staffarda, che nella sua memoria stava come una spina; s'era rintanato tra i Valdesi per piombare come un falco di quando in quando fra la pianura e la collina. Questo Duca onnipresente era diventato l'incubo dei francesi.

Certo quell'esodo da Torino aveva costernato un istante la popolazione. Ma il suo virile discorso ai capi, ai soldati, ai principali cittadini aveva provocato esplosioni d'entusiasmo. Poi, coi Principi Amedeo di Carignano ed Emanuele di Soissons, seguito dai suoi Dragoni Azzurri, il Duca aveva disceso via Po tra la folla acclamante, promettendo il soccorso, assicurando la salvezza. I dubbi dovevano, se mai, esser per lui, non per il suo popolo ed il suo esercito. E giunto alla Porta di Po aveva arrestato il cavallo guardando la collina munita. Là, alta ed ancora sguarnita del Tempio della Vittoria, verdeggiava come una lontana speranza Superga.

Marziano Bernardi

Il voto di Vittorio Amedeo II a Superga, alla vigilia della battaglia di Torino (da una pittura di Carlo Stratta, eseguita per la Mostra d'arte sacra del 1898).

PROFETI D'OGGI

Il matrimonio, o della fedeltà

Contro i due miti in cui l'Occidente ha concretato la poesia del sesso — il mito dell'amore-passione, o di Tristano, degenerato nell'ottocentesca esaltazione dell'adulterio, nel dramma borghese del *lui, lei e l'altro*; e il mito della voluttà pura, o di don Giovanni — il Novecento ha abbozzato una reazione che è, come tante altre manifestazioni dell'epoca nostra, abbastanza brutale. «Da varie parti — notavano i giovani scrittori della Rivista romana *Il Saggiatore*, in una *Inchiesta* sulle nuove generazioni, condotta anni or sono, e che mi parve assai significativa — si rimprovera ai giovani la loro frigidità, il loro disinteressamento dell'oggetto sessuale; ma, anche qui (l'*anche* si riferiva agli altri campi esplorati, politico, morale, religioso), bisogna parlare piuttosto di un tracollo delle ideologie, di un ritorno alla realtà. Nell'Ottocento la donna era superumanizzata, mentre oggi essa è riportata sopra un piano realistico; l'atto sessuale ha perduto ogni carattere misterioso. Questa sincerità, questa confidenza hanno per conseguenza che l'amore non è più considerato come un peccato, come il «frutto proibito»: ne risulta un orientamento rettilineo dei sentimenti, che si traduce in un ringiovanimento della razza». Il che (notavo io già allora) è abbastanza intelligente, e, in complesso, accettabile, almeno sul piano dell'umanità media.

«Cameratismo sportivo» può definirsi questo atteggiamento, in cui sia l'amore-passione che l'amore-voluttà perdono gran parte della loro importanza. Come al solito, l'età neo-barbara che stiamo vivendo fa *tabula rasa*, riducendo le cose alla loro elementarità (il che è, del resto, condizione necessaria per un rinnovamento); manca di poesia, come manca di religione, ma le aspetta: aspetta degli scopritori e inventori che la illuminino sugli stessi motivi profondi che orientano le sue reazioni — nella fattispecie, la noia e il fastidio delle eterne complicazioni sentimentali e adulterine; degli uomini à *bonnes fortunes*, che centravano la loro esistenza sul *record* delle conquiste femminili, come i capi degli Indiani Sioux sul *record* dei nemici scotennati —, creando i miti nuovi, o rinnovando gli antichi. Ed io ho pensato più volte che, oltre a Tristano e a don Giovanni, altre fonti di poesia relative alle cose sessuali avrebbero ben potuto originare un terzo mito. Pensavo anzitutto ai Patriarchi, a quelle mogli rivestite appo il marito di una eminente dignità: con lui signore del gregge errante, regine della tenda, direttrici della compagine dei servi: condizione eletta la loro, se pur non portata all'estremo innaturale (o troppo naturale) del matriarcato — Semiramide o Caterina — con quel ch'essa comporta di abbastanza mostruoso: sovrana accanto al re, se pur sopra uno sgabello un po' più basso (come fa pure la Chiesa, che mette la moglie alla sinistra del marito, contro l'abitudine «cortese»): alleata fedele e consigliera, *domina* anch'essa, nel microcosmo familiare. Pensavo alla bella formula romana della fedeltà oltre la morte: *Ubi ego Cajus, tu Caja*; o a quell'altra definizione della matrona, che s'insegna nelle scuole: *Domum mansit, lanam fecit*... Tutte cose di gran finezza, che la degenerazione banale del mito di Tristano ha reso alquanto risibili agli occhi dei mal disposti. Elementi storici e poetici — senza voler risalire fino alla mitologia di Filemone e Bauci — del terzo mito sessuale: il mito (monogamico rispetto a don Giovanni, e a lieto fine rispetto a Tristano) dell'amore coniugale, inteso come leale e cavalleresca alleanza di uguali, se pur diversi e diversamente dotati, a fini complessi che, pur fondati sul sesso, lo trascendono: l'edera avvinta all'olmo, se non per sfruttarlo, certo però per sostenervisi: visione di Ottocento romantico, di quadro alla Tranquillo Cremona, trasfigurata nelle generose parole della poesia goethiana: *Come non amerei la mia pianta che, avendo bisogno della mia forza, silenziosa si avviluppa ai miei fianchi?* Dopo la scorribanda appassionata, il cavaliere errante fonda il castello per la donna e i figli; trascorso il giovanile errore di don Giovanni o di Tristano, se non fu per via amore e morte, è la pace: è, cioè, il terzo mito, della maturità sessuale: non opposto, ma piuttosto successivo agli altri due.

Rousseau, questo anticipatore d'infinite cose, che ti trovi, ad ogni piè' sospinto della tua evoluzione, quasi altrettanto spesso che Goethe, davanti — ha scritto, sullo scorcio della maturità, la *Nouvelle Héloïse*, in cui Saint-Preux-Tristano cede, fremendo (ma pur cede), al signor di Wolmar; e Julie è un'Isotta che attesta, sorridendo mesta ma risoluta al passato, l'alta saggezza e la vittoria finale di Re Marke: nè c'è troppo da aggiungere all'infiammata prosa del Ginevrino per trovar il bell'e fatto il terzo mito sessuale: il matrimonio, o della fedeltà... appena quel tanto di equilibrio che le tare psichiche vietano talora a quel gran genio.

* *

Denis de Rougemont — che sotto tanti aspetti io sono lieto di considerare mio affine ed alleato in quell'opera di restaurazione spirituale dell'Occidente, a cui ciascuno di noi si sforza di portare il suo contributo — fornisce anche lui dei preziosi elementi al terzo mito.

La decadenza dell'amore-passione, e la sua sostituzione con un regime di elementarità nei rapporti sessuali (massime nel bolscevismo, che intende eliminare ogni «fatto personale» dalla vita degli uomini, come nocivo a quell'orrendo ideale sociale da formiche operaie, ch'esso vagheggia) fanno prevedere al Rougemont tre forme di avvenire possibili: «Può darsi che fra 20 o 100 anni si riformino le condizioni esterne indispensabili alla rinascita del mito (s'intende, il mito di Tristano). La passione, ufficialmente eliminata, squalificata e definita come semplice deficienza sociale (o sabotaggio), dovrà rifugiarsi nel segreto... Ma l'eventualità di una guerra, vale a dire di una scarica «passionale» sul terreno collettivo e nazionale, appare oggidì più probabile... Infine, può ancora immaginarsi che la pratica forzata dell'*eugenismo* statale «riuscirà», laddove le nostre morali falliscono, recando con sè l'effettiva abolizione del bisogno della passione. Allora il ciclo dell'amore «cortese», iniziatosi [illegible] al XII secolo, sarà chiuso. L'Europa della passione sarà vissuto. Un Occidente nuovo, imprevedibile, nascerà dai laboratori».

Ma, a queste tre ipotesi, piace a lui, come a me, aggiungerne una quarta, più nobile e — poichè frutto dell'iniziativa personale — più degna della nostra tradizione occidentale e cristiana: Ecco intanto, come inquadratura, una bella classificazione, presa a imprestito da Kierkegaard, per situare il matrimonio nella scala delle gerarchie sessuali: «Kierkegaard ha ragione più di tutti, lui che dapprima esalta la passione come il supremo valore dello stadio «estetico» della vita; poi la supera, esaltando il matrimonio, supremo valore dello stadio «etico»; poi condanna, infine, il matrimonio, supremo ostacolo allo stadio «religioso», poichè ci lega al tempo, mentre la fede vuole l'eternità!». Il demiurgo resta nel tempo, benchè cerchi ivi i più sottili legami con l'eterno, e speri addirittura di aprirvisi un varco; e, fra tutte le opere situate nel tempo, non può che aderire cordialmente a quella concezione del matrimonio, che Rougemont definisce come una delle più generose costruzioni, in cui si esplichi il potere creativo della personalità.

«Un'innumerevole e disgustosa letteratura romanzesca ci dipinge questo tipo del marito che paventa la *platitude*, il tran-tran dei legami legittimi, ove la moglie perde il suo fascino perchè non ci sono più ostacoli fra lei e lui. Miserevoli vittime di un mito, il cui orizzonte mistico si è da gran tempo chiuso sopra di noi». Quell'insazietà delle possibilità reali insite nella passione e nel sesso, che conduceva Tristano alla morte divinizzante, conduce invece i moderni semplicemente alla ricerca delle esperienze successive, e degli ostacoli artificiosamente creati. Ora, chi non sente la degradazione di un Tristano che ha *parecchie* Isotte! Il Tristano moderno scivola verso il tipo opposto del don Giovanni... Si viene a desiderare che l'essere amato sia infedele, per poter nuovamente inseguirlo, e risentire così l'«amore in sè»... Il marito soffre delle bellezze che crede scorgere in altre donne, perchè non sa più possedere, nè sa più amare ciò che gli tocca nella realtà. Egli ha perduto la sola cosa necessaria: il senso della fedeltà. Poichè, ecco cos'è la fedeltà: è l'accettazione decisiva di un essere in sè, limitato e concreto, che viene scelto, non come pretesto a esaltarsi, o come oggetto di contemplazione, ma come una esistenza autonoma al nostro fianco, per soddisfare una esigenza di amore *attivo*... Assurda, agli occhi del volgo, almeno quanto la passione, la fedeltà se ne distingue per un rifiuto costante di subirne i deliri, per un bisogno costante di agire in pro' dell'essere amato, per una presa costante sulla realtà, che cerca di dominare e non di fuggire. Così, nella più umile vita, la promessa di fedeltà introduce una possibilità di creazione... L'amore di Tristano e Isotta era l'angoscia di *essere due*, e il suo sbocco ultimo era la caduta nell'illimitato, nel seno della Notte, in cui si cancellano le forme, i volti, i destini singoli: *Non più Tristano, non più Isotta, non più alcun nome che ci separi*... Ma l'amore nel matrimonio è la fine dell'angoscia, è l'accettazione di un essere limitato, amato perchè mi chiama a crearlo, perchè si rivolge con me verso il giorno... Una vita che mi è alleata — per tutta la vita — ecco il miracolo del matrimonio. Una vita che non vuole più che il mio bene, perchè è confuso col suo... Ma quanti uomini sanno ancora distinguere fra un'ossessione che si subisce, e un destino che si assume?».

Mi piace chiudere su queste parole, che riportano ad un'altezza da gran tempo inconsueta il terzo mito sessuale: il matrimonio, o della fedeltà.

Filippo Burzio

LIBRI RICEVUTI

AUGUSTO ROSTAGNI: «La letteratura di Roma repubblicana ed augustea» (Istituto di Studi Romani, Roma) L. 55.

VITTORIO PIVARI: «[illegible]», liriche (1918-[illegible]), Grafica [illegible], Pistoia L. 8.

P. E. SANTANGELO: «Il mito della civiltà» (Società Subalpina Editrice, Torino) L. 24.

PIO BONDIOLI: «Albania quinta sponda d'Italia» (C.E.T.I.M., Milano) L. 10.

VIRGILIO BROCCHI: «La fontana dell'amore e dell'oblio», romanzo (Mondadori ed., Milano) L. 12.

MARIA R. PASINI: «Come d'autunno», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.

NAPOLI SENZA "PEZZI DI COLORE,,

La città predestinata al razionale

Sorge una metropoli liscia e brillante di marmi vetri e metallo: il Regime cava il frutto lucido e intatto da una scorza vecchia e rugosa

Il nuovo rione Carità con i palazzi delle Poste della Provincia e della Finanza.

(DAL NOSTRO INVIATO)

NAPOLI, giugno.

Che i primi dorici arrivati qui a fondare Napoli, pensassero subito ad una città razionale, appare indubbio. Del resto tutto il mondo ellenico e romano, dal punto di vista urbanistico è fatto alla maniera di New York: tante strade e case parallele, tante strade e case trasverse. Probabilmente tutte le altre città fondate da quei coloni intraprendenti tennero di questo schema. Ma ove più e meglio si vede il primo disegno della città rimasto intatto nelle linee e persino in gran parte della toponomastica, è a Napoli. Si conserva qui, con un fore armato d'un alto cancello a punte di ferro un pezzo delle mura greche che delimitavano la cinta antica. Saranno una trentina di piedi e il più, ancora al loro posto, squadrate, intatte, commesse una sull'altra in regolari parallelogrammi, a tenuta di peso, senza malta o cemento alcuno. E' una breve piazza a mezzo della via Pietro Colletta che s'intitola a quel rudere, ma, che invano a Napoli chiedereste ad uno del popolo col nome scritto sulla tabella viaria. Lì si chiama il «chiuppo 'a Forcella», dal nome forse di un remoto pioppo secolare scomparso.

« Guardarsi Napoli »

Il luogo, come tanti a Napoli, ha germogliato un modo di dire dialettale per riferirsi a cosa vetustissima, non si sa bene se per l'albero antico che non c'è più o per le pietre greche che durano. I fatti che la storia napoletana non menziona, perduti nelle innumerabili regioni del tempo, son quelli che rimontano *primo modo* al «chiuppo a Forcella», e tal'è, per esempio, la fondazione della città. Se volgete le spalle alle mura greche e imboccate la via verso occidente, brulicante di popolo, di voci, di bimbi, d'ortaggi, di dispute e di donnette siete nel decumano massimo di Napoli, e potete così agevolmente percorrerla da un capo all'altro avendo ai lati gli altri due decumani, Via Tribunali e l'Anticaglia che intravedete per lo scorcio di vicoli e supportici tuttavia impiantati sulla primitiva geometria edilizia dei coloni dorici. Qui nulla è mutato, a osservar bene, nè i mestieri del popolo, nè taluni monumenti (c'è nel quartiere ove coi greci abitavano i marinai alessandrini ancora intatta la statua votiva del Nilo) nè persino certi modi ellenici della parlata. Ma ciò che sorprende è quel graticolo del piano edilizio, quelle strade che si tagliano regolarmente a novanta gradi, divise dai blocchi delle altissime case e palazzi, sette otto persino nove piani, primissimi esempi in Italia e forse in Europa della edilizia verticale che non so fino a qual punto i costruttori antichi conoscessero ma certo qui più che altrove applicata e suggerita da necessità, per dirla con aggettivo di moda, funzionale. Insomma Napoli è preparata da più diecine di secoli a diventare una città «razionale». Chiaro che una volta oltrepassata l'epoca greca il nucleo primitivo non ha avuto ulteriore sviluppo. Le città non sono come cristalli e crescono fuori delle leggi geometriche. I quartieri dell'oriente hanno messo rami verso occidente; i napoletani avevano da tempo aco-

perte le colline, il mare, il golfo e probabilmente capirono di non aver più bisogno di una architettura. Nacque quel loro vizio lirico di «guardarsi Napoli». Tutto sommato non avevano torto. Si son fatti secoli di retorica e di canzoni sul Vesuvio, sul Golfo su Posillipo il Vomero e non metto conto adesso di aggiungere parole al quadro. Ma lo spettacolo di quell'opera di Dio ed il paterno godere in perpetuo è di quelli che smemorano. Si capisce che nelle epoche posteriori e sino ai nostri giorni Napoli si sia lasciata comporre variamente a capriccio, come una bella melodia improvvisata. Si capisce pure che per tanti anni i napoletani abbiano considerata la casa non una «macchina per abitarci» ma un luogo accidentale per il sonno, forse per il cibo.

'O funneco verde

Da sempre la vera casa del napolitano è stata la strada, come ho già accennato, ed il problema edilizio delle classi popolari (leggi «bassi») è tutto lì ancora adesso. Per capire poi come si formassero quegli spaventosi agglomeramenti che nei tre secoli scorsi accatastarono centinaia di migliaia di abitanti nei «dodici quartieri» e furono il terreno di coltura dei due massimi flagelli partenopei: le epidemie e il color locale basta consultare una storia comunale. Il museo di San Martino conserva le tavolette dipinte da Vincenzo Migliaro ove con rara abilità quel buon artista fermò l'aspetto di Napoli vecchia: i quartieri di Porto, Pendino, Vicaria prima che l'opera di risanamento pel colera dell'84 li abbattesse per far luogo alle nuove strade e mondare in parte la città. Cosa fosse questa rifazione di Napoli, che a darle avvio ci volle l'energia e la pietà di Re Umberto I, si intende a guardare quei quadri. Sono i vicoli profondi e tenebrosi, i «bassi» neri come forni, i fondachi luridi in una luce filtrata dai cenci biancastri tesi tra finestra e finestra; sono le figure di uomini emaciati, di donne grasse dall'atteggiamento distratto e paziente di bovini, occupate nelle piccole cure della miserabile vita, son gli «scugnizzi» scalzi e pallidi, strani figli d'una regione delle penombre e della noia. Salvatore di Giacomo che fu anche poeta civile della sua città dipinse a sua volta questo mondo dell'ultima Napoli in un poemetto di cui, per troppa bellezza lirica non s'è sufficientemente inteso il significato polemico. Il Poeta esordiva con questo tratto:

Chisto è 'o funneco verde abbascio 'o Puorto
Addò, se dice, [illegible]
[illegible]
Che ccà nun se pò proprio respirà.

Dialetto adamantino che tutti intendono. Non una sola volta d'altronde e non soltanto in quei

meraviglioso «Funneco verde» Di Giacomo chiamò Napoli a sensi di rinnovamento. Dovette, mi pare, battersi anche sulle colonne del giornale di cui fu in giovinezza cronista capo contro taluni oppositori. Nel giro dei secoli la città era stata rimpastata dagli Angiò, dagli aragonesi, dal grande viceré Don Pedro di Toledo, da Carlo III, da Murat dai due Ferdinandi che ne elevarono i monumenti notevoli, aprirono la maggior parte delle grandi arterie, la fecero com'è; che non si può dire poco. Il Risanamento umbertino doveva continuare la lenta trasformazione intrapresa sei secoli prima dagli angioini stavolta non per liberalità o capriccio di monarca, ma sotto la spinta e lo spettro dell'epidemia.

Certamente se non fosse accaduta la tragedia di Monza l'opera voluta dal Re sarebbe stata assai più vasta e radicale. I bonificatori dei quartieri infetti non andarono al di là dell'apertura della grande via del Rettifilo e del rione Annunziata Duomo (vecchio quartiere di Porto). Questo Risanamento fu pensato come una distruzione totale degli agglomerati più densi di popolo assetati di luce d'aria e di acqua. Tutto non fu fatto, perchè gli architetti tagliarono bellissime strade mediante i poderosi allineamenti palazzati del Corso Umberto, di Via Duomo sino alla Marina, del corso Garibaldi nell'ultimo tratto, ma dietro quelle enormi quinte teatrali improntate alla sontuosità dell'epoca di Coppedè e di Sartorio, lasciarono, gran parte dei grumi vecchi. Così che se ancora oggi (ma non è che una questione di tempo breve, col novello ritmo delle cose) tu forastiero che vuoi passare nel giro di qualche minuto traverso sei secoli napoletani dal XIII al XIX non hai che da valicare il Rettifilo fineottocento e entrare nel Lavinaio, sboccare al Carmine e Sant'Eligio. Troverai non solo i monumenti di quelle epoche, che vanno rispettati, ma case e vicoli che il Risanamento non volle vedere.

La «questione meridionale»

S'era fatto intanto posto ai quartieri popolari della zona industriale, verso oriente: casermoni grigi, gretti, enormi ma che valevano meglio dei «bassi». Il piccone aveva lavorato in quegli ultimi venti anni, dal colera del l'84 all'eruzione vesuviana del 1906. Parve ai fautori della «questione meridionale» che Napoli avesse avuto abbastanza. De Pretis a chi gli proponeva nuove provvidenze non foss'altro poi voti rispondeva che le elezioni a Napoli si potevano manovrare con la spendita di qualche concessione di «sali e tabacchi».

La «questione» in piedi era una pacchia: perenne argomento per le arroventate arringhe socialiste, per i colpi di scena montecitoriali (ricordate il giuramento di Matteo Renato Imbriani all'apertura di non so che legislatura: *Giuro e domando la parola. Vengo dalla Puglia sitibonda...?* ecc. Zacconi non avrebbe potuto far meglio!) E non servì la «questione meridionale» anche alle destre per le vendette private e politiche consumate a traverso la mostruosa inchiesta del Saredo, che giungeva a stabilire una diversità persino razziale tra i meridionali, appartenenti ad una stirpe mediterranea condannata ad una civiltà di ordine inferiore rispetto agli ariani del restante della penisola; che faceva colpa ai napolitani d'un clima eccessivamente mite con una terra troppo prodiga dei suoi frutti che ammolliva le popolazioni condannandole all'inerzia; persino si parlava d'una «strana sensualità». Carognate demoliberali dei tempi.

E' un fatto che il Risanamento non risanò più niente. Il crollo del tetto d'un mercato pubblico sotto il peso delle ceneri e del lapillo vesuviano nel '906 e la morte di un centinaio di persone suggerì, come già la jattura del colera, di ripigliar la bonifica urbana e dissodare l'infetto quartiere attorno a Toledo sino alla Carità. Luoghi anch'essi tra i più infimi, campi di gesta passate alle cronache giudiziarie, dedali aggrovigliati nel petto della città. Asse di questo quartiere la via detta La Corsea, lunghissima, nera, profonda quasi un tunnel perforato nell'aria: brulicante di botteghe e di stalle padronali annidate nei freddi androni; palazzi enormi accatastati, oscillanti cosparsi di finestrette, di balconelli, di abbaini, di lastrici; architetture ubbriache da quadro espressionista: luogo da dirupare con la dinamite. Ma non avviene forse — siamo al '14, elezioni politiche — che le sinistre si mettono contro il progetto di bonifica agitando lo spettro dello sfratto agli occhi del popolino? Un tale (non val farne il nome) fu quasi per spuntarla contro Enrico Arlotta, uomo eminente e onesto, morto senatore del Regime, stampando sulle sue bandiere elettorali il motto: «La Corsea non si tocca»? Son fatti questi, grandi o piccoli che appartengono alla storia della rinascita napoletana, e descrivono quanto profondo il Fascismo abbia dovuto incidere e quale schiacciante somma di lavori sospesi, sante aspirazioni popolari insoddisfatte, abbandoni e colpe passate abbia dovuto avviare, esaudire, riparare.

Grande e luminosa

Il Risanamento umbertino, interrotto o stagnante fino alla grande guerra, fu rimesso in vita da Mussolini con la legge sull'Alto Commissario dell'anno IV. Da allora si gittarono opere grandiose al Porto, alle passeggiate panoramiche, ai quartieri di lusso; oggi si continua su d'un piano più profondo e consono alle necessità del popolo la enucleazione totale del vecchiume al centro della città. Quel rione Carità San Giuseppe degno di napolitani eminenti e della popolazione soffocata, è in piedi, bellissimo. La città è tutta ravvivata da quei falansteri razionali che la tagliano in nuovi rettilinei, e una volta tanto daremo torto a Leonardo ove dice che «non po' essere bellezza e utilità come appare nelle fortezze e negli uomini» perchè questi palazzi mi sembrano belli e utili. D'altronde come ho tentato di dimostrare, Napoli è fatta per il nuovo, perchè nessun'epoca prese il sopravvento nella sua architettura e quasi i secoli si allinearono dentro le sue mura donandole quell'impareggiabile e variabile fascino, dal gotico fiorito al barocco, che parla dalle sue torri cilindriche, dalle facciate delle chiese, dalle guglie votive e dai bugnati delle piazze. Decumani e cardini della primitiva planimetria la destinano, sin dal tempo greco, alla nuova architettura. Gli edifici che sono sorti al centro e quelli che vanno elevandosi influiranno radicalmente sul carattere e la vita del popolo traverso la loro funzione meccanica (aria, luce, igiene) e morale, quasi come persone notevoli ed esemplari che i cittadini han da guardare con rispetto. E' ciò che vanno compiendo gli attuali edili del Regime, cavando la città lucida e intatta da una scorza vecchia e rugosa. Chi, fin ad adesso riconoscerebbe Napoli da una fotografia del Palazzo per le Poste e i Telegrafi, il più grande di Europa, creato piuttosto mirando al futuro che ai bisogni attuali? Chi al vedere la via Toledo, come oggi va mutando, ricorda più quella di ieri che descrissero Goethe e Von Platen, Stendhal e Alessandro Dumas?

Dopo il primo Risanamento, nell'89, Gladstone venne a Napoli e per congratularsi a suo modo con Re Umberto, chiese se quella nuova città fosse proprio Napoli, se per caso il capitano del suo panfilo non avesse sbagliato approdo. Noi non diremo così al vedere come dalle macerie sorge la metropoli liscia e brillante di marmo, di vetro, di metallo. Noi diremo che questa è veramente Napoli, come hanno da pensarla i napolitani amici della bellezza d'una loggetta di Jacopo Sansovino incastonata nella parete d'un edificio, ma che han passata la pietra pomice sul «colore locale», il vicolo, il basso, il vernacolismo. E' Napoli come la vedeva in un profetico slancio di amore Giovanbattista Vico: «grande luminosa e gentile città».

Giovanni Artieri

Bonifica e irrigazione

La Commissione senatoriale discute i provvedimenti finanziari relativi - La discussione del disegno per la continuazione delle attività per la battaglia del grano

Roma, 20 giugno.

La Commissione dell'Agricoltura del Senato, riunitasi sotto la presidenza del senatore Trampolini e con l'intervento del Sottosegretario per la Bonifica integrale, ha discusso il disegno di legge sui «provvedimenti finanziari per la bonifica e l'irrigazione».

Il relatore Serpieri rileva che l'attuale provvedimento integra le disposizioni del decreto-legge 13 gennaio 1935, che per volontà del Duce segnò una felice ripresa dell'azione per la bonifica integrale, in relazione alle esigenze autarchiche della Nazione e alla stabilizzazione del maggior numero possibile di lavoratori agricoli sulla terra. Fu allora autorizzata la spesa di 2.515 milioni per il completamento di alcuni comprensori dell'attività pubblica di bonifica, e di 445 milioni per sussidi ad opere di competenza privata. I corrispondenti limiti d'impegno furono distribuiti, per la prima somma, in quindici esercizi, e, per la seconda, in ventidue esercizi, a partire dall'esercizio '37-38.

Un miliardo in otto esercizi

Viene ora disposto un nuovo finanziamento di un miliardo, ripartito in otto esercizi, per imprimere un maggiore sviluppo alle opere di irrigazione e di acquedotto rurale, e variando la distribuzione nel tempo dei limiti d'impegno e degli stanziamenti già fissati.

Il provvedimento è molto opportuno perchè le opere irrigue di bonifica sono suscettibili di dare con rapidità alti incrementi di produzione che permetteranno di aumentare gli imponibili fondiari e agricoli, cosicchè lo Stato in un periodo di tempo relativamente breve sarà reintegrato nelle somme erogate. Converrà però procedere con una certa cautela dove l'irrigazione, disponendo solo di acqua ad alto costo, può risultare conveniente per produzioni ricche, come ad esempio l'agrumicoltura e l'orticoltura, e non per le comuni produzioni foraggiere e zootecniche che però sono le più richieste dai fini autarchici.

Con i provvedimenti attuali il ciclo d'intensa attività bonificatrice aperto nel 1929 dalla gran «Legge del Duce», della quale quest'anno è stato celebrato il decennio, si chiuderà con concreti imponenti risultati in un vasto territorio.

Apertasi la discussione, dopo una raccomandazione del senatore Mattia Farina, il senatore Di Frassineto propone l'aggiunta di un articolo tendente ad applicare alle operazioni di provvista dei capitali da parte dei singoli agricoltori, comunque e presso chiunque effettuate, le agevolazioni tributarie previste dal decreto legge 29 luglio 1927, e successive modificazioni, e la riduzione a metà degli onorari dovuti ai notari; alla proposta si associa il senatore Francesco Rota.

Il grano e le altre colture

Il Sottosegretario Tassinari si dice d'accordo con il relatore circa le opere di irrigazione: bisogna certamente tenere conto dei costi dell'acqua e dei redditi derivanti dall'uso di questa, avendo ben presenti i fini autarchici da raggiungere. Quando si ottenne nel 1938 il finanziamento di 3 miliardi, i fondi per la bonifica erano esauriti e non si era in un periodo di larghe disponibilità finanziarie. Sembrò, quindi, molto vantaggioso ottenere lo stanziamento anche se diluito in quindici esercizi. Tuttavia sino da allora l'oratore sperava di poter abbreviare il periodo di erogazione della somma. La sua speranza si è oggi realizzata; anzi alle somme stanziate si è aggiunto un altro miliardo. Al senatore Farina risponde che nel disegno di legge sono previste, specificatamente, opere di bonifica nell'Italia meridionale e insulare; assicura che, per quanto sarà possibile, andrà incontro alle necessità di quei proprietari ora che si hanno nuovi stanziamenti. Non è favorevole alla proposta Di Frassineto; il disegno di legge ha un carattere essenzialmente finanziario. Esso contempla in un minore numero di esercizi le principali erogazioni dei fondi, ed è molto importante che venga approvato con la maggiore sollecitudine. E' invece favorevole al concetto ispiratore dell'emendamento, che potrebbe essere utilizzato nella elaborazione di un provvedimento che è già allo studio e che sarà quanto prima definitivamente redatto.

Approvato questo disegno di legge, la Commissione passa ad esaminare quello per la «continuazione delle attività per la battaglia del grano». Il senatore Todaro, relatore, rivolge al Ministro dell'Agricoltura alcune raccomandazioni circa il concorso a premi che secondo l'oratore dovrebbe riguardare esclusivamente il grano. Si potrebbero al massimo considerare a parte e globalmente le colture foraggiere. A suo avviso sarebbero sufficienti soltanto due premi nazionali di 100 mila e anche di 200 mila lire ognuno; uno per il grano, l'altro per l'allevamento del bestiame e la produzione foraggiera.

Il primo corso
pei medici di fabbrica avrà luogo a Torino

Roma, 20 giugno.

Con inizio del prossimo luglio, l'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni terrà, nei maggiori centri industriali, corsi rapidi di cultura medico-industriale, specialmente destinati ai sanitari iscritti che disimpegnano o si preparano a disimpegnare le mansioni di medico di fabbrica.

Tali corsi tratteranno delle assicurazioni sociali, d'igiene industriale, di infortunistica, delle malattie professionali con particolare riguardo alla prevenzione. Le lezioni saranno tenute da illustri clinici e specialisti nei locali degli istituti di medicina industriale dell'E.N.P.I.

Il primo corso avrà luogo a Torino. Le iscrizioni gratuite si ricevono presso l'E.N.P.I. sezione sanitaria via Sallustriana 58 Roma o via Mario Gioda 2 Torino.

Una Crociera di lusso
per tutte le borse

La seconda Crociera de «La Stampa»: tredici giorni come non li avete mai vissuti. Eccoli: Imbarco a **Genova** *sabato sera 19 agosto; domenica e lunedì in navigazione nel Mediterraneo; martedì 22 agosto sbarco e visita a* **Ceuta (Marocco spagnolo)***; mercoledì navigazione* **nell'Atlantico***; giovedì 24 arrivo alla* **Gran Canaria** *con visita a* **Las Palmas** *nella mattinata e a* **S. Cruz de Tenerife** *nel pomeriggio; venerdì 25 arrivo a* **Madera** *con partenza in sera; sabato in navigazione; domenica arrivo a* **Lisbona** *e visita della città e dei dintorni; lunedì 28 arrivo a* **Cadice** *con visita della città ed escursione a* **Siviglia** *e partenza da Cadice in serata; martedì in navigazione; mercoledì mattina arrivo a* **Barcellona** *con tutta la giornata e la notte a disposizione per visitare la città e i dintorni; giovedì 31 agosto alle 11 partenza da Barcellona; venerdì 1° settembre arrivo a* **Genova.**

Quando potrete mai vedere tante cose belle in così poco tempo e con così poca spesa? Sì, perchè se la nostra Crociera ha una classe e un trattamento di lusso, è anche offerta — tenuto conto del programma — a prezzi per tutte le borse: posti da 1500 e da cinquemila lire, cabine singole, a due e quattro posti, con bagno e acqua, interne ed esterne, con cuccette e con letti, a poppa e al centro. **Fino a duemila lire** *per chi si accontenta delle cabine multiple delle «combinazioni» A e B;* **tra due e tremila lire** *a persona per chi preferisce le cabine della «combinazione» C;* **da tre a cinquemila** *per chi vuole un posto nella «combinazione di lusso», quella cioè che è esclusivamente composta di* **cabine a letti sui ponti E, D, C e B di centro con consumazione dei pasti nel salone centrale del ponte A.**

La «classe» della Crociera è — ripetiamo — unica ma a bordo del **Duilio** *i posti sono tanti, l'ubicazione e il conforto delle cabine così diverso, che i prezzi hanno dovuto necessariamente differenziarsi. Vitto identico, quindi a servizio identico con eguale diritto per tutti di circolare liberamente in tutti i locali e di prendere parte a tutte le feste ma prezzi diversi a seconda del posto che si sceglie.*

Il nostro transatlantico è un grande albergo di lusso ed avrà certamente, come già appare dalle prime iscrizioni raccolte, una clientela di lusso. Chi prenota un posto può esser certo che se avrà speso mille lire di più non le avrà spese male.

Organizzazione delle Colonie per i figli degli italiani all'estero
I miglioramenti predisposti dal conte Galeazzo Ciano

Roma, 20 giugno.

Anche quest'anno, presi gli ordini dal Duce, il conte Galeazzo Ciano ha disposto che la Direzione generale degli italiani all'estero provveda alla organizzazione delle colonie, apportandovi tutti i necessari miglioramenti.

Nei lindi padiglioni già da molte settimane si lavora per far trovare tutto pronto alle garrule nidiate di ragazzi e di fanciulle. Ma si è fatto ancor di più che attrezzare nuovamente le colonie già esistenti: altre colonie, infatti, sono state organizzate. In più degli altri anni, vi saranno due campi di Avanguardisti: uno per gli Avanguardisti marinari a Pescara, l'altro per gli Avanguardisti moschettieri a Chieti. Sarà anche apprestata una colonia montana a Monte San Giuliano, in provincia di Trapani, per i bambini inferiori a nove anni.

E' questo il primo esperimento del genere che la Direzione degli italiani all'estero fa e sarà attuato con tutte le particolari amorevoli attenzioni richieste dalla tenera età degli ospiti. Per le bambine saranno attrezzate la nuova colonia montana di Teramo e la nuova colonia marina di Bordighera.

In complesso saranno 14.331 giovani che affluiranno dall'estero in Italia, così ripartiti: Balilla 4234, Avanguardisti 3019, Giovani Fascisti 1287, Piccole Italiane 3099, Giovani Italiane 1890, Giovani Fasciste 852. A questi sono da aggiungersi alcune centinaia di giovani stranieri e cioè ungheresi, bulgari, finlandesi, tedeschi, lituani e romeni.

Il progressivo miglioramento
della nostra bilancia commerciale

Roma, 20 giugno.

In base alle recenti rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, il valore delle merci importate in Italia nei primi cinque mesi dell'anno in corso, esclusi l'Africa Italiana ed i Possedimenti italiani, è stato di poco superiore a 4 miliardi 12.000.000, mentre quello delle merci esportate è salito a 3.291.000.000.

Nel corrispondente periodo del 1938 gli acquisti dell'Italia all'estero erano saliti a circa 4 miliardi 910.000.000, mentre il valore delle esportazioni era stato di poco più di 3.163.000.000.

Pertanto, mentre le nostre importazioni dall'estero nei primi cinque mesi dell'anno in corso hanno registrato una diminuzione di circa 898.000.000 di lire in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente; il valore delle nostre esportazioni ha segnato un aumento di circa 128.000.000; corrispondentemente il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che da gennaio a maggio del '38 aveva raggiunto il valore di circa 1 miliardo 747.000.000 si è ridotto negli stessi mesi dell'anno in corso a poco più di 721.000.000 di lire.

Verso il pieno sfruttamento
delle miniere di ferro e manganese trovate nei pressi di Massaua

Roma, 20 giugno.

Com'è noto, è giunto ieri a Napoli il piroscafo «Tarabien», con un carico di 1.600 tonnellate di minerale di ferro e manganese, proveniente dalle miniere recentemente trovate nei pressi di Massaua. Allo sfruttamento di questo minerale si è dedicato, con la passione che caratterizza ormai tutti gli Italiani del nostro tempo, un industriale napoletano, che da solo ha affrontato il lavoro portandolo a compimento le prime consegne che col prossimo ottobre potranno rappresentare un quantitativo che potrà variare dalle sei alle ottomila tonnellate al mese.

Le 1.600 tonnellate sono state consegnate, alla presenza del segretario alle Colonie comm. Moscati Bronzi, del direttorio dei cantieri ILVA, di un chimico, nonchè di un gruppo di industriali e tecnici, i quali poterono rilevare la bontà del minerale che in analisi, ha dato una resa del 55 per cento.

Le nuove tariffe ordinarie
per la posta in A. O. I.

Roma, 20 giugno.

Come è noto, sono in vigore le nuove tariffe ordinarie da e per l'A.O.I. imposte soprattutto dall'acceleramento del recapito delle corrispondenze in seguito all'impiego nei territori dell'A.O.I. del mezzo aereo.

Le voci sono le seguenti: Lettere e biglietti postali, ogni 15 grammi o frazioni di 15 grammi, lire 0,75; Cartoline di Stato e dell'industria privata, semplici L. 0,50, con risposta pagata L. 1; Cartoline illustrate con sola firma e data, lire 0,20; Cartoline illustrate con non più di cinque parole, L. 0,25, con corrispondenza epistolare L. 0,50; Biglietti da visita con non più di 5 parole, L. 0,25; Fatture commerciali costituite da un solo foglio e di peso non superiore a 15 grammi, L. 0,40; Manoscritti per i primi duecento grammi L. 1; per ogni 50 grammi successivi o frazioni, L. 0,25; Campioni senza valore per i primi cento grammi, L. 0,50, per ogni 50 grammi successivi o frazioni, L. 0,25; Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di prodotti medicinali spediti direttamente dalle Case a medici, ospedali, cliniche, istituti speciali di cura, per i primi 100 grammi, L. 0,40, per ogni 50 grammi successivi o frazioni, L. 0,20.

Le lettere e le cartoline di corrispondenza dirette a militari di truppa, e assimilate, godono di un abbuono del cinquanta per cento.

La benzina italiana del 1939
ammonta già a 203.524 tonn.

Roma, 20 giugno.

Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Istituto Centrale di Statistica, la benzina prodotta in Italia nei primi cinque mesi del 1939 è ammontata a 203.524 tonnellate, con un aumento del quaranta per cento in confronto alle quantità prodotte nel corrispondente periodo del 1938, che fu di 145.325 tonnellate.

Capostazione che muore
in un gabinetto di toeletta

Trento, 20 giugno.

Il capostazione di Mezzocorona, Attilio Fazzini, di 36 anni, giunto nella nostra stazione si è recato in un gabinetto di toeletta dove veniva colto improvvisamente da un attacco di angina pectoris. Soltanto dopo mezz'ora alcuni viaggiatori si accorsero dell'infelice, rinchiuso nel gabinetto, che versava in grave stato. Difatti trasportato d'urgenza all'ospedale, il Fazzini vi giungeva cadavere.

La Lotteria di Tripoli

Il 2.o premio sequestrato
su ordinanza giudiziaria

Roma, 20 giugno.

Sono note le vicende del secondo premio della Lotteria di Tripoli legate all'ormai famoso biglietto «G. 55700», del quale si contendono la proprietà le sorelle Facetti, di Melnate, e la signora Maria Guala, di Roma, la quale asserisce di avere spedito il biglietto comperato in piazza del Cinquecento al marito che si trovava alla Spezia a mezzo di una lettera che arrivò al destinatario priva del prezioso contenuto. Le Facetti sostengono, invece, che il biglietto fu comperato da una loro nipote in uno stand della Mostra Autarchica del Minerale. Mentre le Facetti, trovandosi in possesso del biglietto, provvedevano a mezzo di una banca a inoltrare il biglietto alla direzione della lotteria per l'incasso della cospicua cifra che supera il milione, la signora Guala perseguiva la via giudiziaria.

L'istruttoria si è iniziata sulla base di una denuncia per furto aggravato e sottrazione di corrispondenza presentata dalla signora Guala al Procuratore del Re di Roma, il quale trasmise subito gli atti al giudice istruttore.

Intanto, mentre il procedimento penale faceva il suo corso, le sorelle Facetti pensavano che era opportuno di venire in possesso della somma e iniziavano, a mezzo del Banco Ambrosiano, le pratiche di riscossione. La signora Guala, avuto sentore dell'azione delle avversarie, si affrettava a notificare atto di diffida al Ministero delle Finanze perchè non addivenisse al pagamento del biglietto; ma tale passo andava a vuoto perchè il Ministero comunicava che gli statuti della lotteria non consentivano la sospensione del pagamento senza un'ordinanza di sequestro emessa dal magistrato civile o penale.

Intanto il tempo correva rapido e ormai era fissato a scadenza di due giorni il versamento alle sorelle Facetti della cospicua somma. A mettere fine a questa situazione è intervenuto all'ultimo momento la giustizia nella mattinata stessa, in cui la Direzione della lotteria doveva procedere alla consegna degli assegni bancari alle sorelle Facetti. Alla direzione lotto e lotterie si sono presentati un maresciallo dei Reali Carabinieri e due ufficiali giudiziari a notificare l'ordinanza del consigliere istruttore che stabiliva il sequestro. In base all'ordinanza, dopo il rituale verbale di ricognizione, il famigerato biglietto «G 55700» e la sua matrice sono stati trasportati al palazzo di giustizia e acclusi al fascicolo dell'istruttoria. Intanto, mentre il milione resta fermo nelle casse dello Stato, fervono le indagini per accertare le circostanze tanto alla Spezia che a Varese.

Elsa Merlini partita
per l'America del Sud

La causa per la vertenza con il Casinò di Sanremo rinviata

Napoli, 20 giugno.

Si è imbarcata sul *Neptunia* in partenza dal nostro porto, Elsa Merlini con la sua Compagnia diretta all'America del Sud. La sua prima sosta sarà a Rio de Janeiro, nel Brasile, dove giungerà il 28 giugno per iniziare le sue rappresentazioni giovedì 29 al Teatro Copacabana. Si fermerà poi sino al 25 luglio a San Paolo, dopo di che si imbarcherà per l'Uruguay, trattenendosi quindici giorni a Montevideo: quindi dal 16 agosto al 26 settembre reciterà all'Odeon di Buenos Aires.

Come è noto, è in corso una grossa vertenza economica promossa dal Casinò di S. Remo contro la Merlini: il Casinò aveva fatto sequestrare gli incassi della Compagnia Merlini al Teatro Alfieri di Torino, ma il sequestro fu subito tolto perchè la Merlini depositò presso un notaio la somma di L. 50.000 in modo da poter disporre liberamente di tutto il suo bagaglio, scenario, costumi, e non avere pendenze colle imprese teatrali che la scritturarono. Con la somma di cinquantamila lire è garantita qualunque soluzione venga data alla vertenza, che si basa appunto su una generale richiesta da S. Remo di oltre quarantamila lire. Da quanto abbiamo potuto sapere, sembra però che vi siano buone disposizioni tanto da parte del Casinò quanto della Merlini, di venire ad un equo accomodamento della vertenza: per la quale intanto tutto è sospeso, venendo ripresa la causa dopo le ferie al ritorno dell'artista dall'America.

Cento anni fa
I droghieri

TORINO.

Sono considerati come fondachieri, ossia droghieri, ...

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 giugno 1839).

---

†

Brevissima malattia troncava la giovane esistenza di

Boccardo Giuseppina
nata Davico
d'anni 27

Nel grande dolore partecipano il triste annuncio: il marito **Angelo**, il padre **Angelo**, la mamma **Massucco Caterina**, la nonna, la sorella, i fratelli, la suocera, i cognati, le cognate, il padrino, la madrina, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 20 giugno 1939-XVII.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 21 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione propria via Pastrengo 1. (3758

(Pompe Funebri Pom. Michelino)

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Eva Vitale

La piangono il padre **Mosè**, la madre **Ada Olivetti**, il fratello **Davide**, la nonna, zii e cugini e l'affezionatissima **Romilda**.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.

Non fiori ma beneficenza.

Alessandria, 20 giugno 1939-XVII
Via Pontida, n. 8.

(F.lli Bertoletti, c. Roma, Alessandria)

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S.A.V.E.S.** - Società Anonima Vestiari e Stoffe di Alessandria - hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Anna Eva Vitale

sorella del Dott. Davide Vitale, Amministratore Delegato della Società.

Alessandria, 20 giugno 1939-XVII
(F.lli Bertoletti, c. Roma, Alessandria)

I **Procuratori**, i **Collaboratori** ed il **Personale** tutto della **S. A. V. E. S.** - Società Anonima Vestiari e Stoffe di Alessandria - annunciano con vivo cordoglio la perdita della Signora

Anna Eva Vitale

sorella dell'amatissimo Amministratore Delegato della Società, Dott. Davide Vitale. (3747

Alessandria, 20 giugno 1939-XVII
(F.lli Bertoletti, c. Roma, Alessandria)

La **S. A. Calzificio Torinese** partecipa con profondo dolore la improvvisa perdita della Signora

Anna Eva Vitale

Sorella del proprio Amministratore Delegato, Dott. Davide Vitale. (17035

Torino, 20 giugno 1939-XVII.

In Savigliano presso la sorella **Anita Pelizzaro**, spirava cristianamente la Signora

Francesca Gamba v. Gotta

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, cognati e nipoti.

Savigliano, 20 giugno 1939-XVII.

I funerali avranno luogo in Perosa(?) Torinese giovedì 22 corrente alle ore 10.

Alle gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia, vi sarà servizio d'automobile partendo da Torino, piazza Bodoni 5, alle ore 9 del giorno 22 corrente.

Non fiori, non lutto, ma preghiere e carità.

Primaria Impresa Trasporti Funebri A. Bolla, Savigliano.

Munito dei conforti religiosi e dopo lunga malattia spirava

Torta Avventino
Ex-Segretario politico
Reduce Miniere Transvaal

Danno il triste annunzio: la moglie **Delia**; i fratelli: **Maria, Gioachino** e famiglia, **Mario**; i cognati: **Martinasso Achille** Direttore Didattico e famiglia; **Giulia**, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corr. ore 18.

Roano(?), 20 giugno 1939-XVII. (8

La famiglia della Compianto

Ungaro Francesca n. Lagna

profondamente commossa dalla dimostrazione di cordoglio tributata alla cara Estinta, riconoscente ringrazia le **Officine di Villar Perosa**, il **Liceo Ginnasio Principessa Elena** e amici tutti che presero parte al suo dolore.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Venerdì 23 corrente, alle ore 9, nel 1° anniversario della dipartita della compianta (17032

Demichelis Rosalia n. Baccola

verrà celebrata nella Parrocchia della SS. Annunziata una messa solenne in suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

La **FIM-TORINO** Fabbrica Inchiostri Matite Ditta **Augusto Bo** annunzia con profondo dolore la perdita di

Ghiotti Edoardo

per 38 anni suo affezionato collaboratore; magnifico esempio di operosità fedeltà.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Rossi** impossibilitata farlo personalmente ringrazia coloro, che, con fiori, parole, scritti, porsero l'ultimo tributo affettuoso alla loro Adorata

Marisa

e rivolge riconoscente pensiero alle Famiglie **Ferrero, Fenoglietto, Quaglia**, nonchè al Chiarissimo prof. **Gamna** ed Assistenti, esprimendo tutta la loro angosciata devozione. (17036

MEMENTO

Il compianto **Dottor CATTANEO ENRICO** nel 1° anniversario della sua scomparsa sarà ricordato con Messa di suffragio sabato 24 alle ore 9, nella Chiesa di S. Giulia. La famiglia ringrazia quanti Lo ricordano. 17031

Il 27 corrente, alle ore 8.30 nel 14° anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO** verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Martiri la Messa di suffragio. Marito e figli ringraziano quanti interverranno. 17030

La Spagna e gli arabi

Il fascino del Residente Beigbeder, grande capo - Confidenza tra gli indigeni e i dominatori - 90 mila soldati per la guerra di Franco: 45 mila tra morti e feriti

(DAL NOSTRO INVIATO)

TETUAN, giugno.

La personalità di Juan Beigbeder riempie di sè tutto il Marocco spagnolo. L'Alto Commissario di Spagna è uno di quegli uomini rari in cui il bisogno di un'esuberante attività s'allea a un'intelligenza privilegiata. E' della specie dei veri capi. Parla e scrive perfettamente l'arabo, cosa rarissima negli amministratori coloniali, e che gli procaccia presso il popolo musulmano, suscettibile e ombroso, avido di comprensione e di stima — pronto a pagare questa a qualunque prezzo — forze e mezzi di penetrazione che molti colonialisti potrebbero invidiargli. Amico sincero degli islamici, di cui ha conquistato la fiducia e l'affetto, e che sono pronti a tutto per lui, tanto da far dire ai Marocchini della zona spagnola: — Che peccato che egli non sia addirittura musulmano! — Beigbeder è, per dir così, il padrone del Protettorato.

L'interno suggestivo d'un caffè arabo.

Un vero «conquistador»

La sua forza e il suo prestigio si misurano da questo semplice fatto: che in una zona piccolissima, meno popolata d'una delle trentanove province spagnole, egli è riuscito durante la guerra a levare un numero di combattenti arabi che si valuta generalmente sui 90.000, di cui i morti e i feriti si valutano generalmente alla metà di questa cifra, laddove nella Spagna peninsulare l'arruolamento era ben lungi dal raggiungere una così enorme densità. Combattenti che sono andati a morire per una causa di cui in fondo pochi potevano rendersi esatto conto, e il cui addestramento, il cui armamento sempre maggiori fanno oggi dell'esercito spagnolo d'Africa una realtà potente, non abbastanza apprezzata fuori di qui.

La persona del colonnello Beigbeder è praticamente inaccessibile. I funzionari e i collaboratori stretti dell'Alto Commissario sono muti finchè il capo non riceve, ciò che non accade mai. Poco propenso al colloquio giornalistico, il Residente di Spagna forse non si avvede che le barriere che lo proteggono dalle indiscrezioni della stampa, anche di quella amica della Spagna, non diminuiscono la ignoranza di circoli che non domanderebbero che di essere illuminati, aggravano l'incomprensione generale che avvolge la politica coloniale degli spagnoli, aumentano quell'alone di mistero che si è formato intorno alla sua azione. I francesi lo fanno passare volentieri per un nuovo Lawrence. Là dove nel carattere dell'Alto Commissario dovrebbero far risaltare l'intelligenza superiore, lo studio e la sottigliezza dello spirito, l'esperienza della società europea acquistata in dieci anni di diplomazia a Berlino, la profonda conoscenza d'arte militare ottenuta alla scuola di guerra di Parigi, la padronanza di tre lingue europee e la compenetrazione più unica che rara col mondo islamico che è quasi il suo mondo, se ne fa quasi un avventuriero, un «conquistador» moderno: in realtà Beigbeder è un uomo serio e posato, un funzionario e un amministratore.

Lasciamo dunque il romanzo e cerchiamo, attraverso la selva degli impedimenti polizieschi, di avvicinarsi a quest'uomo e alla sua politica, per studiarne gli aspetti. Impresa, come ho detto, ardua per un giornalista; se in Ispagna la bardatura di guerra e di polizia comincia a sciogliersi, nel Marocco la catena cartacea dei salvacondotti è ancora salda. A Siviglia avevo speso quasi una giornata per munirmi di timbri [illegible] che dovevano spalancarmi tutte le strade. Ma già ad Algesiras, porto d'imbarco, siamo avvertiti che il lavoro fatto è inutile: tutto è da riprincipiare; passano ore ed ore e a Tetuàn bisogna cominciare di nuovo per andare a Tangeri. Contrattempi che la squisita gentilezza dei funzionari rende perdonabili, poichè avete a fare con gente che si duole veramente di non poter rendervi più spedito il cammino; e in fin dei conti, in pochi giorni io ho fatto il giro del Protettorato.

L'anima degli arabi

Beigbeder conosce il Marocco come casa sua. La pratica della lingua gli rende accessibili tutte le pieghe dell'anima musulmana. Una promessa, una semplice offerta fatta da lui, un consiglio profferito nell'idioma che è per i «cuid» e per i sacerdoti l'idioma ecumenico e religioso della loro razza e del loro culto, acquistano nella bocca di Beigbeder un significato, una forza suggestiva e irresistibile che non hanno sulle labbra prudenti e gelide di un qualsiasi funzionario europeo. Il Residente ha fatto capire fin dal principio della guerra civile agli arabi che egli era, personalmente, l'uomo capace di comprenderli e di aiutarli; se n'è fatto amico e li ha persuasi che essi potevano dar tutto a lui e fidarsi in pari tempo di lui. All'adesione arabica alla causa di Franco, espressasi col tremendo contributo di sangue a cui ho accennato, corrisponde certamente — non è basso inganno politico — l'adesione della Spagna al mondo islamico, un avvicinamento, un affratellamento, che fa sì che l'offerta non sia da una parte sola.

Beigbeder incoraggia gli Arabi a prendere coscienza di se stessi, a non considerarsi un popolo schiavo, li aiuta a redimersi dall'ancestrale complesso d'inferiorità, a stimarsi capaci di agire, e poi ad agire; la sua è un'assistenza spirituale, che si fonda sulla risorsa psicologiche [illegible] dell'anima musulmana, la ridesta e la esalta. Per dir tutto, sembra che il colonnello Beigbeder non tema il risvegliarsi del nazionalismo arabo; all'opposto, egli permette la propaganda islamica e nazionale araba, che s'esercita nelle moschee e nelle pubbliche riunioni. Queste manifestazioni della sua politica, così diverse, anzi contrarie a quelle della politica francese, danno un'idea dell'originalità dell'azione della Spagna d'oggi al Marocco.

Di fronte al fatale ridestarsi della coscienza collettiva nei popoli arabi, dovuto al propagarsi dell'istruzione, dell'igiene, della stampa, delle comunicazioni nell'interno dei territori, i paesi colonizzatori oscillano fra due politiche ciascuna delle quali ha vantaggi e inconvenienti, che il semplice buon senso suggerisce: la politica della diffidenza da un lato, la politica della confidenza e dell'accordo dall'altro. La Francia ha adottato volta a volta entrambe queste politiche: c'è il Residente che crede utile e accorto barcheggiare con le correnti pan-arabiche e presentare la Francia come una sorella maggiore, e toglie dall'armadio l'ormai vecchia veste della nazione europea che non già domina, ma protegge, consiglia, indirizza i passi incerti delle colonie; e c'è quello invece che non scherza con le propagande nazionali destinate più o meno fatalmente a sboccare nell'insurrezione, nè ha paura di trattare la colonia per quello che è.

Nè stranieri, nè inferiori

Il colonnello Beigbeder e la Spagna non si trovano, di fronte a questo dilemma, nello stesso posizione in cui altri si trova. La necessità di ricorrere all'appoggio armato dell'intera popolazione valida del Protettorato per fronteggiare la valanga umana, irta di mitragliatrici, se anche maldestra e indisciplinata, dei sindacalisti anarchici e socialisti, ha messo gli amministratori spagnoli del Marocco in una posizione più che di dominatori, di alleati. Sarebbe stato impossibile ottenere con la rudezza quel sacrificio umano che solo un comando affettuoso poteva sollecitare. Ma a parte questa situazione specialissima in cui s'è trovata per la guerra, la Spagna ha sempre nutrito nei confronti degli Arabi e degl'Islamici in generale sentimenti diversi da quelli degli altri popoli; non li ha mai considerati come sudditi, ma come cittadini sia pure d'altra specie; non ha mai potuto dimenticare che l'Andalusia è il più bel museo dell'arte islamica, che per sette secoli Arabi ed Europei in Ispagna sono convissuti e vi si sono mescolati pur guerreggiando fra loro, che i principi cristiani, nei lunghi periodi di tregua e di pace che si aprirono fra guerra e guerra, mandarono i loro figli a educarsi alle corti moresche vicine, e altrettanto facevano gli emiri arabi accolti fra i castellani di Spagna con gli onori del rango; che anche in lizza non sempre i campi furono ben divisi fra seguaci di Cristo e del Profeta, poichè più d'una volta principi cristiani e maomettani erano alleati per combattere altri signori d'una delle due razze. S'ha un bel dimostrare oggi sulle carte che la fusione del sangue non è giunta al grado che s'era creduta, la fusione è esistita e gli Spagnoli non ne hanno mai fatto mistero.

Gli Arabi non sono per loro degli stranieri o degli inferiori. La loro amministrazione africana ha un carattere paterno che si sente molto bene sul posto, e colpisce chi viene dalle vicine colonie francesi quel senso di fiducia, di confidenza, che mettono gli Arabi nei loro rapporti coi protettori. C'è da parte loro un vero abbandono alle direttive che dà la Spagna; l'anima araba è disarmata di fronte alla Spagna.

Ecco il fatto basilare da tener presente. Aggiungo che secondo le rapide impressioni che ho potuto raccogliere sul posto, l'amministrazione spagnola nel Marocco è tecnicamente buona. Se nel Protettorato spagnolo non si sono fatte le grandi cose che si possono contemplare nel Marocco francese, ciò deriva dall'enorme inferiorità di mezzi. Le opere di assistenza e di educazione compiute a favore degl'indigeni impressionano tanto più in quanto in gran parte esse sono state eseguite durante la recente guerra, cioè quando tutte le energie della Spagna erano tese verso ben altre mète. Tetuàn è una città pulita, per bene, dove ogni cosa è al suo posto, ogni servizio si compie con fedeltà e puntualità. La campagna è ordinata prospera, raccolta. Gli amministratori, gli interventores, compongono uno dei migliori corpi coloniali che si vedono all'opera in Africa. Accolta di gente di prim'ordine, sia tecnicamente, sia moralmente: probi, inattaccabili dalla cupidigia e dalla corruzione; svolgono la loro opera nell'ombra della modestia e della discrezione, soli nelle lontane sedi dell'interno, eredi moderni dell'antico spirito missionario e colonizzatore spagnolo.

Tetuan: una grande famiglia

L'amministrazione spagnola è pacata, fidente, fraterna verso i Marocchini; a essa corrisponde da parte degli Arabi una preferenza sentimentale, affettiva, che non si complica con ragionamenti, che non discute se nell'autorità più guardinga di altri colonizzatori ci sia un'accorta prudenza, che giustificano i grandi sforzi fatti per accrescere, anche a beneficio degli Arabi, la prosperità della colonia; che non si domanda se il governo un po' distante degli altri non sia altrettanto fattivo e non assicuri una garanzia più solida alle sia pur limitate libertà che oggi l'Europeo può dare all'Arabo; che si rivolge alla Spagna con un irresistibile sentimento di familiarità e di fraternità fisica più che spirituale.

La politica del colonnello Beigbeder non rassicura tutti nè nel Protettorato nè fuori; quando ho accennato al quesito sulle incognite che poteva presentare l'incoraggiamento dato ai partiti arabi, le persone con cui ho parlato m'hanno risposto con un sorriso: — Questa è la politica dell'Alto Commissario —, più che per mostrare di saperla lunga, per chiudere il colloquio. Le relazioni fra gli Arabi e la Spagna sono così strette e l'ascendente di Beigbeder è tale, che si segue con fiducia la sua azione anche quando può parere arrischiata.

Sarebbe interessante seguire questa politica più davvicino; ma basti averne accennato gli aspetti e le caratteristiche originali, le giustificazioni lontane e recentissime, le ipotesi a cui essa può dar luogo. Tetuàn, in cui ho passato troppo brevi giorni, mi lascia il ricordo d'una grande famiglia coloniale raccolta intorno a un buon despota di grande forza, che ha trasformato il volto tradizionale dell'Europa nei paesi che egli governa e ha creato per davvero, non a parole, l'affiatamento ispano-marocchino. La forza schietta di questi risultati è tale che permette di indicare i punti non ancora abbastanza luminosi; e il colonnello Beigbeder è uomo che non ama il panegirico deliberato e detesta nel giornalismo l'incensatura.

Parto per Tangeri.

Riccardo Forte

Uomo politico serbo morto improvvisamente

Belgrado, 20 giugno.

Colto da un malore improvviso mentre era a colazione in una casa di amici è deceduto oggi in Okrid nella Serbia del Sud dove si era recato per una riunione politica il fondatore del partito agrario Jovan Jovanovic.

Il mito di Tarzan realizzato

Piccolo negro allevato dai babbuini

La relazione d'uno studioso sullo straordinario caso d'un negretto rapito dalle scimmie e con esse vissuto per degli anni

Londra, 20 giugno.

Il prof. Gates dell'Università di Londra ha fatto una comunicazione di eccezionale importanza ad un gruppo di luminari di antropologia. Egli ha riferito la storia di un piccolo negro che, rapito da una mandra di babbuini, fu portato da questi antropoidi nella foresta e da essi allevato fino a due anni fa. La comunicazione è basata su documenti molto interessanti e gli ascoltatori hanno condiviso l'opinione del prof. Gates dichiarandosi persuasi che la storia quale è stata riferita corrisponde a verità. La narrazione è basata sulla testimonianza di due agenti della polizia coloniale del Sud Africa che, trovato il bimbo fra la mandra di babbuini, lo catturarono e lo portarono al più vicino villaggio dove lo affidarono a una donna indigena.

Le autorità, esaminato il rapporto dei due agenti, si interessarono della cosa e fecero insegnare l'inglese al fanciullo il quale lavora oggi in una colonia agricola. Il ragazzo cui è stato posto il nome di Luca ha fatto, appena in condizione di parlare, il racconto della sua vita fra i babbuini. Naturalmente, la narrazione si limita a quella parte della sua vita che egli può ricordare. Il suo cibo, egli ha detto, consisteva soprattutto di uova di struzzo, pere spinate, pannocchie e miele. «Ricordo — egli ha dichiarato — di avere ricevuto un tremendo calcio da uno struzzo mentre stavo vuotando un suo uovo e di essere stato più di una volta punto dalle api mentre razziavo i loro alveari. Una volta sono caduto su un nido di formiche bianche e ne sono uscito molto malconcio. I babbuini mi trattavano come uno dei loro. Mentre mi trovavo in cerca di cibo con tre compagni, due poliziotti mi hanno visto e mi hanno inseguito. Mentre i miei compagni sono riusciti a fuggire io sono stato preso dai due uomini».

Il prof. Gates ha detto che la storia è perfettamente attendibile, per quanto sia la prima volta che si sappia, come fatto preciso, di un bimbo allevato da antropoidi. Il professore ha detto che è probabile che il bambino quando era ancora in fasce sia stato rapito da una babbuina femmina cui era mancato il proprio nato. Il racconto di Luca conferma, dunque, in pieno la credibilità di tutte le tradizioni, di tutte le leggende, di tutte le immaginazioni artistiche sorte da quando l'uomo ha cominciato a pensare, scrivere e rappresentarne la storia, da quella di Romolo e Remo a quella di Tarzan.

La Iª Squadra Navale verso la Spagna

Brillanti esercitazioni nelle acque di Palmas

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nave Cavour, 20 giugno, ore 18,55.

Stamane, sull'alba, la nostra prima squadra al comando dell'ammiraglio conte Riccardi, continuando la sua crociera, navigava a sud della Sardegna davanti al golfo di Cagliari. La squadra manteneva la formazione di ieri, divisa in tre gruppi a distanza di 12 nodi l'uno dall'altro. Nella mattinata luminosa di sole, mossa da un venticello, che increspava capricciosamente la distesa del mare, le coste della baia si profilavano erte e rupestri con i loro svariati frastagli e qua e là con pendii più miti verdeggianti di pascoli e di boscaglie con qualche sperduta casetta presso la riva o torrioncello ferrigno in cima a un promontorio.

In formazione di combattimento

Sorpassiamo capo Spartivento, tagliamo attraverso l'aperta bocca del golfo di Teulada, sorpassiamo capo Teulada e siamo davanti al golfo di Palmas, che spazia con vasto e sereno azzurreggiare. E la squadra assume formazione di combattimento, secondo è prescritto nel programma delle esercitazioni. Il primo gruppo, costituito dagli incrociatori Duca degli Abruzzi e Garibaldi e dalla squadriglia di caccia tipo Freccia inizia l'esplorazione avanzata. Il secondo e terzo gruppo si concentrano fra loro e si riuniscono a formare la massa di battaglia, un organico complesso di potenza formidabile e imponente. Precede la nave ammiraglia di squadra questa nostra Conte di Cavour; seguono, in linea di fila, gli incrociatori Fiume, Zara, Pola e Gorizia e sulla nostra dritta, allineandosi a protezione, i cacciatorpediniere del tipo detto dei «venti» e sulla nostra sinistra quelle del tipo detto degli «scrittori».

Ora si suppongono attacchi di sottomarini e contemporaneamente attacchi aerei. Le nostre navi vengono effettuando una serie di evoluzioni e procedono a zig-zag con accostate, spostamenti e conversioni di rotta per eludere le insidie e sfuggire gli attacchi. Più tardi si svolge una seconda fase di esercitazioni. Il gruppo delle navi già di esplorazione, distaccatosi alquanto, viene a rappresentare l'avversario su cui si aggiusta e si regola il tiro delle grosse artiglierie; mentre esso, a sua volta, esegue segnale esercitazioni nei medesimi riguardi. Trattasi delle esercitazioni dette «cinematiche» per servire a calcolare la direzione e la velocità delle navi avversarie e derivarne, quindi, direttamente i dati precisi pel tiro delle proprie artiglierie. Entrano in funzione organi delicatissimi, modernissimi e precisissimi della nave. Si richiede un perfettissimo addestramento degli uomini, dal comandante al gregario.

E, sempre a scopo addestrativo, ora si suppongono nella manovra tutte le prevedibili complicazioni, tutti i possibili inconvenienti, tutti i guai e danni dell'azione realmente combattuta. A un tratto, sulla nave, manca l'energia elettrica del circuito principale e bisogna immediatamente rimediare inserendo altri circuiti sussidiari. Gli organi essenziali del tiro e dell'intera nave vengono improvvisamente supposti fuori uso, messi di colpo fuori uso, inutilizzati dalle offese dell'avversario e bisogna provvedere a continuare egualmente l'azione con quanto ancora rimane in efficienza della nave e delle artiglierie. Intanto sono arrivati sulla nave, lanciati dagli aerei e dalle artiglierie dell'avversario, proiettili a gas tossico. Si propaga per la nave il segnale d'allarme. E gli uomini si coprono di maschere protettive per continuare a malgrado dell'intossicamento dell'aria nei diversi locali.

Assistere a questa serie di manovre di esercitazioni è per un profano, e forse non per lui soltanto, estremamente impressionante, stupefacente. Io, per esempio, mi trovavo già nella centrale di tiro nel cuore profondo della nave, chiuso in quella ristretta scatola d'acciaio inverosimilmente ingombra, zeppa di congegni complicatissimi, misteriosi, con intrigo indescrivibile di fili elettrici, con strani e come magici giochi di lampadine diversamente colorate che si accendono e si spengono, con squilli di campanelli telefonici di diverso suono, col prospettarsi incalzante di numeri su quadranti luminosi, con lo sbalzare di indici per altri quadranti; un insieme sgomentante e affascinante da far venire il capogiro, da dare un senso di vertigine a chiunque non lungamente abituato a tali impianti nè familiarizzato con tutte quelle accumulate diavolerie di macchine.

Se ci fossero stati i gas

Ebbene quando, come voleva la manovra, la luce si è d'un tratto appannata, poi estinta, quando, al segnale d'allarme dei gas, gli uomini si sono coperti delle maschere, io ho provato istintivamente un senso inesprimibile di apprensione, quasi uno sgomento, tanto la manovra acquistava un carattere realistico, appariva come una contingenza di guerra vera, contingenza tremenda. Ma la meraviglia maggiore e più impressionante di tutto è sempre lo spirito di addestramento dei nostri marinai, dai comandanti ai gregari. Soltanto vivere qualche giorno a bordo di una di queste navi armate, soltanto assistere a qualcuna di queste esercitazioni e considerarne la precisione, la perfezione, quanto esse rivelano e mostrano per ciò che riguarda appunto lo spirito e l'addestramento degli uomini e la struttura del materiale, basta per farci sicuri, incrollabilmente sicuri, che la nostra Marina è pronta a qualunque prova e affida di ogni vittoria.

Nel pomeriggio, continuando la navigazione a occidente della Sardegna verso le Baleari, sono state effettuate altre esercitazioni di tiro antiaereo. Ancora adesso le mitragliatrici stanno tempestando di raffiche i palloncini rossi lanciati in cielo a rappresentare il bersaglio. Domani mattina arriveremo a Palma di Maiorca.

Mario Bassi

Grande idrovolante inglese del costo di 5 milioni distrutto in un incendio

Londra, 20 giugno.

Il grande idrovolante «Connemara», che era stato costruito dall'Imperial Airways pel servizio regolare transatlantico, è andato completamente distrutto nella notte scorsa mentre stava facendo il pieno di benzina nelle acque di Southampton. Uno dei componenti l'equipaggio è scomparso nel bruciare, mentre gli altri cinque gettatisi a nuoto, sono stati raccolti dalle imbarcazioni accorse. L'apparecchio è affondato e della sua struttura sporgono questa sera soltanto le intelaiature arse dei timoni di direzione e un'ala.

La perdita di questo apparecchio la cui costruzione era costata 50 mila sterline porterà senza dubbio un nuovo ritardo nell'inizio del servizio regolare inglese attraverso l'Atlantico settentrionale. A questo proposito va ricordato che gli americani erano pronti fin dal 1937 a iniziare scambievolmente con l'Inghilterra un servizio regolare da New York a quest'isola. Gli inglesi non avendo mai pronti i loro apparecchi hanno continuamente rimandato di tre in tre mesi, finchè gli americani stanchi di attendere hanno iniziato il servizio per conto loro con scalo alle Azzorre ed a Lisbona.

Il complotto di Bucarest

L'arresto di sette legionari della Guardia di ferro

Budapest, 20 giugno.

La polizia rumena fornisce ai giornali qualche particolare sul complotto scoperto venerdì scorso a Bucarest e diretto, a quanto si è asserito, contro il Presidente del Consiglio Calinescu.

Gli arrestati: Nicola Custea, i fratelli Taziaru, John Grajdarescu, Giuseppe Raduca, Vornicel e Frumos, sono tutti dei legionari della Guardia di ferro; le autorità che attualmente si sforzano di accertare a che cosa essi in realtà miravano, si astengono dal comunicare se gli individui siano stati arrestati mentre progettavano l'attentato o se si accingevano ad eseguirlo.

Secondo una versione, i legionari fabbricavano bombe e raccoglievano materiale esplosivo da adoperare a momento opportuno. Le indagini dureranno ancora alcuni giorni.

Un amore di Napoleone

Trentasei lettere dell'Imperatore vendute per 565 mila franchi all'asta - La sorella Paolina incaricata di comunicare con l'oggetto del capriccio imperiale

Parigi, 20 giugno.

Oggi, al Palazzo delle vendite all'asta della via Drouot, è stata venduta la corrispondenza di Napoleone a sua sorella, la principessa Paolina Borghese, corrispondenza che, come già fu pubblicato, mette in luce un episodio della vita intima dell'Imperatore, nel periodo in cui, dopo avere ripudiato Giuseppina, non pensava ancora a Maria Luisa.

Napoleone, che cercava di riempire in quel momento il vuoto del suo cuore, aveva notato nel salotto della sorella Paolina una delle sue dame d'onore, la piemontese signora Cristina De Mathis, nata Ghilini, e la sorella si era amabilmente intromessa per facilitare i convegni trovando insperate occasioni per sistemare le sue oberate finanze e ottenere onori per la famiglia. Tutta la storia di questa passione è contenuta nelle trentasei lettere, vendute oggi, insieme ad altre inviate a Paolina Borghese da membri della famiglia Bonaparte o da persone del suo ambiente domestico; lettere che erano rinchiuse in una scatola modestissima di cartone, e che vennero trovate nell'eredità del signor Lacipiere, uno dei discendenti del signor Michelot, intendente generale della casa di Paolina Borghese.

Pròdigo di consigli

Queste trentasei lettere, tutte di pugno di Napoleone, sono brevi — la più lunga non ha che diciannove righe —, e sono scritte tutte con una calligrafia fine e così regolare che spesso è quasi illeggibile. Tutte sono firmate con la sigla «N.» o «N. B.» dell'Imperatore; molte recano, nella parte ripiegata che serviva da busta — allora le buste non erano state inventate — il bollo o frammenti di bollo di ceralacca, con lo stemma imperiale. Le prime tre lettere non riguardano l'avventura della signora De Mathis, ma sono interessanti per i «buoni consigli» che Napoleone dava a sua sorella. Napoleone, infatti, consigliava bene ma praticava male.

La prima lettera, del 25 Ventoso Anno X, cioè del 16 marzo 1802, scritta dopo la partenza di sua sorella col generale Leclerc, suo primo marito, per San Domingo dove era stato inviato per assicurare il dominio francese e dove Paolina non aveva nessuna volontà di accompagnarlo, è una lettera interessante, in quanto l'Imperatore scrive: «Le fatiche e le pene non sono nulla, quando sono condivise col marito e si è utili alla patria». E le raccomanda di farsi amare, per la gentilezza, per la condotta severa e mai incongruente. Il 12 messidoro dell'anno X, cioè il 1° luglio 1802, Napoleone dà consigli alla sorella e spiega la missione della donna, quale egli la comprende. La terza lettera, infine, è del 13 brumaio, cioè del 13 gennaio 1803, è una lettera di condoglianze che Napoleone inviò alla sorella che, tornata da San Domingo dove aveva perduto il marito, si trovava a St. Cloud. In questa lettera l'Imperatore le dice che ella ha fatto il suo dovere e che il generale Leclerc era morto coprendosi di gloria.

Con la quarta lettera cominciano gli episodi epistolari dell'avventura con la De Mathis. Al momento del divorzio di Napoleone con Giuseppina, la principessa Paolina aveva circondato il fratello di molte affettuose attenzioni, e siccome la signora De Mathis piaceva in modo visibile a Napoleone, Paolina ebbe l'idea di metterli in relazione ed a forza di argomenti vinse la resistenza della signora. La cosa, però, venne scoperta, cosicchè Stanislao de Girardin notava nel suo giornale, alla data 12 novembre 1809:

«Uno di quei ficcanaso di corte, che dissotterrano le notizie scandalose, mi ha parlato di una nuova La Vallière che ha attirato gli sguardi del Monarca. E' una italiana addetta alla principessa Borghese. Al pari di Luigi XIV l'amante entra da lei per uno spiraglio della porta e la principessa, sua buona sorellina, introduce Sua Maestà Imperiale e Reale».

Il «ficcanaso» era bene informato, poichè in questa lettera senza data, ma che è della fine del 1809, Napoleone scrisse a Paolina: «...stasera alle 10 verrò da voi. Fate che la M. (la signora De Mathis) vi sia».

Una sorella molto gentile

In un'altra lettera, sempre della fine del 1809, Napoleone chiede alla sorella se la signora (la Mathis) verrà a pranzo ed usando sempre dello stile impersonale che adopera quando parla della signora De Mathis le domanda «se sia decisa a ben condursi». Nella lettera successiva, sempre della stessa epoca, Napoleone le chiede di organizzare una serata per il giorno stesso. In un'altra lettera l'Imperatore prega ancora Paolina di consegnare una lettera alla signora De Mathis e di fargli avere la risposta. Le annuncia di avere fatto la pace con quella persona e scrive: «Essa è molto amabile, ma severissima. Dubito qualche volta se ama!». Poi la prega di organizzare un ricevimento per dieci o dodici persone, terminando: «Addio, principessina. State bene, poichè è ridicolo esser malata. Io non sto troppo bene, ma la caccia mi guarisce».

In un'altra lettera del martedì successivo, e datata «ore 9 di mattina», Napoleone scrive alla sorella che comincia a trovar lunghe le serate e chiede una risposta prima di mezzogiorno, perchè egli andrà a caccia al Bosco di Boulogne. Nella lettera successiva del giovedì, alle 11 di sera Napoleone dice: «...Non mi avete fatto dire se potevo venire da voi. Vado domani a Champigny. Parlatemi di quello che si dice da voi (cioè di quello che dice la De Mathis)». E' una domanda che ritroveremo anche in altre lettere. Fra l'altro, l'Imperatore s'informa se la persona che tanto lo interessa è amabile o capricciosa.

Paolina... portalettere

In un biglietto di sei righe senza data, scritto alle 8 del mattino, Napoleone prega Paolina di dirgli se «si verrà o no», onde possa organizzare la sua serata. E' spiacente che sua sorella si sia fatta male a un piede. Un altro biglietto del giovedì alle 2, è per dire che egli è molto occupato e che non potrà uscire per tutta la giornata; poi, alla mezzanotte, altra lettera a Paolina. «Fate consegnare stasera questo biglietto. Sono spiacente che si sia afflitti. Scrivetemi quello che si dice e fate che si sia più gai. Domani desidero venire da voi...».

Nella lettera del venerdì seguente alle 9 di mattina, Napoleone annuncia a Paolina che va alla caccia e che sarà di ritorno alle 3 e le prega di fargli sapere che cosa ci sarà la sera. In un biglietto del mercoledì, senza data, ma sempre della fine del 1809, Napoleone dice a Paolina che la sua salute è abbastanza buona ma di essere un po' stanco, e le chiede se andrà al circolo e che cosa «si» dice a suo riguardo. Il venerdì, l'Imperatore annuncia alla sorella di essere stato un po' disturbato alla notte, ma di stare in quel momento bene. Deplora di non poter andare da lei alla sera ed aggiunge: «...«si» è amabili, gai o tristi?...».

In una lettera delle 10 del mattino della domenica 26 novembre 1809, il sovrano annuncia alla sorella di aver fatto la pace colla signora, ciò che prova che i primi malintesi erano incominciati e le manda una lettera, alla quale desidera una risposta. «...Si sarebbe graziosi se «si» venisse alla parata che sarà bellissima e con belle truppe».

Il lunedì 4 dicembre alle 3 scrive di non aver visto nessuno alla parata. «Carolina (sua sorella) è arrivata, L'ho vista, sta benissimo, e verrà stasera». Giovedì alle 11 scrive a Paolina di aver potuto con molta fatica trovarla (la signora De Mathys) e di averla fatta cenare con lui. Il giorno dopo alle 10 di sera scrive alla sorella che si ritira, malgrado l'ora non sia avanzata. Non andrà dalla Regina di Napoli (Carolina, sua sorella) perchè vi è troppa gente. Poi aggiunge: «Ho visto con piacere C. (la signora De Mathys). La sua venuta mi è molto gradita. Fate in modo che possa rivederla domani».

Due giorni dopo, il giovedì a mezzogiorno scrive alla sorella per invitarla a pranzo e dice: «Avete dovuto trovarmi accigliato. Arrivo da Rueil e sono un po' stanco. Non vi domando quello che «si» dice da voi. Credo che «si» sia molto leggeri...». Il sabato alle 5 scrive alla sorella di avere ricevuto una lettera molto lunga e piena di buon sentimento. «Le rispondo che andrò da Mad. per vederla. Fate che lo sappia se vi verrà». Aggiunge di essere stato per tutta la giornata in consiglio e le chiede se andrà dalla Regina di Napoli. Tre giorni dopo, Napoleone invita Paolina a pranzo: «... Non mi piace pranzare da solo... vorrei che «si» fosse contenti. Ieri è stata molto buona...». Il martedì alle 6 scrive alla sorella: «Credo che oggi sia meglio venire da me. Carolina non avrebbe tempo di preparar tutto. Ma io non voglio venire che quando voi crediate che essa (la signora de Mathys) sia finalmente ridiventata buona e non più capricciosa, perchè questo mi stanca».

La fine dell'avventura

Il martedì 19 dicembre 1809 l'Imperatore scrive a Paolina di aver letto la sua lettera al ritorno da caccia: «Stasera datemi da cenare. Che cosa «si» dice da voi? Mi sembra che «si» ami molto tranquillamente, e della piccola amicizia, «si» ha poca inquietudine e soprattutto nessun desiderio. Infine il tempo chiarirà ogni cosa». In un biglietto senza data, Napoleone dice a Paolina di aver scritto una lettera come desidera. Andrà l'indomani al Trianon e alla parata di mezzogiorno. E in un altro biglietto pure senza data: «... Oggi nulla è pronto. Verrete domani e potrete condurre senza inconvenienti quattro signore invece di due. Conducete la signora Cavour. Alloggerete al Piccolo Trianon ed avrete del posto. Addio, sorellina; sono triste e molto affaticato».

L'avventura volge al suo termine. Il giovedì (principio del 1810), in una lettera di quattordici righe Napoleone scrive a Paolina per invitarla ad andare da lui a caccia e racconta come ha passato la sera della vigilia colla signora De Mathys. «La serata è stata buonissima, ma ostacoli inattesi hanno disturbato ogni cosa. Quello che avevo sospettato due giorni fa si è avverato e non vedo nessun mezzo di abolire questo deplorevole ostacolo. Dopo, ha pianto molto e mi ha dichiarato che voleva partire martedì. Ci siamo lasciati a mezzanotte. Le scrivo un biglietto, ma non voglio che parta prima di quindici giorni. Ditemi quello che ha detto e fatela venire alla caccia. Temo che stamattina non «si» sia benevoli».

La signora De Mathys è partita ed in una lettera del 29 gennaio 1810 Napoleone chiede a Paolina i particolari di questa partenza. «Ditemi com'è partita, dove dorme, come viaggia; ditemi una parola di tutto questo», chiede l'Imperatore.

E siccome in una lettera della sorella non ha potuto leggere dove dorme C., in una lettera della fine di gennaio o del principio di febbraio Napoleone le chiede di scriverglielo, perchè vorrebbe farle pervenire una lettera.

Il romanzo è finito, ma il marito della signora, Francesco Ilario Sollione Maria Mathys conte di Cnestorna venne creato poco dopo da Napoleone barone dell'Impero con lettere patenti del 25 marzo 1810. La signora Cristina de Mathys condusse poi una vita ritirata e morì tranquillamente il 10 dicembre 1841.

La vendita di questi documenti si è svolta alla presenza di una folla di rappresentanti di librerie antiquarie accorsi da ogni parte d'Europa. Il ricavo ha sorpassato le previsioni più ottimistiche, poichè ogni biglietto scritto di pugno da Napoleone — ciò che è una rarità — ha raddoppiato o triplicato la domanda dell'esperto. Fin dalle prime lettere offerte è stata la libreria Maggs Brothers che ha acquistato la maggior parte della corrispondenza. La lettera che ha raggiunto il prezzo maggiore — 42.000 franchi — è una scritta da Napoleone da St. Cloud; le altre si aggirano dai 25.000 ai 28.000 franchi. Anche altre lettere hanno raggiunto cifre ragguardevoli. L'insieme della vendita ha fruttato 565.000 franchi.

La corona della Siria offerta all'Emiro di Transgiordania?

Istambul, 20 giugno.

Lo Yeni Sabah ha da Damasco che prossimamente si terrà colà una riunione di capi partito arabi della Siria, dell'Irak e dell'Egitto. Scopo di tale riunione — aggiunge il giornale — sarebbe quello di istituire la monarchia in Siria dando la corona all'emiro Abdullah.

Ci scrivono

A proposito di una scoperta medica

La Stampa del 14 giugno u. s. riferiva la notizia della «scoperta sensazionale» d'un medico svedese nella cura dei morbi provenienti da disfunzione endocrina. Poichè in genere tali notizie, quando giungono ai quotidiani, entrano nel dominio pubblico e suscitano spesso facili entusiasmi fra i profani, credo utile fare alcune precisazioni destinate a contenere nei giusti limiti l'importanza di questa scoperta e nello stesso tempo a mettere in rilievo il largo contributo portato da studiosi italiani alla soluzione di questi affascinanti e complessi problemi.

A partire dalla fine del secolo scorso si è incominciato a intravvedere l'importanza dell'ipofisi nella genesi di svariate sindromi morbose che, a seconda delle loro caratteristiche cliniche, vennero raggruppate sotto il nome di gigantismo e di nanismo ipofisario, di acromegalia, di distrofia adiposo-genitale e di cachessia ipofisaria o morbo di Simmond.

Come sempre accade nel campo della patologia, in un primo tempo vennero descritti e riconosciuti i quadri più tipici e più conclamati di queste affezioni morbose, in cui era più evidente lo stato di malattia e il suo nesso causale coll'alterazione anatomopatologica dell'ipofisi era più manifesto; ma in seguito, col soccorso d'una imponente serie di osservazioni cliniche e di reperti di autopsia e di infinite indagini sperimentali sulle diverse specie animali, si è imparato a conoscere delle stigmate di deficit o di eccesso di funzione ipofisaria anche in casi in cui i sintomi erano assai più discreti e d'altra parte si è potuto constatare che spesso alla base di questi disturbi non stanno alterazioni irreparabili dell'ipofisi, ma soltanto difetti funzionali più o meno transitori e quindi passibili di correzione con opportuni interventi terapeutici.

La diagnosi sempre più precoce di queste affezioni ha permesso di raccogliere un numero sempre maggiore di successi e così si è assistito all'arresto e talora alla parziale regressione dei sintomi del gigantismo e dell'acromegalia dovuti a un eccesso di funzione del lobo anteriore dell'ipofisi, sia in seguito ad una serie accuratamente graduata di irradiazioni con raggi Röntgen, sia con delicati atti operatori, si è visto guarire in un periodo di tempo relativamente breve dei casi di distrofia adiposo-genitale coll'uso generoso di estratti ipofisari, infine si sono visti rifiorire dei malati affetti da cachessia ipofisaria, il cui stato di profonda denutrizione sembrava non dar più adito a nessuna speranza, ricorrendo all'innesto di ipofisi di vitello.

Da questa descrizione quanto mai sommaria dell'evoluzione delle nostre conoscenze in questo campo della medicina, anche il profano può rendersi facilmente conto che ogni tappa di questo vasto movimento deve ricollegarsi al nome d'una schiera di ricercatori, che tutti hanno più o meno largamente contribuito a conquistare qualche nuova cognizione e perciò ogni nazione civile può vantare i suoi pionieri nello studio della patologia ipofisaria. Non è quindi per un falso motivo di orgoglio nazionale che credo doveroso ricordare a questo proposito, accanto ai nomi giustamente celebrati di Pierre Marie, di Frölich, di Simmond, di Falta, di von Bergmann, di Marañon, di Zondek, ecc., anche i nomi di alcuni dei più insigni cultori italiani di queste indagini: poichè mi è impossibile enumerarli tutti, mi limiterò a nominare il Pende, il Di Guglielmo, il Galdi, il Bertolotti, il Chiasserini, il Fasiani, ecc., che in scritti antichi e recenti hanno agitato questi problemi, tenendo alto il prestigio nazionale in Patria e all'estero.

Il prof. Kylin, di cui parla l'articolo della Stampa, è indubbiamente uno studioso competente della patologia ipofisaria e in questi ultimi anni egli si è sempre più andato affermando nello studio della clinica e della terapia dell'insufficenza ipofisaria e molti dei suoi brillanti successi sono il degno corollario di geniali intuizioni di altri studiosi. Ad ogni modo è bene che si sappia che ricerche dello stesso tipo furono già oggetto di pubblicazione anche in Italia, due anni or sono proprio dall'Istituto di patologia speciale medica di Torino, di cui allora io ero ancora direttore, è uscita una monografia del prof. Massobrio e del dott. Boccuzzi su «La magrezza diencefalo-ipofisaria», in cui questi argomenti vennero ampiamente discussi sulla scorta di una larga casistica personale e anche attualmente nella mia Clinica per opera del prof. Battistini si continua a studiare questi problemi, mettendo a confronto diversi tipi di terapia dell'insufficenza ipofisaria, sperimentando il valore di nuovi mezzi di terapia relativamente più semplici e forse altrettanto efficaci e si sono già raggiunti dei successi molto promettenti.

E' bene che il pubblico impari a conoscere e ad apprezzare questi sforzi, ed è pur bene che sappia che anche in questo campo l'Italia è degnamente rappresentata: gli studiosi, che vivono a continuo contatto con questi problemi, sanno che i progressi della scienza sono lenti, ma sicuri e continui, e ritraggono ogni giorno conforto ed incitamento nella loro opera soffermandosi a rendere omaggio di devota ammirazione a quanti li hanno preceduti.

Prof. CARLO GAMNA
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino

L'inchiesta sull'affondamento del sommergibile «Thetis»

Londra, 20 giugno.

Lunedì 3 luglio sarà iniziata la inchiesta decisa dal Parlamento per indagare sulle cause che hanno provocato l'affondamento del sommergibile «Thetis» nel quale hanno perduto la vita 99 persone. Come è già stato annunziato, la Commissione sarà presieduta dal giudice Bucknill e terrà le sue sedute a Londra e a Liverpool. E' probabile che le une e le altre dureranno circa una settimana. Si sa intanto che i sindacati meccanici e i sindacati dei lavoratori elettrici hanno presentato domanda di essere rappresentati quale parte civile. Si ritiene che la loro richiesta sarà accolta. Anche alcuni dei parenti dei defunti intendono costituirsi parte civile.

La morte in America del baritono Corradetti

Nuova York, 20 giugno.

E' qui morto settantenne il rinomatissimo baritono Ferruccio Corradetti marchigiano che da molti anni si era ritirato dalle scene dedicandosi all'insegnamento del canto.

GLI SPORT

Stasera al Motovelodromo

TINO ROLANDO

140 combattimenti e 86 vittorie (57 per f.c.)

contro MERLO PRECISO

già campione europeo dei medio massimi

Stasera, al Motovelodromo Torinese avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica che vedrà impegnati alcuni pugili di chiara fama internazionale. Poichè questi atleti del pugno rispondono ai nomi di Merlo Preciso, Tino Rolando e Gino Cattaneo, agli sportivi non potrà sfuggire l'alto valore della serata.

Sono note le vicende che hanno fatto perdere a Merlo il titolo europeo dei medio-massimi. Orbene il torinese, dopo una serie di successi riportati all'estero e segnatamente in Inghilterra, è fermamente deciso a riconquistare la conquista del titolo che già fu suo. E, per incominciare, Merlo collauda il suo attuale grado di forma con un atleta rotto a tutte le malizie, ricco di mestiere, ad un pugile che sui difficili quadrati stranieri ha appreso tutti i segreti della cosidetta nobile arte.

Rolando

Trattasi di Tino Rolando, un aostano che, trapiantatosi a Parigi otto anni or sono, divenne pugile. E che il piemontese non abbia mancato la sua carriera è chiaramente dimostrato dal suo stato di servizio. L'atletico e possente Rolando non ha mai rifiutato avversari: qualunque nome, se pur famoso, è stato sempre da lui accettato. E così, in sette anni di carriera, nei centoquaranta suoi combattimenti ha incontrato tre campioni del mondo, il francese Marcello Thil, il belga Gustavo Roth ed il tedesco Heuser; cinque campioni europei e dodici campioni nazionali. Cento quaranta incontri: trentanove sconfitte contro ottantasei vittorie, cinquantasette delle quali riportate per f. c.!

Quest'anno Tino Rolando ha sconfitto, a Liegi, il belga Simon, quanto a dire l'aspirante ufficiale al titolo dei medio-massimi, detenuto da Karel Sys. Ed ha battuto, a Parigi, Olive, campione ufficiale di Francia dei medio-massimi. Inoltre, a Montecarlo, ha mandato al tappeto, alla 6ª ripresa, per il conto totale il quotato negro Gomard. E' stato battuto, a Liverpool, da Joe Mc. Avoy.

Come si vede lo stato di servizio dell'aostano è quanto mai eloquente. Rolando è certo l'atleta che potrà impegnare seriamente Merlo. Egli non è probabilmente sceso da Parigi per farsi battere e valorizzare così Merlo. Ieri sera è venuto a farci visita in redazione, accompagnato dal suo procuratore, e ci ha chiaramente manifestato la sua precisa convinzione di riuscire a battere Merlo.

Un altro combattimento che interesserà enormemente sarà quello che vedrà alle prese il romano Malatesta e Savi. Questi, da un anno a questa parte, ha compiuto progressi notevolissimi. Gli sportivi ricorderanno l'impressionante f. c. subìto, l'estate scorsa, al Motovelodromo, da Garbelli appunto ad opera di Savi. Da allora il torinese ha posto f. c. diversi avversari, fra i quali i quotati D'Isiol e Cioppi. L'unico pugile che abbia resistito al tremendo pugno di Savi è precisamente Malatesta. Or è giusto un mese i due, a Modena, han chiuso alla pari. Poichè proprio Malatesta darà stasera la replica a Savi, è logico prevedere, anche qui, un incontro che farà sprizzare scintille.

Ed infine si vedrà all'opera Gino Cattaneo. L'arte pugilistica del milanese è sempre uno spettacolo. Egli è un autentico esperto, conosce tutti i quadrati d'Europa ed anzi, fra dieci giorni, incontrerà a Bucarest il romeno Popescu, campione europeo dei «piuma». Cattaneo è ricercatissimo ovunque ed il suo incontro con Di Paolo, il quale, almeno sulla carta, non può certo sperare di battere l'avversario a meno d'una non impossibile sorpresa, è logicamente attesissimo. L'incontro Cattaneo-Di Paolo non sarà certo uno degli ultimi motivi d'interesse della riunione di stasera. I.

Merlo

La riunione pugilistica milanese della S. S. Parioli

Milano, 20 giugno.

La S. S. Parioli sta definendo il programma della riunione pugilistica che avrà luogo la sera del 14 luglio al Castello Sforzesco.

I dirigenti della società romana hanno ricevuto ieri il contratto dei pugili Amedeo Deyana e Vittorio Venturi, che si troveranno di fronte in un combattimento che sarà di rivincita all'incontro di Roma, in cui Deyana riuscì a battere di misura il fortissimo avversario. Inoltre i dirigenti della Parioli hanno avuto assicurazione dall'I.B.U. che avversario di Aldo Spoldi, per il titolo europeo dei leggeri, sarà il belga De Winter.

Altri due contendenti avrebbero potuto essere Blaho e Andersen: ma il primo non ha titoli sufficienti per porre la sua candidatura e Andersen è già stato battuto a Copenaghen dal nostro campione. Un altro incontro opporrà probabilmente a Turiello, Kid Frattini.

Il complesso programma del Concorso ippico internazionale di Torino

Mancano pochi giorni all'inizio del Concorso Completo Internazionale di equitazione. Per la prima volta la Federazione Internazionale degli Sport Equestri delega la Federazione Italiana a far svolgere una gara preolimpionica; quindi novità ippica assoluta, non solo per Torino, ma per l'Italia.

Nei giuochi olimpici la gara più importante per i cavalieri è appunto il concorso completo.

Nella prima giornata (23 giugno: Campo sportivo di Piazza d'Armi) avremo la prova di addestramento dove il cavaliere deve mostrare eseguendo una serie cronologica di movimenti, la perfetta maneggevolezza, prontezza, in una parola l'obbedienza assoluta del cavallo. Una giuria di competenze ippiche sia italiane che straniere assegna ad ogni concorrente un punteggio.

Il giorno successivo si svolge la prova di fondo, la più faticosa ed ardua delle tre: qui la resistenza, l'audacia e la velocità vengono seriamente vagliate. I concorrenti individualmente debbono compiere, senza alcuna interruzione, il seguente percorso a cadenze minime prestabilite: 5 km. di marcia, 3200 metri di corsa a ostacoli — nell'Ippodromo di Mirafiori; — 16 km. di marcia (Mirafiori-Venaria) — m. 6000 di percorso in campagna nella tenuta della Mandria con 25 severi ostacoli da superare e dopo un'ultima prova di mille metri piani finalmente tagliano il traguardo di arrivo.

Domenica 25 giugno, nel Campo ostacoli del Valentino, cavalli e cavalieri, dopo la lunga tirata del giorno precedente, dovranno effettuare un percorso di concorso ippico, col quale dovranno conservare, e magari migliorare, la loro classifica raggiunta nelle due precedenti giornate.

Come si vede ben a ragione si può definire il Concorso Completo la più complessa la più difficile la più interessante e ambita prova ippica, il vero vaglio di un cavaliere e di un cavallo militare.

I migliori trottatori al «G. P. del Re Imperatore»

Roma, 20 giugno.

Lunedì prossimo saranno dichiarati gli ultimi ritiri del «Gran Premio del Re Imperatore» che sarà disputato il 29 corrente, sulla pista del trotter romano.

La scuderia Orsi-Mangelli sarà ai nastri con il fuori classe Floridoro, campione della generazione, e con Filibustiere. Il primo sarà affidato alla guida del conte Orsi Mangelli, mentre il secondo sarà guidato da Antonellini. Contro questo formidabile binomio scenderanno in pista Avventuroso (Rossi), di scuderia Carroccio, Direttissimo (Ossani), del comm. Riva, Francolino (Bottoni), di scuderia Sorci Verdi, Furio Camillo, Leone, Cancellieri, Massimo, Tormenta e Fuoco, di scuderia Gialli.

Quest'ultimo che si presenta come il più serio avversario di Floridoro, sarà affidato al cav. Branchini, il quale ha già annunciato il prossimo arrivo del cavallo.

Si avrà, pertanto, un «Gran Premio del Re Imperatore» a ranghi completi, che dovrà dare luminosa conferma dei superbi progressi, compiuti in brevissimo tempo dagli allevamenti nazionali.

Trionfi dei cavalieri italiani

Bettoni vince a Londra il Trofeo d'Oro Giorgio V

Londra, 20 giugno.

La gara di potenza per il Trofeo d'Oro Giorgio V, che vanta il principale concorso ippico internazionale che si svolge attualmente all'Olimpia, è stata vinta da un ufficiale italiano: il Tenente Colonnello Bettoni, che montava Adigrat.

La gara, che aveva attirato un gran pubblico, si è svolta alla presenza del duca e della duchessa di Gloucester in rappresentanza dei Sovrani d'Inghilterra.

Questa gara che era stata vinta nelle edizioni precedenti quasi sempre da un cavallo e da un cavaliere irlandesi, gara veramente notevole per il numero e la qualità degli ostacoli, ha segnato oggi il trionfo della scuola italiana dopo un duello serrato contro la rappresentanza francese.

Ieri si sono svolte le eliminatorie che hanno lasciato in gara 15 cavalieri per la finale; due soli di questi 15 concorrenti presentatisi oggi in pista per il grande evento sono riusciti a compiere il percorso netto: il Tenente Colonnello Bettoni, su Adigrat e il francese capitano Bizard, su Honduras.

Il regolamento stabilisce che in caso di parità il percorso venga ripetuto con ostacoli rialzati. Fra gli applausi generali il Tenente Colonnello Bettoni è riuscito a superare anche questa prova senza penalità mentre il capitano Bizard abbatteva un ostacolo. Da notare che la squadra francese aveva portato con sè 16 cavalli mentre la squadra italiana ne aveva solo 5, e che ieri sera, nelle eliminatorie, il capitano Bizard aveva utilizzato cinque cavalli.

I cavalli iscritti e partecipanti alle eliminatorie erano 76; il capitano Gutierrez, su Turno, che si era classificato per la finale, ha avuto una sola penalizzazione.

Il francese Bizard nel percorso finale compiuto per decidere della vittoria fra lui e il Tenente Colonnello Bettoni ha abbattuto l'ostacolo della sbarra parallela, ed è stato perciò penalizzato di 4 punti.

Dopo la gara il duca di Gloucester, fratello di Re Giorgio VI, ha presentato al Ten. Colonnello Bettoni la Coppa d'oro congratulandosi vivamente con lui.

Il ritorno del Bologna

Propositi di rivincita dei giocatori rosso-blu

Bologna, 20 giugno.

Questa sera, alle ore venti, sono giunti in aeroplano i componenti la squadra del Bologna, reduci da Bucarest. Nessuna stanchezza per il viaggio compiuto felicemente e, anzi, con entusiasmo.

I rosso-blu, pur riconoscendo che il Venus è una squadra forte e dall'inquadramento solido, si mostravano convinti che al Littoriale domenica prossima avrebbero saputo riscattare il brutto risultato subìto in trasferta.

I romeni giungeranno a Bologna venerdì per via aerea e saranno accompagnati dal sottosegretario agli Interni Marinescu che come è noto è presidente della federazione calcistica romena.

Nuova vittoria della Lazio in Germania

Ludwigshafen, 20 giugno.

La Lazio ha ottenuto oggi una nuova vittoria, ancora più netta di quella riportata a Karlsruhe.

La squadra locale del T. S. G. 1861 è stata, infatti, dominata facilmente e sconfitta per 5 a 0.

I punti sono stati segnati da Flamini (2) e da Piola (2). Il quinto punto è stato ottenuto in seguito a un autogol.

Il campionato di pallanuoto

Le date di inizio per la divisione A e B

Roma, 20 giugno.

In vista dei prossimi allenamenti di pallanuoto, per la formazione della squadra nazionale, i seguenti atleti dovranno tenersi a completa disposizione della F. I. N. e non potranno partecipare a qualsiasi gara di nuoto ... [illegible] ... Signori e Fabbro.

Il campionato italiano pallanuoto divisione nazionale A avrà inizio il ... giugno; il campionato ... [illegible] ... girone C 1° luglio.

Le gare al pallone elastico

[illegible]

NOTIZIARIO

E' stato firmato il contratto [illegible]

La F.I.T. ha designato ufficialmente [illegible]

Un altro confronto internazionale [illegible]

La F.P.I. ha composto la squadra giovanile [illegible]

Risultati vari

ALESSANDRIA - Gare di tiro a segno, ... [illegible]

GLI ATLETI D'ITALIA VERSO LE OLIMPIADI

In alto: un salto di Romeo. In basso, da sinistra: Lanzi, la Gabric, Bevilacqua

L'atletica italiana sta compiendo mirabili progressi. A due mesi dall'inizio di stagione, già si possono rilevare i vantaggi della propaganda su larga scala e dell'unicità di indirizzo tecnico che hanno caratterizzato l'opera della Fidal. Seguiti con cura attenta e continua dai dirigenti, migliorati da un proficuo allenamento collegiale che ha radunato tutti gli elementi più in vista, giovani ed anziani hanno fatto un magnifico balzo in avanti. Ed i campioni nuovi sono sorti, i vecchi hanno confermato la loro classe ed affinato lo stile. I risultati confermano, ora, la bontà del metodo. Dodici primati sono stati battuti in questo promettente inizio di stagione. Domenica, poi, in una sola giornata ne sono crollati cinque: Tre a Venezia per opera di Lanzi (400 m. in 47"3/10), Romeo (4,07 nel salto con l'asta) e Bevilacqua (3 miglia in 9'27"4). Uno a Torino, dove il giovanissimo Campagner, superando m. 1,93, ha avuto la soddisfazione di essere, a soli 18 anni, primatista d'Italia nel salto in alto; mentre a Parma, nella riunione femminile, la Gabric ha lanciato il disco a m. 39,03, migliorando, così, il quinto «massimo» italiano della giornata. Magnifici campioni, ottime condizioni generali di forma. L'Italia si presenta bene per i prossimi incontri internazionali di Torino e di Milano.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — La sostenutezza della quota continua con variazioni minime ed attività limitata. Solo la Fiat, più richiesta, riprende alcune unità.

Titoli trattati: N. 26.800.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	[illegible]	Edison	341 —
id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
id. 1944	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
id. [illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. [illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
id. 3½ %	[illegible]	Montepon	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Telco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Iliver 4½ %	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Fri-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Italgas 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Sipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Elbor.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Silor	[illegible]
Selo	[illegible]	Bisanom	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 325,15; Svezia 458,25; Svizzera 428,50; Olanda [illegible]; Norvegia 447,15; Germania 762,60; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 357,85; Canadà 18,95; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 20. — La Centrale 949; Assicurazioni Gen. 3430; Ferr. Mediterranee 460; id. Meridionali 680; ... [illegible]

ROMA, 20. — [illegible]

GENOVA, 20. — [illegible]

TRIESTE, 20. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alba, 20. — [illegible]

Cuneo, 20. — [illegible]

Modena, 20. — [illegible]

Novara, 20. — [illegible]

Savigliano, 20. — [illegible]

Stradella, 20. — [illegible]

CEREALI

Novara, 20. — [illegible]

Vercelli, 20. — [illegible]

FORAGGI

Savigliano, 20. — [illegible]

Stradella, 20. — [illegible]

VINI

Alba, 20. — [illegible]

CRONACA CITTADINA

La visita del Prefetto ai principali centri di approvvigionamento del latte

Come l'Ente torinese ha risolto il delicato problema con indirizzo squisitamente sociale e su basi corporative

S. E. il Prefetto si è recato ieri mattina a visitare i centri di raccolta del latte che l'E.T.A.L. ha a Settimo Torinese, Leynì, Caselle ed a Torino, in via Arquata.

L'E.T.A.L., Ente torinese approvvigionamento latte, di carattere corporativo, possiede e gestisce 18 centri di raccolta nella provincia. Esso riceve il latte prodotto nelle campagne, direttamente dalle aziende rurali, lo filtra, lo refrigera e lo distribuisce nelle varie rivendite cittadine, offrendo così al consumatore la massima garanzia di purezza, freschezza, pulizia, igiene. Un particolare non trascurabile è che l'Ente occupa 160 operai e 60 impiegati. Le eccedenze della produzione sul consumo sono dall'ETAL destinate alla fabbricazione di burro, che si vende largamente in pacchetti sigillati.

Il rappresentante del Governo, che era accompagnato dal suo segretario particolare, dal presidente dell'Ente e dal direttore, si è recato anzitutto a Caselle Torinese, primo centro di raccolta, interessandosi minutamente dei vari processi di filtro, refrigerazione, imbidonamento del latte, onde si evitano gli innumerevoli inconvenienti che derivavano in passato dalla deficienza di oculatezza o addirittura da colpevole trascuratezza delle norme igieniche. Il Prefetto ha quindi visitato i centri di Leynì e Caselle. Il Capo della provincia, fatto ritorno in città, si è recato quindi a visitare il primo centro di distribuzione, situato, come abbiamo detto, in via Arquata, ove i bidoni, giunti dalle campagne, si smistano e sono portati, convenientemente sigillati, ai negozi. Infine, S. E. il Prefetto ha visitato gli uffici della società in corso Vittorio Emanuele, ove ha avuto modo di osservare i grafici di produzione e di consumo e di conoscere i dati sul costo dei vari servizi ed i particolari di tutta la organizzazione.

Il Prefetto, a visita ultimata, si è assai compiaciuto della efficienza, dell'economia realizzata nei vari costi e della perfetta organizzazione, che risolve egregiamente quello che è senza dubbio uno dei più delicati problemi dell'approvvigionamento moderno, cioè a dire una questione che ha notevoli riflessi politico-sociali e cui il Regime rivolge così assidua attenzione.

Trentasei milioni concessi per la costruzione del Politecnico

Nella riunione del 31 maggio scorso il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge col quale viene concessa un'assegnazione straordinaria di lire 36 milioni per provvedere alla costruzione della nuova sede del R. Politecnico di Torino sopra un'area che il Comune si è offerto di cedere gratuitamente. All'arredamento della nuova sede, la quale dovrà rispondere in pieno alle moderne esigenze provvederà direttamente il politecnico con contributi di enti e di privati e con mezzi propri, per una somma che si aggirerà intorno ai 16 milioni. L'insigne Istituto avrà così fra breve una sede veramente rispondente alle sue molteplici esigenze e potrà arrecare più efficacemente il suo concorso pel raggiungimento dei fini autarchici, cui sono oggi tesi gli sforzi della nazione.

LA PIU' GRANDE FIAT

Un radiomessaggio da Giava al sen. Giovanni Agnelli

Un messaggio telefonico da Soerabaja (Giava) è pervenuto ieri al senatore Agnelli da parte dell'Agente Fiat in quella città, sig. Berretty, che ricorrendo quest'anno il quarantennio della Fiat ha voluto rendere omaggio al suo fondatore e Presidente. Nella sua simpatica telefonata il sig. Berretty ha fatto un vivo elogio della vettura italiana, si è detto lieto di lavorare da diversi anni con successo alla diffusione di essa nell'isola di Giava e ha avuto vive espressioni per l'amicizia tra l'Italia e le Indie olandesi. Il senatore Agnelli ha risposto con un cordiale ringraziamento dicendo che la Fiat, sempre orgogliosa di operare per l'espansione dell'Italia Fascista nel mondo, apprezza grandemente l'opera dei suoi collaboratori in ogni paese, anche nei più lontani.

Questo scambio dei messaggi telefonici tra il sen. Agnelli e il sig. Berretty è stato radiotrasmesso a Giava a cura della stazione radio di Soerabaja.

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione De Marchi questa sera a Palazzo Lascaris

Come già è stato annunciato avrà luogo questa sera alle ore 21,15 nel Teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, una conversazione, organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista intesa ad illustrare la politica sociale del Regime. Oratore sarà il camerata avv. prof. Giovanni De Marchi, ispettore per il Piemonte e la Lombardia dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale che parlerà sul tema: «La Previdenza sociale in Italia». Autorità e Gerarchie sono cordialmente invitate ad intervenire, insieme a tutti i Camerati, alla manifestazione per la quale l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Alla Mostra fotografica delle Scuole professionali

Il Prefetto si è recato, nel pomeriggio, a visitare la Mostra fotografica allestita nei locali della Scuola d'arte grafica «Vigliardi-Paravia», in via del Carmine 14, degli alunni delle Scuole «Pacchiotti» e «Rossi di Montelera». La fotografia, fra le varie applicazioni all'arte, all'industria, alla vita moderna, ne ha una, notevolissima, nel campo delle arti grafiche, ecco dunque la ragione per la quale è stata scelta come sede della interessantissima Mostra la scuola «Vigliardi-Paravia», che prepara i giovanissimi alla ormai complessa arte della stampa, in tutte le sue applicazioni ed attraverso lo studio di tutti i mezzi sussidiari; ed ecco trovato, anche, un punto di convergenza fra gli indirizzi didattici delle scuole in parola e le direttive consacrate nella «Carta della Scuola».

Il Prefetto, ricevuto dal Provveditore agli Studi, dal Podestà, dal Segretario dei Sindacati dell'Industria, dalla rappresentante della Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal rappresentante del Questore, dal Presidente del Consorzio Scolastico, dal Segretario del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dal Presidente e dal Direttore della Scuola «Vigliardi-Paravia», dai direttori delle scuole «Pacchiotti» e «Rossi di Montelera», ha visitato attentamente le varie sezioni della Mostra — circa duecento lavori erano esposti, tutti eseguiti da ragazzi fra gli undici ed i sedici anni — esprimendo compiacimento per il grado di preparazione raggiunto dagli alunni nelle varie specialità ed applicazioni. Il Capo della Provincia ha quindi visitato i gabinetti sperimentali, ove è raccolto un complesso materiale didattico, che va dalla vecchia ed ormai sorpassata macchina a cassetta al modernissimo impianto che permette di eseguire una fotografia, stamparla ed ingrandirla nel giro di pochi minuti, come si fa correntemente nei grandissimi giornali quotidiani, dalle sale di disegno al laboratorio chimico. Il Prefetto ha voluto conoscere e complimentare i valorosi insegnanti ed al termine della visita ha vivamente elogiato i dirigenti.

Una nuova grande iniziativa per valorizzare la montagna

Un'audace funivia salirà da Entrèves al Colle del Gigante

Una nuova grande iniziativa per valorizzare la nostra montagna e renderla facilmente accessibile a larghe correnti di turisti è stata concretata ieri nella nostra città. Si è costituita nello studio del comm. Barone, presenti il senatore Donzelli, l'ing. Lora Tutino, Presidente della Società di Cervinia, e Guido Alberto Rivetti la Soc. An. Monte Bianco con presidente il sen. Donzelli e amm. del. l'ing. Lora Tutino. La Società si prefigge come scopo di sua attività lo sviluppo turistico della conca di Cormaggiore non escluso il traforo del Monte Bianco e, come prima opera, si dedicherà alla costruzione della funivia Entrèves-Colle del Gigante in due tronchi Entrèves-Mont Fréty e Mont Fréty-Entrèves.

Ecco i dati principali e le caratteristiche della funivia: in 3750 metri di percorso passerà da metri 1300 a m. 3450, sfiorando, quindi, come altitudine il limite della più alta funivia del mondo (metri 3500), ma superandola come dislivello dalla partenza all'arrivo. Le cabine, portanti ciascuna 25 persone, avranno una velocità media di 7 metri al minuto secondo e compiranno l'intero percorso in circa 10 minuti, con una capacità di trasporto nei due sensi di 300 persone all'ora. Saranno impiegati 2 cavi portanti di 46 mm. di diametro, lunghi 5000 m., del peso complessivo di 50 tonnellate: i cavi saranno di acciaio della resistenza di 200 kg. al metro quadrato. Le tre stazioni, di cemento armato, avranno un complessivo volume di 6 mila metri cubi. Sette piloni sorreggeranno la linea aerea. La spesa si aggirerà sui 5 milioni e mezzo e l'opera comporterà 50 mila giornate lavorative. I lavori avranno inizio nell'attuale stagione estiva e la funivia del Colle del Gigante sarà finita entro il 1941.

Il Centro Alpinistico Italiano, che ha preso sotto i suoi auspici l'iniziativa alla cui realizzazione concorrono enti statali, per interessamento di S. E. Manaresi ricostruirà il Rifugio Torino al Colle del Gigante, portandolo a 120 letti e fornendolo di servizi di ristorante e di bar-caffè. Le nostre vallate alpine vanno veramente conquistando un primato nel campo delle funivie. E' inutile ricordare le belle funivie del Sestriere, celebri in tutto il mondo e quella ugualmente nota di Cervinia. Ora anche un altro centro montano sarà dotato di questo comodo mezzo di trasporto che costituisce un gran richiamo per i turisti. La notizia perciò sarà conosciuta con molto compiacimento da quanti amano le nostre montagne ed auspicano una ripresa del movimento turistico in piemonte.

Le norme sulla circolazione

Severo richiamo del Municipio ai pedoni, ai ciclisti ed ai conduttori di veicoli

Il Municipio, rilevato che da qualche tempo vanno intensificandosi le trasgressioni alle disposizioni vigenti in materia di circolazione stradale in generale e di circolazione silenziosa in particolare, richiama l'attenzione della cittadinanza sulla necessità di uniformarsi rigidamente a quanto è disposto, tanto per i pedoni quanto per i veicoli, dai regolamenti esistenti, i quali impongono precisi doveri a tutti gli utenti della strada. La disciplina della circolazione in una grande città è, oltre che elemento d'ordine, elemento di sicurezza per tutti ed in considerazione di ciò è da considerarsi opportuna e di comune interesse la più rigida applicazione delle previste sanzioni che verrà d'ora innanzi effettuata contro i trasgressori.

Il progressivo intensificarsi della circolazione nelle vie cittadine ha imposto a suo tempo provvedimenti di carattere generale e di carattere locale intesi a disciplinare il traffico di tutti gli utenti della strada nel loro stesso interesse. Con le disposizioni relative alla circolazione silenziosa fu promossa una vasta azione di propaganda e di vera e propria «educazione» dei cittadini con la illustrazione dei doveri che incombono a ciascuno quando si trova nella pubblica via e dei pericoli che può recare il trascurare tali doveri. Furono distribuiti fogli con la illustrazione delle principali norme di circolazione, affissi manifesti, pubblicati articoli, disposte segnalazioni sempre più visibili e comprensibili.

Da qualche tempo però si è andato di nuovo diffondendo il malvezzo da parte dei pedoni e dei ciclisti di trascurare le più razionali norme di circolazione e da parte dei conducenti di veicoli di usare le segnalazioni acustiche. L'appello rivolto alla cittadinanza è perciò quanto mai tempestivo ed opportuno e tempestive ed opportune saranno le sanzioni che seguiranno contro coloro che non si atterranno strettamente alle disposizioni vigenti.

Pedoni e ciclisti devono aver presenti i doveri imposti dalle necessità della circolazione nelle pubbliche vie, mentre si dovrà tener conto del fatto che non solo non è autorizzato, ma neppure sarà tollerato il leggero colpo di sirena col quale da qualche tempo gli automobilisti hanno ripreso l'abitudine di annunziare il loro sopraggiungere.

Al Circolo degli Artisti

La biennale fotografica visitata dal Federale

La sesta Mostra biennale internazionale di fotografia artistica è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale. Come è noto la Mostra, di cui abbiamo altre volte diffusamente detto, è ospitata nei saloni del Circolo degli Artisti ed è stata méta di molti visitatori che hanno ammirato le belle opere esposte. Senza dubbio si può parlare di effettivo successo sotto un duplice aspetto: quello organizzativo, poichè non è stato un facile compito adunare la miglior produzione di 24 nazioni e sceglierla in modo da presentare al pubblico veramente delle opere eccezionali; e quello di pubblico, che è stato vivamente interessato a questa Mostra che segna per Torino un punto di merito.

A ricevere il Federale si trovavano il presidente del Circolo degli Artisti, consigliere nazionale Sandro Orsi, l'ing. Bertoglio, il dottor Roccavilla, l'avv. Andreis, lo scultore Castellana e vari soci del Circolo degli Artisti. Il Federale ha visitato le molte e belle sale su cui sono disposte con molto buon gusto ed ordine le belle fotografie ed infine ha espresso ai dirigenti parole di vivo compiacimento per questa bella realizzazione che è giusto rimanga a Torino che è città di molte e gloriose tradizioni nell'arte fotografica.

Commemorazione di S. E. Ricci alla Corte d'Appello

Ieri nel pomeriggio nell'Aula magna del Palazzo di Giustizia è stata tenuta la solenne commemorazione di S. E. Giulio Ricci, che per cinque anni ha coperto la carica di Primo Presidente della nostra Corte d'Appello. Al posto occupato da S. E. Ricci erano stati deposti il manto violaceo ornato di ermellino ed il tocco; nei seggi laterali avevano preso posto tutte le più alte cariche della Magistratura; nel pretorio un numero ragguardevole di magistrati di avvocati. Ha per primo preso la parola il Procuratore Generale S. E. Ferri che con affettuose parole ha ricordato l'illustre Estinto, rilevandone il poderoso ingegno, la vasta coltura e l'infinita bontà d'animo.

S. E. il nobiluomo Pola Falletti di Villafalletto, interinalmente Primo Presidente della Corte, ha detto delle infinite benemerenze dello Scomparso. Infine, il comm. avv. Majorino, Presidente dell'Unione professionisti ed artisti e Segretario del Sindacato Forense, ha espresso il cordoglio del Foro.

ORIGINALE MOSTRA A «LA STAMPA»

DISEGNI DI BIMBI per un'efficace propaganda del "Voi"

Il successo del concorso bandito dal Provveditore agli Studi - La visita del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle altre gerarchie

«*Una lezione che i piccoli dànno ai grandi*». Con questa frase è stata sintetizzata l'originalissima Mostra allestita nel Salone terreno de «La Stampa» dove sono esposti molti disegni di bimbi delle Scuole materne, di alunni delle elementari, e di scuole di avviamento di Torino e Provincia, scelti da apposita commissione fra le migliaia che hanno partecipato alla gara indetta fra gli scolari per iniziativa del R. Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore per una efficace propaganda del Voi.

La Mostra ha già avuto il crisma del successo poichè una vera folla di visitatori si è avvicendata ieri nel nostro salone, trovando, nella molte volte ingenua rappresentazione grafica, un profondo sentimento, una geniale trovata, una dimostrazione di fresca, fervida fantasia.

E' una Mostra che offre unitamente alla palpitante attualità del soggetto svolto, vivissimo interesse come tutto ciò che è emanazione spontanea del pensiero del fanciullo. Pur non avendo la pretesa di esprimere un giudizio saremmo portati a dire che le più gustose trovate sono quelle dei più piccoli. Uno di questi in una serie di quadretti ha raffigurato la ingloriosa fine del *Lei*. Dapprima lo ha rappresentato imperante sul trono, poi trascinato via, fucilato, cannoneggiato, gettato nel pozzo, (e ciò a dimostrare forse la resistenza del *Lei* a scomparire) ed infine sul trono vacante ecco assidersi trionfante il *Voi*, mentre sul catafalco la salma del *Lei* non ha alcuno che pianga la sua scomparsa. E che dire del biglietto apposto sulla bottega sprangata? «*Chiuso per decesso del Lei*». E' di un'efficacia grande. Poi vi è il *Lei*, licenziato, che se ne va per la scala di servizio, il treno che in un vagone piombato porta via il *Lei*, ecc.

Particolarmente indovinata è la trovata del vigile che dà «via libera» al *Voi*. Alcuni che maggiormente sentono lo spirito guerriero hanno immaginato una cruenta fine del *Lei*. Uno addirittura ha rappresentato la nuova Crociata per sbaragliare il *Lei*. Un altro raffigura lo scontro fra due velivoli e quello pilotato dal *Lei* precipita in in fiamme. Uno scolaro fa trionfare la flotta del *Voi* contro la corazzata *Lei* che affonda. Molti hanno data la preferenza a combattimenti navali ed il *Lei* sotto forma di sottomarini, e di altri navigli scompare nella profondità del mare.

Vi è poi una battaglia all'arma bianca, ed il *Voi* che stermina il nemico *Lei*; un potente carro armato spiaccica il *Lei* e lo riduce come un foglio di carta. Intorno ad un rogo corrono festanti in «giro tondo» Balilla e Piccole Italiane e gettano alle fiamme l'abborrito *Lei*.

Le trovate sono inesauribili: alcuni piccoli disegnatori ricordano che il *Voi* ricorre nei salmi, nelle preghiere che insegna la Chiesa; altri ancora raffigurano il battesimo del *Voi* che poi se ne va trionfante per il mondo.

Il *Voi* è raffigurato a scuola, alla trattoria, nella famiglia, nella preghiera. Un bimbo non sapendo che farsene del *Lei* l'ha caricato in un proiettile e lo ha spedito nella luna; un altro ha caricato di *Lei* due gerle che vecchi vagabondi portano via mentre il *Voi*, rappresentato da un Balilla, arriva trionfante a prendere il posto dello sfrattato. E' il fulmine schianta la quercia del *Lei*; e quando non c'è il fulmine è l'agricoltore che l'abbatte a colpi di accetta. In molti campi c'è una rigogliosa fioritura di *Voi* e il terreno si rifiuta a far più schiudere il seme del *Lei* e le ultime pianticelle intristiscono, muoiono.

Un alunno di una scuola di avviamento ha trovato nei «Promessi Sposi» esempio fulgidissimo del *Voi* ed ha riportato, illustrandoli, brani di discorsi degli immortali personaggi manzoniani.

Un fanciullo scrive sotto un suo disegno: «Dando del *Lei* parlate di una persona che non c'è».

Che dire poi delle esecuzioni? Tutte piacevoli anche le più ingenue. Alcune belle per composizione, per colore, per espressione. Naturalmente bisogna tener conto che si tratta di bimbi e che nel carattere primitivo che presentano in molti di questi disegni sta appunto la loro bellezza.

Effettivamente con questa Mostra è «una lezione che i piccoli dànno ai grandi» dimostrando di aver profondamente compresa, sentita la bellezza del nuovo linguaggio improntato al *Voi*.

La Mostra ha iniziato la sua vita sotto i migliori auspici: l'hanno visitata S. E. il Prefetto, il Federale, S. E. il Procuratore Generale, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Podestà, il R. Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico provinciale il rappresentante le Autorità militare, il rappresentante del Questore, il Presidente del consorzio Studi tecnici ed altre personalità. Le autorità si sono compiaciute per la bella manifestazione, che riafferma lo spirito e la bella fantasia dei nostri bimbi che con le loro manifestazioni, in famiglia e fuori, fanno la più efficace opera di propaganda dell'italianissimo *Voi*.

L'orario della Mostra è dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 19: nei giorni di martedì, giovedì e sabato sarà aperta anche alla sera dalle 21,30 alle 23,30.

Al Palazzo della Moda

Una mostra ad ottobre e grandi manifestazioni a primavera

Ci telefonano da Roma:

L'azione che l'Ente nazionale della Moda conduce con serenità di metodo e con sincerità di stile per la valorizzazione dell'abbigliamento di marca nazionale non accenna a soste e si arricchisce ogni giorno di nuove iniziative, destinate a richiamare non soltanto l'interessamento degli Italiani e degli stranieri, ma anche a promuovere vasto movimento turistico nelle sedi delle manifestazioni.

Si apprende, così, che nel corrente anno l'Ente Nazionale della Moda, d'accordo con l'Istituto del Commercio estero, curerà la partecipazione di nostre Case di moda alle Fiere di Smirne, Zagabria, Belgrado, Vienna, Salonicco.

La moda italiana si appresta così non soltanto a soddisfare nella cornice della battaglia autarchica le esigenze del mercato nazionale, ma anche a conquistare le preferenze dei popoli vicini.

Per quanto più direttamente ha riferimento alle attività propagandistiche all'interno, si annuncia che per l'inaugurazione del Palazzo della Moda di Torino, nel periodo compreso dal 15 al 30 ottobre dell'anno in corso, l'Ente Nazionale della Moda organizzerà una Mostra nazionale di prodotti dell'abbigliamento e della moda e l'allestimento di una serie di presentazioni di modelli di alta moda da parte di ditte delle varie città d'Italia.

Altre imponenti manifestazioni avranno pure luogo a Torino nella primavera del 1940. Si apprende anche che, per iniziativa dell'Azienda di soggiorno di Bolzano, si svolgeranno nei giorni 19 e 20 del prossimo agosto, manifestazioni di alta moda alle quali l'Ente Nazionale della Moda ha concesso il suo patrocinio.

Un indice eloquente dell'interessamento suscitato dalle iniziative dell'Ente Nazionale della Moda, si ha, d'altra parte, nel numero veramente cospicuo delle adesioni raccolte dal corso teorico-pratico per i disegnatori di moda.

Per recarsi dal babbo malato...

Un'imprudenza che poteva avere serie conseguenze, l'amor filiale ha fatto commettere alla ventiquattrenne Fortunata Cortese di Francesco, abitante in corso Vercelli 58. Costei, cresciuta in un ospizio di trovatelli senza aver mai conosciuto il proprio padre, ebbe tempo fa notizia della sua esistenza. Seppe che abitava in Francia e che era malato. Spinta dal naturale desiderio di recarsi da lui, decise di partire. Era già munita di passaporto per vari Stati fra i quali la Francia, ma, dopo il rinnovo, quest'ultima destinazione era stata soppressa. Credette la ingenua che ciò fosse dovuto a dimenticanza materiale dell'Ufficio che aveva rilasciato il passaporto, e, dato di piglio alla penna, supplì alla stessa alla lacuna. Scoperta alla frontiera la alterazione, la Cortese è stata denunciata e rinviata a giudizio dal Pretore. La sua buona fede è apparsa però tanto lampante, la sua ingenuità tanto candida, che è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Veste le penne del pavone per ottenere un vestito a un giovanotto

La sartoria del signor Vito Giannini, in via Bogino 26, fu visitata nel settembre scorso da una signora anziana dall'aspetto distinto, la quale, dopo essersi qualificata per dirigente di un Gruppo rionale, spese calde parole di elogio e di raccomandazione per un giovinotto di sua conoscenza, il quale avrebbe desiderato farsi confezionare un vestito dalla sartoria stessa. Mosso dalle parole e dall'aria autorevole di costei, nonchè dalla distinta parlantina del giovanotto che si presentò qualche giorno dopo per le misure, il sarto dette corso all'ordinazione, e consegnò il vestito dietro rilascio di due cambiali. Ma, alla scadenza, queste andarono in protesto, e il giovinotto, benchè risultasse al Giannini un bellimbusto, frequentatore di sale da ballo, dichiarò di essere nullatenente. Denunciato, soddisfaceva in seguito all'obbligazione, mentre la donna, che tanto aveva caldeggiato la sua causa, identificata per Marietta Ghiglia fu Giacomo, abitante in via Po n. 35, risultata non essere quella che s'era spacciata, è stata denunciata per usurpazione di titolo e condannata ieri dal Pretore Pucci a 1000 lire di multa con la condizionale.

Rinvenuto esanime al suolo

La notte sul martedì, in piazza Marmolada, veniva trovato esanime a terra il ventiquattrenne Elio Mattiussi di Aquilino, residente a Grugliasco. Il poveretto venne immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove veniva ricoverato con prognosi riservata per lesioni multiple e commozione cerebrale. Naturalmente il ferito non essendo in condizioni di parlare non potè riferire sull'incidente occorsogli. Si suppone però che egli sia caduto accidentalmente di bicicletta battendo il capo contro le rotaie. Ieri le condizioni del ferito sono migliorate.

Due pedoni investiti da automobili

Il sessantacinquenne Giovanni Pezzante fu Bartolomeo, veniva investito ieri mattina in corso Vittorio Emanuele da un'auto guidata dal cinquantacinquenne Mario Pelliccia fu Marco. Nell'incidente si fratturava una tibia. All'ospedale Martini lo giudicarono guaribile in 35 giorni.

— Un altro pedone, il meccanico Vincenzo Conte fu Giovanni di 33 anni, mentre passava nel pomeriggio di ieri in via Limone, veniva investito, dall'auto n. 13050-TO, riportando nella caduta la frattura della scapola destra, giudicata guaribile, allo stesso ospedale, in 30 giorni.

Cade giocando e si ferisce gravemente

Nel pomeriggio di ieri il bambino di sei anni Gioachino Apollinari di Antonio, abitante in via Porta Palatina 19, giocando in piazza San Giovanni, cadeva accidentalmente battendo il capo. I sanitari dell'Ospedale Martini riscontravano al bimbo una contusione grave alla tempia con commozione cerebrale e lo ricevevano ricoverato con prognosi riservata.

INVIDIOSA DELLA SUA AMICA

perchè sempre ammirata e corteggiata. Per individuarne il motivo, la fa pedinare e scopre che si reca dove si cura l'estetica e l'armonia del volto.

Per le signore, alle quali gli occhiali deformano la linea gentile del sembiante, si applicano gli occhiali invisibili, con i vetri adesivi che vengono posti direttamente in intimo contatto con il bulbo oculare: si ottiene in tal modo l'effetto ottico correttivo di qualunque vista, anche la più difettosa.

L'arte dell'ottico è così complessa e delicata, che solo le persone veramente competenti possono esercitarla con coscienza. Istituto Ottico, via 3 Gennaio 10 (quasi angolo via Roma) depositario delle lenti adesive Zeiss.

Gabinetti per l'esame della vista gratuito. Ottici diplomati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): Ore 21,30 «I due sergenti» di S. Guitry (Novità), e «L'Imperatore» di L. Ropelli (Prezzi popolari).
MICHELOTTI (C.a d'operette de Rico-Gandolfo): Ore 21,30, «La contessa Mariza» di Kalmann.
MAFFEI: (Comp. Rivista Campanini): Ore 17 e ore 22: «Dov'è il tesoro?».
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 tratt.
GAY DANZE. 17-21; C. Moncalieri 33.
Ristorante Moda Danze Orch. Marinetti
CINE SAVOIA DANZE: (Pilo 6) ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

PAGODA DANZE ROSSI

Kramer e i suoi solisti delizieranno fino a domenica sera i loro numerosi ammiratori, producendosi pure nei tè danzanti di mercoledì, giovedì, sabato e domenica.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dolce inganno» Hepburn.
AMBROSIO: «Il cronista lampo».
CORSO: «6 ore di permesso» Theck.
AUGUSTUS: «Agguati» Sudith Allen.
BALBO 2 film: «Aldebaran» Gino Cervi, Evi Maltagliati e «Mazurca di papà» De Sica, Melnati. Dopol. L. 1,05. Ult.
Statuto 2 film: Albero di Adamo (Merlini, Gandusio) e Amazzoni bionde (Barbara, Vladimir). Dop. 1,05. Ult.
ALPI L'amore ha preso il volo. L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Vorrei volare» Formby.
MAFFEI: Piccolo e grande amore: Riv.
MASSIMO 2 film: «Per la sua donna» e «Il passo della morte» Dop. 1,05.
ELISEO: Casa degli scapoli. Dop. L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Signore e Signora Sherlock Holmes» e «Troza» L. 1.
TORINESE: La sirena di Sorrento. Ult.
FORTINO: Il diavolo è femmina e Var.
V. VENETO: «Seguendo la flotta».
RADIUM Ai vostri ordini signora. Var.
Olimpia Berlane; e Nella luce di Roma
Michelotti S.: Vertigini di una notte.
P. NUOVA: «Vita carminia coll'amore»
SAVOIA 2 film: «Fucilieri marina sbarcano» e «Frenesia di danze» Dop. 1,05.
REX: «Il richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young. Dop. L. 1-2.

Ultime al BALBO

del doppio programma «Aldebaran» e «Mazurca di papà». Nel «Luce»: La tragedia del sommergibile inglese Thetis. L'impiego dell'apparecchio Davis. *Platea e Galleria: Dopol. L. 1,05.*

AI CINEMA NAZIONALE

il comicissimo

«VORREI VOLARE»

Segue: «Caccia alla volpe» (a col.)

La serata del «Fante» rinviata

La Serata danzante benefica organizzata dalle Donne Benemerite del Battaglione dei Fanti di Torino a un Ritrovo Estivo sul Po, per ieri sera, è stata rinviata a causa del cattivo tempo a giovedì 22 corrente. I biglietti venduti sono validi per la predetta sera.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera ore 21,30 adunata della 12.a batteria in corso Marsiglia n. 110; ore 21 adunata della 13.a batteria specialisti in corso Marsiglia 110.

Bollettino demografico

20 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	35

STATO CIVILE

20 Giugno 1939-XVII

Carelli Natalia m. **Bonelli**, a. 68, da Mondovì, agiata, c. Vitt. Emanuele 60 — **Chiabotto Severina** m. **Fassino**, a. 42, da Villar Pellice, pensionata, v. L. Rossi 24 — **Monici Ugo** fu Angelo, a. 50, da Parma, maestro musica, v. M. Vittoria 33 — **Marocchini Cristina** m. **Carelta**, a. 52, da Santhià, casalinga, v. S. Agostino 5 — **Beccaria Maria** fu Pietro, a. 70, da Carmagnola, casalinga, c. Re Umberto 38 — **Bona Antonietta** v. **Zagnonato**, a. 74, da Torino, pensionata, v. Sparta 10 — **Noli Giuseppe** fu Placido, a. 65, da [illegible], [illegible] — **Farchetti Ernesto** fu Daniele, a. 70, da Torino, pensionato, v. Brindisi 3 — **Boraggi Maddalena** v. **Massone**, a. 74, da S. Germano Vercellese, casalinga, v. Genova 25 — **Comotto Giuseppe** fu Francesco, a. 75, da Biella, assistente edile, v. [illegible] — **Bernarello Pia** m. **Chivarello**, a. 44, da S. Benigno, casalinga — **Pilone Domenico** fu Angelo, a. 69, da Torino, [illegible] — **Nicolis Achille Ferdinando** fu Bernardo, a. 60, da Reggio Emilia, [illegible] — **Gianotti Renato**, m. 1, da Torino — **Campagna Antonio** fu Giuseppe, a. 21, da Scaletta Zanclea, [illegible] — **Sorello Alfredo** fu Giuseppe, a. 42, da Torino, meccanico — **Barbero Vincenzo** fu Giovanni, a. 75, da Torino, [illegible] — **Ferrero Giov. Batt.** fu Francesco, a. 49, da Carignano, manovale — **Caggero Delia** di Ambrogio, a. 28, da Vercelli, artista — **Suppo Giacomo** fu Carlo, a. 68, da Torino, pensionato — **Mantabone Agostino** fu Giovanni, a. 70, da Torino, pensionato — **Cavallero Elva** di Italo, a. 16, da Bertinoro, operaia — **Craglia Ettore** fu Giuseppe, a. 36, da Montiglio, elettricista — **San Martino di Strambino conte Alessandro** fu Marcello, a. 51, da [illegible], impiegato — **Daviero Carmina** m. **Sistenone**, a. 43, da Pontestura, casalinga — **Rosso Lucia** v. **Paulasso**, a. 82, da Andezeno, casalinga — **Bosso Francesca** di Antonio, m. 4, da Torino.

— Io studio per corrispondenza: per farmi una domanda a bruciapelo i professori mi mandano un telegramma.

L'INDOVINA MIOPE: — Avrete una gran fortuna, farete un buon matrimonio e sarete duchessa.

— Dottore, aiutatemi voi: da quando ho la febbre del fieno c'è questo cavallo che mi viene sempre appresso!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 21 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 146

L'iniziativa degli Stati totalitari immobilizza la baldanza degli accerchiatori

L'ingenuità dei richiami al pericolo giallo - Anticamere prolungate di Strang e ironia bolscevica

Berlino, 20 giugno.

Visto e constatato che in Estremo Oriente le faccende si complicano compromettendo seriamente quelle che avrebbero dovuto essere le fasi conclusive dell'azione di accerchiamento, il Quai d'Orsay ha perduto improvvisamente le staffe e, non sapendo con chi prendersela, ha incaricato il *Temps* di accusare le potenze autoritarie in genere e la Germania in ispecie di sabotare sistematicamente la solidarietà bianca nel continente asiatico e di favorire per conseguenza l'affermarsi del «pericolo giallo». Ma guarda un po'! Improvvisamente la Francia ridiventa razzista e scomoda le supreme leggi dell'universo per affermare e sostenere che il nazionalsocialismo ed il fascismo si rendono responsabili di fronte alla storia di alto tradimento ai danni della civiltà occidentale. Abbiamo detto *ridiventa*: infatti, il razzismo parigino è un fenomeno temporaneo e di breve durata. Esso fa capolino quando fa comodo. Le ultime sue manifestazioni sono abbastanza recenti. Risalgono rispettivamente alla vittoriosa guerra italiana in Etiopia ed alla creazione del protettorato di Boemia e Moravia. Ora torna alla carica, dato che Germania ed Italia non hanno nessun interesse a proteggere od a far proteggere gl'interessi dei franco-inglesi in Cina.

I pericoli colorati

Si parla di pericolo giallo. Benissimo. E il pericolo nero, di grazia? Se mai non ci opponiamo, si osserva in questi circoli, è proprio alla Francia che spetta il vanto di avere trapiantato la civiltà del continente nero in Europa, sia pure sotto forma di divisioni senegalesi *et similia*. A Parigi si specula evidentemente sulla labile memoria delle nuove generazioni. Non sarà inutile pertanto ricordare che prima della guerra mondiale un'alleanza col Giappone era giudicata compatibile con tutti i principi razzisti scodellati ora dall'ufficioso del Quai d'Orsay. Durante il conflitto mondiale poi Inghilterra, Francia ed America erano perfettamente d'accordo circa la necessità di scacciare la Germania dall'Impero celeste e la opportunità di umiliare di fronte al popolo cinese tutti i sudditi tedeschi. Esse s'infischiavano dunque della famosa solidarietà bianca a cui ora ci si richiama con patetici accenti. Quello che capitò ai tedeschi è noto, com'è noto che anche nel dopoguerra le cosidette grandi democrazie non presero molto sul serio l'imperativo della solidarietà ogni qualvolta si trattava di danneggiare gli interessi del Reich. Del resto, a Parigi e a Londra si crede sul serio che le loro concessioni verrebbero rispettate se domani il nazionalismo cinese avesse la forza di cui oggi dispone il Giappone?

E passiamo al piatto del giorno, segnalando innanzitutto un'interessantissima informazione dell'organo di Goebbels. Ieri, l'emissario speciale di Chamberlain, voleva a tutti i costi essere ricevuto da Stalin. Lo scopo era evidente: cercare di mettere nel sacco lo Czar rosso, illustrando colla dovuta efficacia le nuove concessioni giunte fresche fresche da Londra. La richiesta non è stata presa in considerazione. Un'udienza è in programma però *post crucem*, vale a dire dopo l'eventuale conclusione dei negoziati. A rendere ancor più penosa la posizione di Strang ha contribuito l'ennesimo discorsetto filo-bolscevico di Lloyd George, il quale, sottolineando a suo modo le imbarazzate, reticenti dichiarazioni di Chamberlain, ha affermato che senza l'Unione Sovietica non è ammissibile una effettiva garanzia della pace. Il discorsetto è stato immediatamente riprodotto da tutta la stampa di Mosca e radiodiffuso col lusso di spiegazioni estensive. Il commento forse più maligno è quello della *Pravda*, la quale osserva ad un certo punto che non bisogna mai aver troppa fretta, specie quando si vuol far presto. Il proverbio è giapponese, ma una volta tanto lo si può citare. La realtà è che le faccende si mettono male dappertutto e che le potenze occidentali si trovano nella poco invidiabile situazione di chi dalla padella finirà col cascar nella brace.

Stalin in agguato

A proposito dei negoziati anglo-sovietici, Chamberlain ha ammesso che ci sono molte difficoltà, le quali non si limitano al settore baltico, ma si estendono anche ad «altri punti». E' vero che in una nota del Foreign Office si nega che tra questi punti vi sia l'Estremo Oriente, però la precisazione è formulata con tutte le regole dell'arte, cosicchè domani potrebbe essere rettificata od addirittura capovolta. La verità è che le maggiori difficoltà si riferiscono precisamente agli impegni per l'eventualità di un conflitto col Giappone: logicamente Stalin approfitta dell'eccellente congiuntura, e cioè della complicazione di Tien Tsin per tirare il più possibile l'acqua al suo mulino, e quindi per imporre alle democrazie una resa a discrezione. Curioso, ed in certo senso istruttivo, è che le «indiscrezioni» tedesche (vogliamo alludere alle informazioni riportate due giorni fa dal *D.N.B.*) in merito alle vere difficoltà delle trattative di Mosca, e cioè la garanzia per l'Estremo Oriente, non sono state segnalate nemmeno in sede polemica dalla stampa londinese e parigina e che Chamberlain ieri ha creduto di ignorarle senz'altro. La realtà è precisamente quella denunciata da Berlino e cioè che la garanzia degli Stati baltici ha un ruolo del tutto secondario e che a Mosca premeva fin dal principio di avere il nero sul bianco per la sua sicurezza verso est, e cioè per l'eventualità di una guerra col Giappone.

Ora, dopo le complicazioni di Tien Tsin, la Gran Bretagna si trova in una situazione assai critica: accettare le imposizioni di Stalin vorrebbe dire esporsi al pericolo di un aperto conflitto con Tokio; d'altro canto, quale appoggio pratico potrebbe avere l'Unione sovietica, qualora si trovasse impegnata in Estremo Oriente? L'Inghilterra offre tutti i giorni un saggio completo della sua impotenza. Del resto, il crescente imbarazzo degli strateghi dell'accerchiamento è confermato indirettamente anche dai mezzucci a cui essi ricorrono per nasconderlo. Stalin a sua volta — è questa l'impressione dei competenti circoli berlinesi — tien duro anche perchè capisce benissimo che le potenze occidentali possono dare ben poco. Il minimo che egli possa chiedere è pertanto una completa capitolazione. Non riuscirà poi difficile alla diplomazia sovietica di cambiare le carte in tavola.

Quanto alle dichiarazioni fatte ieri dal Segretario di Stato americano, Hull, e che a Parigi ed a Londra vengono interpretate come una chiara dimostrazione della solidarietà ed anche come un monito rivolto a Tokio, è assai verosimile che si tratti di una manovra tattica. In ogni caso, esse sono il risultato di forti pressioni esercitate alla Casa Bianca dall'Inghilterra e dalla Francia. Ma l'America, a quanto pare, non ha nessuna voglia di lasciarsi trascinare in una pericolosa avventura, tanto più che il Giappone, nei suoi riguardi, ha assunto un'attitudine molto benevola.

Varsavia costernata

Se a Parigi ed a Londra si è preoccupati della brutta piega che stanno prendendo le faccende dell'accerchiamento, a Varsavia si vive addirittura in uno stato di crescente costernazione, che si cerca di mascherare facendo la voce grossa. La stampa tedesca segnala stasera una tipica manifestazione di tal genere. Il *Kurier Poznanski* precisa gli obiettivi di guerra della Polonia, la quale — afferma — dovrà assicurarsi una linea più vasta e più forte sul Baltico. Annuncia poi che nel caso di un conflitto i tedeschi di Polonia verrebbero arrestati in massa e trattenuti come ostaggi. Lo stesso giornale comunica infine in tono di trionfo che, secondo notizie pervenute da ogni parte della Polonia, le competenti organizzazioni hanno deciso il boicottaggio economico, culturale e turistico dell'Italia.

Sotto il titolo «Bilancio Europeo», la *Frankfurter Zeitung* pubblica un editoriale in cui si sottolinea l'importanza storica dell'appoggio dato da Roma alla Spagna, la quale è riuscita non solo a distruggere e ad estirpare ogni focolaio sovversivo, ma anche a realizzare le premesse di una nuova sicura ascesa. Una di queste premesse, e la principale, è la indipendenza da tutte le influenze egemoniche di oltre Pirenei ed oltre Manica. La Spagna di Franco è oggi una, libera e forte potenza, e come tale un fattore importante e determinante nel settore occidentale del Mediterraneo. Inghilterra e Francia dovrebbero finalmente rendersene conto.

Il Reich e i paesi arabi

Abbiamo già segnalato l'importanza che si annette in questi circoli competenti all'udienza concessa domenica mattina dal Führer ad un inviato particolare di Re Ibn Saud di Arabia. Oggi la ufficiosa *Corrispondenza Politica Diplomatica* ne prende lo spunto per fare alcune notevoli dichiarazioni. Essa osserva innanzitutto che lo sviluppo ed il consolidamento strutturale ed economico degli Stati della penisola arabica necessariamente devono contribuire a sottrarli alla loro condizione di «zone di influenza» e «sfere d'interessi», per avviarli alla realizzazione desiderata da tutti gli arabi, di una vita statale e nazionale indipendente. Dipende anche dagli stessi arabi — prosegue il commento ufficioso — fino a qual punto intendano rimanere puro oggetto di sfruttamento da parte dell'imperialistica politica di potenze straniere o se invece non ritengano opportuno cercare, in amichevoli e spontanei contatti con paesi economicamente efficienti, il mezzo di valorizzare le naturali ricchezze della loro terra e con ciò migliorare il benessere della popolazione.

Il Reich, pur avendo intrattenuto in passato con i paesi del vicino oriente rapporti non strettissimi, ha sempre salutato con aperta simpatia le aspirazioni degli arabi alla indipendenza. Questo interessamento è cresciuto con lo avvento della Germania nazionalsocialista. La creazione di avio-linee tedesche, l'impulso dato alle radio-diffusioni in lingua araba ed altre manifestazioni dimostrano oggi la sincerità e l'utilità dell'appoggio che la Germania, e con essa l'amica Italia, danno agli sforzi degli arabi rivolti al progresso economico e culturale. Il Reich inoltre ha incessantemente potenziato i suoi rapporti diplomatici con gli Stati arabi documentando con ciò il proprio interesse alla loro vita e prosperità. La istituzione di una permanente rappresentanza diplomatica tedesca nell'Arabia di Ibn Saud, che sotto il governo di un sovrano energico ha saputo crearsi nuove possibilità di ascesa, ha suscitato colà un consenso sincero, che viene particolarmente sottolineato dalla visita fatta al Führer dall'inviato di Ibn Saud. La Germania, i cui rapporti colle popolazioni arabe non sono compromessi da promesse fatte e non mantenute, e che non ha mai cercato di soppiantare gli arabi, coll'offrire la loro terra a razze straniere, darà anche in avvenire agli Stati del mondo arabo il suo appoggio nell'interesse sia delle due parti, che anche della creazione nel vicino Oriente di una situazione sana e tranquilla.

Vice

Mosca esige l'adesione degli Stati Uniti all'accordo

Varsavia, 20 giugno.

Mentre Londra già da due mesi non fa che dare per imminente l'accordo con l'U.R.S.S., Mosca si incarica di volta in volta di deludere l'attesa della Gran Bretagna. Strang, di passaggio a Varsavia, ebbe ad affermare che si recava a Mosca per restarvi al massimo tre giorni e poi tornare a Londra con l'accordo quasi parafrasato. Ma egli, evidentemente, non aveva tenuto conto del duro riservatissimo commissario degli affari esteri Molotof il quale, a differenza del suo accomodante predecessore, detta a Londra con una certa giustificata alterigia le condizioni dell'accordo. Il governo sovietico si è reso perfettamente conto che Inghilterra e Francia hanno bisogno del suo aiuto, tanto che Londra ha dovuto mandare a Mosca se non il ministro degli esteri Halifax uno dei suoi più capaci funzionari. Non è quindi da meravigliarsi se Molotof continua a porre le sue condizioni e se Strang è stato costretto a richiedere telefonicamente al suo capo più ampi poteri.

Si apprende che Londra avrebbe dato al suo emissario e all'ambasciatore presso l'U.R.S.S. i più ampi poteri col preciso incarico di concludere l'accordo. Tuttavia i conoscitori della Russia sovietica non condividono l'ottimismo dei diplomatici inglesi e prevedono che il governo sovietico frapporrà ancora altri ostacoli alla conclusione delle trattative. Il *Kurier Warszawski*, di solito bene informato di cose sovietiche, crede sapere che l'ultimo colloquio del delegato Strang con Molotof, svoltosi venerdì scorso, ebbe ad avere singolare drammaticità. Molotof ha fatto chiaramente comprendere che il governo sovietico avrebbe potuto fare volontieri a meno dell'accordo e che se la sua conclusione era desiderata in Inghilterra e in Francia esse avrebbero dovuto accettare tutte le condizioni poste. Si crede che il Kremlino non abbia ancora prese decisioni. Le riunioni del Politburo continuano animatissime e fino a questa sera non era stato deciso alcunchè di concreto. Nel colloquio di oggi, secondo informazioni da Mosca, si è continuato a parlare della garanzia degli Stati baltici e delle frontiere sovietiche in Estremo Oriente. Il governo di Mosca è d'avviso che non sia possibile localizzare un eventuale conflitto che se anche dovesse scoppiare fra la Russia e il Giappone non potrebbe non dilagare in tutto il mondo. Inoltre, sempre a quanto riferiscono da Mosca, Molotof sembra abbia posto come condizione alla conclusione dell'accordo l'adesione degli Stati Uniti, i quali dovrebbero impegnarsi a intervenire contro eventuali aggressioni in occidente e in Estremo Oriente.

Si apprende che Strang ha chiesto di essere ricevuto da Stalin, ma da parte sovietica è stato fatto osservare che la sua richiesta potrà essere accolta nel solo caso in cui le trattative concludessero con piena soddisfazione dell'U.R.S.S.

All'ultima ora l'agenzia ufficiosa *Tass* smentisce che l'U.R.S.S. abbia richiesto all'Inghilterra e alla Francia garanzie per le sue frontiere in Estremo Oriente.

Il ministro Iehja a Sofia

Sofia, 20 giugno.

Si annuncia che il Ministro degli Esteri egiziano, Iehja arriverà venerdì prossimo a Sofia, proveniente da Ankara. Egli si tratterrà nella capitale bulgara un paio di giorni.

I trafficanti di droghe

Il Rabbino di Brooklyn condannato a due anni

Parigi, 20 giugno.

Il Gran Rabbino di Brooklyn, Isacco Leifer, processato per traffico di stupefacenti, è stato oggi condannato al massimo della pena prevista, due anni di prigione, cioè, più cinquemila franchi di ammenda. Questa sentenza non ha sorpreso nessuno. I complici del Rabbino invece sono stati assolti dei reati loro ascritti.

Fra amici

Un graduato inglese è tenuto a salutare un ufficiale egiziano?

Alessandria d'Egitto, 20 giugno.

Tra gli ufficiali inglesi e gli ufficiali dell'esercito egiziano esistono rapporti di stretta cooperazione, tantochè nell'istruzione militare e nelle manovre dell'esercito e dell'aviazione gli uni stanno a fianco degli altri. Ma c'è la questione del bianco e nero che, talvolta, è causa d'incresciosi incidenti. Il giornale nazionalista *Misr el Fattat*, in proposito, riferisce che un tenente dell'esercito egiziano, appartenente al Reggimento d'artiglieria di stanza a Marsa Matruh, il quale ha fatto i suoi studi in Inghilterra, aveva notato che un graduato inglese entrava nel suo ufficio senza domandar permesso e senza fare il saluto. Avendo constatato che ciò avveniva sistematicamente, il tenente ha richiamato all'ordine il graduato inglese, il quale gli ha dichiarato che i militari inglesi non sono tenuti a salutare gli ufficiali egiziani, come pure non salutano gli ufficiali delle Indie e delle colonie. Inoltre il graduato — continua il giornale — ha consigliato l'ufficiale egiziano d'informarsi presso il Comandante inglese.

Il tenente egiziano ha allora annunziato che avrebbe redatto un rapporto inoltrandolo alle autorità superiori. Alla qual dichiarazione il graduato ha risposto «Fate come vi piace». Il giornale informa quindi che l'ufficiale egiziano direttamente superiore al tenente ha chiesto a quest'ultimo di ritirare il rapporto, ma che il tenente non ha voluto obbedire. La notizia è giunta all'alto Comando egiziano che, a sua volta, avrebbe consigliato al tenente d'annullare la pratica. Anche questa raccomandazione è stata senza effetto. In tal modo la notizia è giunta al Ministro della difesa il quale sta esaminando la questione. Il giornale fa seguire pepati commenti.

Le 118 condanne di un turco di 118 anni

Istambul, 20 giugno.

Un processo eccezionale si è svolto dinanzi al tribunale di Istambul. L'imputato era Yusuf Chabet di 118 anni il quale ha al suo attivo ben 118 condanne con quella riportata oggi per aver percosso brutalmente una domestica. Egli ha spiegato al Giudice sorpreso di un così eccezionale stato di servizio, di essersi trovato spesso alle prese con la giustizia perchè aborre le ingiustizie. Yusuf Chabet, che è quasi analfabeta ma dati i numerosi processi subiti conosce alla perfezione le leggi del suo paese, è stato una personalità ai tempi del Sultano Abdul Hamid. Infatti in qualità di commissario del governo egli fu incaricato di schiacciare una rivolta di Drusi e poi, avendo fatto ottima prova, una di armeni.

Aereo colpito dal fulmine
La morte dell'aviatore

Londra, 20 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è scoppiato a Londra un violento temporale durato fino a sera; si hanno a lamentare diversi danni e serie conseguenze per gli areomobili. Un areoplano dell'aviazione militare è stato colpito da un fulmine mentre volava nel cielo del Sussex; il pilota ha tentato di salvarsi col paracadute ma data la bassa quota l'apparecchio non ha avuto tempo di aprirsi e l'aviatore è deceduto.

Il Principe di Piemonte visita a Milano la Mostra di Leonardo allestita alla Triennale.

Franco fra gli operai degli alti forni di Bilbao

"Vi ho promessa la vittoria e l'ottenni. Ora vi prometto una Spagna libera e grande,,

Madrid, 20 giugno.

Franco è sceso oggi in quel grande bacino rumoreggiante e fumante che è l'agglomerazione formata dai villaggi di Evandio, Sestao e Baracaldo sulle rive argentine del Nervion e che comincia a sei o sette chilometri a nord di Bilbao per finire quasi sulle spiagge atlantiche. La regione degli alti forni di Bilbao è la più estesa e la più produttiva di tutta la Spagna, e gli impianti sono tra i più notevoli d'Europa. La principale caratteristica di questa grande valle del ferro è che il minerale si estrae in gran parte dai giacimenti delle vicine montagne di Somorrostro; esso viene passato agli alti forni di Bilbao, di là ai laminatoi e alle presse di Sestao, di dove esce sotto forma di rotaie, sbarre ecc. In altri termini, la regione di Bilbao offre un esempio assai raro di un ciclo produttivo compiuto.

Franco ha tenuto a recarsi nella regione subito dopo le feste commemorative di Bilbao per mostrare il suo primordiale interessamento alla ricostruzione economica della Spagna. Il Caudillo ha visitato minutamente le officine, seguendo con vivo interesse le spiegazioni delegli dai tecnici; ha assistito a diverse fasi del processo produttivo ed ha voluto che gli operai non abbandonassero il lavoro durante la sua visita. Poi, sceso in mezzo a ventimila operai che lo acclamavano, ha rivolto loro la parola: «Ieri abbiamo celebrato una delle nostre maggiori vittorie, ma nessuna gioia sarà pari a quella che procurerà agli spagnoli un aumento di lavoro e di produzione.

La nostra terra si appresta a risorgere grazie alle nuove condizioni di vita sociale; la collaborazione fra tecnici e operai è oggi dovunque cordiale e senza ombre. Conto su voi perchè rendiate possibile l'adempimento di quello che è il mio fermo proposito: non un focolare senza fiamma, non uno spagnolo senza pane. Vi ho promesso la vittoria e l'ottenni; ora vi prometto una Spagna libera e grande e vi assicuro che non mancherà. Ma per quest'opera conto sul vostro aiuto».

Seguito dalle acclamazioni deliranti degli operai che hanno apprezzato il linguaggio del capo, Franco è uscito dalle officine e si è imbarcato su una nave da guerra a bordo della quale ha assistito, nelle acque del Nervion, a una grande regata.

25 giovani ungaristi accusati di complotti terroristici

Budapest, 20 giugno.

Davanti al Tribunale penale ha avuto inizio un processo contro venticinque giovani ungaristi, semplici lavoratori, piccoli commercianti e impiegati privati. Secondo l'atto di accusa l'impiegato del Gasometro di Budapest Ivan Mester nello scorso dicembre avrebbe iniziato un movimento terroristico clandestino, destinato a raccogliere membri scelti assolutamente degni di fiducia del partito ungarista. I congiurati dovevano prestare un giuramento segreto in nome del capo maggiore Szalasi che si trova, come è noto, in carcere; la formula del giuramento li obbligava a offrire vita e beni al movimento e ad obbedire senza esitazioni agli ordini del Capo. Inoltre i congiurati dovevano firmare lettere di commiato dirette ai loro prossimi parenti per annunziare il suicidio nel caso che avendo commesso tradimento fossero stati puniti con la morte.

L'accusato principale Mester ha contestato i fatti attribuitigli, ritirando la confessione fatta all'autorità di pubblica sicurezza; anche i suoi complici si dichiarano innocenti.

Il processo durerà vari giorni. Sul banco degli imputati avrebbe pure dovuto figurare il dott. Adalberto Kerekes, ma egli è stato eletto deputato alle ultime elezioni.

Una signora scomparsa e 50 mila corone dimenticate

Copenaghen, 20 giugno.

All'«Albergo d'Inghilterra» di Copenaghen, si presentava l'altra sera con viso serio e fare misterioso, un impiegato di una delle maggiori banche della città, il quale dopo aver richiesto di conferire con il direttore, gli domandava se la signora R...., alloggiasse nella casa. Dopo un breve istante, veniva confermato che la signora in questione, moglie di un ricchissimo industriale della provincia, era effettivamente scesa il giorno prima all'albergo, ma non si trovava in camera, nè era ancora rientrata dopo essere uscita il mattino di buon'ora.

A sua volta il direttore, sebbene il dubbio gli risultasse inverosimile data la perfetta onorabilità della cliente da lui conosciuta da molti anni, azzardò una domanda. «Si trattava forse?...». No, al contrario la signora non aveva commesso alcuna truffa ai danni dell'istituto, ma venuta la mattina a cambiare un assegno di 50.000 corone, (circa 250.000 lire) che le fu pagato all'istante, era uscita. Un minuto dopo, il cassiere si accorse che essa aveva dimenticato sul banco, la sua elegante borsa in cuoio rosso, con entro vari oggetti di uso femminile, spezzati di argento, ed i 50 biglietti da mille corone l'uno, ricevuti nella banca. Si credeva di vederla ritornare da un momento all'altro, a reclamare la preziosa borsa, ma giunse invece l'ora della chiusura senza che la signora apparisse.

Un concorso di bellezza tra le commesse dei negozi inglesi di the ha dato il primo premio alla signorina Desiderata Cooper che è qui esposta al pubblico dopo la competizione.

La circoscrizione di Verbania ed il paese di Suna

Verbania, 20 giugno.

In questi giorni copiosi baci di pennello sui muri di Suna, il grazioso paese immediatamente finitrofo a Verbania, hanno ribadito la condizione di «frazione» che Suna ha dal 1928: anno in cui perdette l'autonomia amministrativa e fu aggregata a Pallanza. Ora, questo fatto ha suscitato il rammarico degli abitanti di Suna, i quali impostano la questione così: se ragioni superiori hanno consigliato il matrimonio di interesse fra Intra e Pallanza, fuse in Verbania, malgrado distino fra loro due chilometri, perchè Suna, che ha assoluta continuità edilizia con Pallanza, senza nemmeno un metro di prato, di vuoto, deve restare frazione e non essere compresa nella cerchia della nuova città di Verbania?

Forti di questa buona e pratica ragione, i bravi cittadini di Suna non desiderano, quindi, di meglio che d'essere compresi nella cerchia delle mura ideali di Verbania.

Come nei romanzi ottocento
Il genero odiato, la domestica fedele e un tentato avvelenamento

Milano, 20 giugno.

Sebbene i genitori, due ricchissimi coniugi proprietari di grandi alberghi nella Riviera ligure, avessero sognato per la loro unica figliuola un matrimonio principesco, la ragazza si innamorò del direttore di un albergo del babbo, e se lo volle a ogni costo sposare. Grave il dissidio fra le due famiglie, che parvero rappacificarsi soltanto quando la giovane sposa divenne madre. Allora essa col marito fu accolta nella casa dei genitori; ma non per questo finirono i guai, chè anzi si acuirono con un odio speciale da parte dei suoceri verso il genero.

Dopo alcuni mesi di convivenza, la vecchia signora, una sera, dopo la cena, fu assalita da un allarmante malessere, in cui i medici diagnosticarono un grave tentativo di avvelenamento. Per parecchi giorni la degente oscillò tra la vita e la morte, e a stento alla fine sopravvisse. Naturalmente sospettato del delitto fu il marito della figliuola. Fu tratto in arresto, processato e assolto soltanto per insufficienza di prove. La sola, che fermamente continuasse a spergiurare sulla sua assoluta innocenza, era la moglie.

In questi giorni è giunta ai due vecchi sposi una lettera dalla Francia di una donna che fu loro domestica per quasi un quarantennio, nonchè un'affettuosa governante della figliuola, e che si era ritirata dal lavoro raggiungendo i parenti in Francia da pochi mesi. La donna, dicendosi sul letto di morte, confessava con espressioni semplici ma chiarissime che la colpa di aver tentato di avvelenare la signora era sua, soltanto sua.

Esasperata per il calvario patito dalla sposina, che ella aveva veduto crescere, si era decisa a vendicarsi dell'eccessiva asprezza della madre, e una sera nel suo piatto di minestra aveva versato del veleno. Chiudeva la lettera chiedendo perdono, per essere più tranquilla anche al cospetto del Tribunale Supremo, davanti al quale stava per presentarsi.

Della cosa fu interessato il Procuratore del Re, il quale ha iniziato pratiche di accertamento, in accordo con le autorità francesi. Frattanto fra le due famiglie, così profondamente divise, è tornata a sorridere la fiducia, e finalmente, si ritiene, anche la pace.

Una barca di ladri ricercata sul Lago Maggiore

Cannobio, 20 giugno.

Una misteriosa barca blu che servirebbe ad un gruppo di ladri per le loro intraprese sul Lago Maggiore, è attivamente ricercata dai carabinieri delle stazioni rivierasche, dopo un «colpo» effettuato l'altra sera a Cannero, nella località Gardanina.

Il colpo ladresco è stato constatato stamane dal signor Umberto Albertella il quale si è accorto della notturna scomparsa di alcuni calderoni di rame per ingente valore, calderoni che per il loro peso o la loro grandezza dovevano essere stati asportati per via lago. Difatti, fatto ricorso all'arma, le immediate indagini sul luogo portarono a rivelare impronte di scarpe di gomma che dal punto ove il furto era stato commesso portavano all'orlo del lago dove, sulla roccia, apparivano ancora visibilissime traccie della vernice blu della barca usata dai ladri, eguali a quelle altre volte riscontrate dopo furti consimili.

I carabinieri hanno tosto ispezionato tutte le barche di Cannero e di Cannobio, ed hanno fatto anche un'inchiesta nel porto di Luino, dove avevano motivo di credere che la barca potesse essere ancorata. Ma ancora questa barca di ladri ed i suoi marinai non sono stati ritrovati.

21 anni ad un diciannovenne uccisore della fidanzata

Rieti, 20 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è discusso il processo contro Francesco Maiali, di 19 anni, da Torricella Sabina, che nell'ottobre scorso, in San Giovanni Rentino, ha ucciso la fidanzata Anna Cesanica con un colpo di fucile. La Corte, esclusa l'aggravante della premeditazione, ha condannato l'imputato a 21 anni di reclusione e sei mesi di arresti.

Il ritiro della tessera ad un vociferatore bolognese

Bologna, 20 giugno.

Il Federale di Bologna ha provveduto al ritiro della tessera al dott. Ettore Solieri, di Alberto, anzianità 1933, con questa motivazione: «Vociferatore, maldicente, ipercritico e pietista, risolutore ai tavolini di caffè dei problemi nazionali, ha pubblicamente dimostrato di non possedere le caratteristiche che contraddistinguono il cittadino fascista».

Altri criminosi episodi di contrabbando di valuta
Misterioso bigliettino ingoiato

Milano, 20 giugno.

L'Ispettorato per l'Alta Italia per gli scambi e valute, proseguendo nelle indagini sul contrabbandi di moneta specie nelle zone di confine con la Svizzera, ha proceduto a importanti fermi. In seguito ad un accurato pedinamento, è stato colto tale Giuseppe Biavi, trentenne, da Como, il quale recava indosso ben trecento mila lire in banconote, che il giovanotto ha dichiarato di avere con sè per ragioni del suo commercio. Viceversa risulterebbe che il Biavi faceva parte di una banda di contrabbandieri capeggiata da tale Paolo Soldati, residente a Lugano.

Pure a Milano è stato fermato l'ebreo Selim Moser, di razza, che al momento della sorpresa in una camera d'affitto di via Santa Lucia, 3, ha ingoiato un misterioso biglietto pieno di cifre. Il Moser aveva con sè 16.800 franchi svizzeri. Inoltre è stato fermato tale Eupilio Malocchi, che possiede una casetta proprio sul confine italo-svizzero, presso Lugano, e nella quale pare si dessero convegno i contrabbandieri. In seguito alle ammissioni del Moser anche tale Tibaldi, per ora non meglio identificato, è stato colto dai funzionari con 48 mila franchi svizzeri in tasca.

Un sordomuto ucciso da un'auto in fuga

Caluso, 20 giugno.

Sullo stradale di Caluso, poco prima del paese, un'auto sconosciuta ha investito domenica sera un giovane sordomuto che procedeva in bicicletta. Il disgraziato, soccorso da passanti, veniva portato all'ospedale di questa cittadina dove spirava senza aver potuto dare alcuna indicazione riguardo alla propria personalità. Egli dimostrava un'età di poco superiore ai 20 anni; indossava una maglia bianca a mezze maniche e un paio di calzoni blu, corti al ginocchio. E' alto 1,70, di colorito bruno; la bicicletta da lui montata è un tipo da corsa, tinta in verde-azzurro, con la forcella viola. Sembra che il disgraziato avesse fatto intendere ad alcune persone, incontrate per strada, di essere un operaio della Fiat, lavorante qui come sellaio.

CRONACA

La festa della Consolata
I Duchi di Pistoia e di Bergamo al Santuario

Ieri mattina, nel Santuario della Consolata, hanno presenziato alla Messa celebrata dal Cardinale Fossati le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo, fatti segno, alla loro uscita dal tempio, al deferente omaggio dei numerosi fedeli.

Fino dalle prime ore dopo la mezzanotte di lunedì, il Santuario ha cominciato ad essere affollato di devoti: la celebrazione delle Messe è cominciata all'una; la prima fu celebrata dal Can. Baravalle; le Messe si susseguirono poi, ininterrotte, fino a mezzogiorno di ieri. Alle ore 7 celebrò S. Em. il Cardinale Arcivescovo; alle ore 10 e mezzo Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta; seguì il discorso tenuto da Mons. Rossi, Vescovo di Biella e poi la benedizione solenne.

Il movimento e l'affluenza dei fedeli è stato, come ogni anno in questa occasione, grandissimo. Il Santuario tutto il giorno è stato letteralmente stipato.

La tradizionale processione ha poi avuto inizio alle ore 18. Alla processione prendevano parte il Cardinale, mons. Rossi, monsignor Ferrachon, mons. Santa, Vicario apostolico di Gimma, mons. Re, Vicario apostolico di Nyeri. Precedevano i Vescovi i Prefetti apostolici di Iringa e del Méry, con la Medaglia d'oro Padre Borello ed i Missionari della Consolata.

La processione è sfilata per le vie cittadine fatta segno al reverente omaggio della popolazione.

TEATRI

«I due coperti» di S. Guitry all'Alfieri

Con *I girasoli* di Guido Cantini, ieri sera Renzo Ricci ha dato la recita in suo onore, e il pubblico, affluito in gran numero, ha voluto tributare al giovane e valoroso primo attore i migliori segni della sua stima e simpatia applaudendolo calorosamente anche a scena aperta. Renzo Ricci ha, come al solito, impareggiabilmente sostenuto la parte di Enrico della commedia cantiniana, dandole, con le più varie sfumature della sua colorita interpretazione, un risalto degno di vivo elogio. Col sorriso sono stati pure assai festeggiati tutti i suoi bravi compagni che hanno partecipato, in armonico affiatamento, alla rappresentazione.

Lo spettacolo di stasera, a prezzi popolari, è di commiato della Compagnia Ricci-Adani. Essa vi rappresenta un nuovo atto di Sacha Guitry: *I due coperti* e la nota, piacevole commedia *L'Imperatore* di Luigi Bonelli.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, inizierà allo stesso Alfieri un breve corso di recite, a prezzi popolarissimi, la Compagnia comica Gino Cavalieri-Emilio Baldanello, che si presenterà con la divertente commedia di Alfredo Testoni: *I balconi sul Canal Grande*. Durante la stagione di questa Compagnia saranno rappresentate alcune novità e interessanti commedie del repertorio antico e moderno del teatro veneziano.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,86; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) luglio 9,531-52; agosto 8,90; settembre 8,55; ottobre 8,45-46; novembre 8,32; dicembre 8,19; (1940) gennaio 8,04; febbraio 8,01; marzo 7,98; aprile 7,95; maggio 7,92. New Orleans, 20. — Disponibili: middling 9,45; futuri: (1939) luglio 9,39; ottobre 8,55; dicembre 8,30; (1940) gennaio 8,14; marzo 8,04; maggio 8,02; luglio 7,93-95.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA